

RICATTI ANTISINDACALI

Occhetto: c'è un attacco ai diritti democratici «Strumentalizzazioni», replica la Confindustria

Il Pci sfida la Fiat «Porteremo un dossier a Cossiga»

Il «caso Fiat» arriva al Quirinale. Il Pci annuncia un dossier da portare a Cossiga, dopo una riunione tra segretari di sezione con Occhetto e Bassolino. Gli ispettori di Formica cominciano oggi il loro lavoro. Nuovi episodi di violazione dei diritti sindacali denunciati a Milano e Torino. La stessa Fiat annuncia per oggi una conferenza stampa. Riunione in serata tra Pci e Cgil, Cisl, Uil.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La scintilla è venuta dalla denuncia dell'operaio architetto all'Alfa Lancia di Milano Walter Molinaro, che nei giorni scorsi aveva raccontato come la Fiat gli avesse promesso la carriera professionale se avesse stracciato la tessera Pci. Il Pci ieri, con Occhetto e Bassolino, ha riunito i segretari delle sezioni di fabbrica interessate e ha tenuto una conferenza stampa. È stato annunciato un incontro con Cossiga e la presentazione di un «dossier», nonché un incontro, oggi, con Trentin, Martini e Benvenuto. Tra gli obiettivi del Pci nuove relazioni industriali, un nuovo statuto dei diritti nei luoghi di

lavoro un disegno di democrazia economica. Gli ispettori del Lavoro Formica cominciano oggi le loro indagini. E alla fine parla anche la Fiat, con una conferenza stampa oggi, a Torino prece data, ieri, da alcune dichiarazioni di esponenti della Confindustria. Paolo Annibaldi ha definito la vicenda una «strumentalizzazione», mentre Carlo Patrucco ha sostenuto che gli «Nelle aziende si fa carriera con la professionalità e non con l'appartenenza al sindacato». Una conferma, dunque, che per questi imprenditori si può riconoscere la «forma sindacato», quella esterna, ma non il sindacato in carne ed ossa.



Achille Occhetto

BOCCONETTI, COSTA, RIGHI RIVA A PAGINA 7

Bassolino: cambiare l'articolo 39 della Costituzione

ROMA. Sono maturi i tempi per ripensare le regole del gioco. In materia sindacale con una nuova disciplina che renda applicabile, modificando, l'art. 39 della Costituzione. Regole che pur avendo segnato una stagione felice del sindacalismo italiano sono uscite logore dalle dure prove degli anni 80. Lo dice Antonio Bassolino in un articolo che pubblichiamo a pag. 2. La commissione Lavoro del Pci coordinata da Giorgio Ghezzi - scrive Bassolino - ha elaborato un progetto. Gino Giugni ha presentato due disegni di legge, la consultazione della Cgil ha una sua proposta. L'obiettivo del Pci, avviare una fase costitutiva di nuove regole sindacali superando la nozione di «maggiore rappresentatività» - presenta una sostituita col concetto di rappresentatività basata sul consenso effettivamente ricevuto misurato sia sulle aziende che sui sindacati, sia sui risultati delle consultazioni fra i lavoratori. «Ma il referente essenziale dovrebbe essere in prima istanza l'elenco delle elezioni nei luoghi di lavoro per la formazione o il rinnovo delle rappresentanze sindacali di base». Proposte simili sono nei disegni di legge del socialista Giugni e nel progetto dei giuristi della Cgil.

A PAGINA 11 E ANTONIO BASSOLINO A PAGINA 2

Le novità all'Est sottolineate in un discorso ai diplomatici

Papa Wojtyla elogia Gorbaciov

Il Papa elogia Gorbaciov ha creato «le condizioni propizie per un cambiamento di clima» non solo nell'Urss, ma anche nei paesi dell'Europa dell'Est. L'inconueto riconoscimento è avvenuto durante il tradizionale incontro del Pontefice con i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Nella stessa occasione, Giovanni Paolo II ha sostenuto il diritto dei palestinesi a una patria.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il vero fatto nuovo che ha caratterizzato l'anno trascorso è rappresentato, secondo il Papa, «dagli sviluppi sopravvenuti recentemente nell'Urss e negli altri paesi dell'Europa centrale e orientale». Il «cambiamento di clima» consiste, ha sottolineato Giovanni Paolo II nei provvedimenti rivolti a garantire i diritti dei cittadini e la loro partecipazione alla vita pubblica. Il Papa, dunque, dà credito alle riforme di Gorbaciov, e alle loro ripercussioni sugli altri paesi dell'Est, in particolare l'Ungheria e la Polonia. «L'evoluzione delle legislazioni nazionali in quei paesi garantisce i diritti e le libertà fondamentali di ogni uomo, ed assicura che anche la libertà religiosa sia concepita come un vero diritto civile e sociale». Ottimismo anche per quello che riguarda i rapporti Est-Ovest e le prospettive di dialogo in tutti i campi. Ciò che invece continua a destare preoccupazioni, ha aggiunto il Papa, è la situazione in Libano, ed il fatto che non sia ancora diventato realtà il diritto del popolo palestinese ad avere una patria, come quello israeliano. Gerusalemme, negli auspici di Giovanni Paolo II, deve diventare «luogo di pace e punto di incontro».

A PAGINA 6

Porti in rivolta contro Prandini



Torna la tensione nei porti. L'improvviso decreto con cui il ministro della Marina mercantile Prandini (nella foto) ha decretato la privatizzazione delle banchine, prendendo in contropiede una trattativa in corso, sta suscitando vive proteste. Ancora ieri diversi scali sono scesi in sciopero. Oggi la scena si ripete in tutti i porti italiani per una agitazione di 24 ore proclamata da Cgil, Cisl, Uil. Sempre oggi i sindacati incontrano il ministro.

A PAGINA 11

Oggi si riunisce la sinistra dc De Mita e Gava, nuovo incontro

Alla vigilia della riunione della sinistra dc, convocata per oggi pomeriggio, De Mita ha incontrato ieri sera Gava. Oggi De Mita proporrà ai suoi di preparare un documento politico comune con il consenso di Cossiga, escludendo Andreotti. Si parlerà anche di candidatura alla segreteria per ora, comunque, c'è solo il nome di Forlani. E i forlanianti intanto rassicurano De Mita, «Nessuno ti vuole ridimensionare».

A PAGINA 8

Reagan presenta i conti e il dollaro si ripenna

Finanza in surriscaldamento sui mercati mondiali. A Tokyo la prima seduta della Borsa Hessei vede la Borsa impennarsi di ben l'1,5%. Ed intanto il dollaro specca il volo andando a 1345 lire, 30 in più rispetto all'ultima quotazione. Sullo sfondo un possibile nuovo aumento dei tassi di interesse americani. Prima di andarsene Reagan ha infatti presentato il suo bilancio con un deficit consolidato per il 1988 di 161 miliardi di dollari. La legge Gramm-Rudman ne chiedeva 100.

A PAGINA 12

Come cambia la lingua che parlano gli italiani

Ogni anno negli Stati Uniti la revisione del prestigioso dizionario Webster annota e rende ufficiali le nuove abitudini linguistiche degli americani. Da noi nessuna «situazione» offre un servizio del genere. Abbiamo chiesto, allora, a Edoardo Sanguineti di ricostruire la lingua che parlano gli italiani; quella che leggono sui giornali e quella che ascoltano in tv.

A PAGINA 10

Sono 44 i morti sul Boeing 737 precipitato l'altra notte a 170 km da Londra. Sull'aereo 26 militari diretti a Belfast. La Thatcher: valutiamo tutte le ipotesi

Sabotaggio o avaria ai motori?



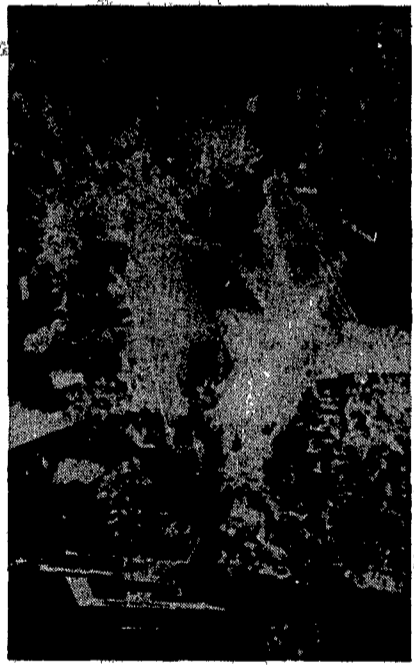
Poliziotti controllano i rottami del Boeing 737 delle British Midlands Airways

Un motore bloccato, l'altro in fiamme. Il Boeing 737 della British Midland ha sfiorato le case di Kegworth e si è schiantato sull'autostrada per la Scozia. Aveva 126 persone a bordo, 44 sono morte, ottantadue i feriti. La Gran Bretagna ripiomba nella paura. Margaret Thatcher non esclude la possibilità di un sabotaggio. Sull'aereo volavano 26 militari diretti a Belfast.

LONDRA. «Le possibilità che vadano in avana tutti e due i motori sono una su dieci milioni». Così hanno sentenziato gli esperti. Eppure proprio questo è accaduto nel cielo di Kegworth. Il comandante del nuovissimo 737 (aveva appena tre mesi di vita) ha lanciato l'allarme alla torre: «Ho guai al motore destro». È riuscito a spegnere il fuoco ma dopo qualche minuto i passeggeri hanno sentito uno scoppio anche a sinistra.

Il Boeing ha iniziato una tragica discesa sulle case del piccolo centro. Solo la bravura del pilota ha evitato un bilancio dei morti più pesante. L'aereo si è rotto in tre pezzi. Fortunatamente i due serbatoi, pieni di benzina, non sono esplosi. I soccorsi hanno lavorato sette ore per estrarre i corpi. E ieri mattina nell'aeroporto di Londra un altro jumbo della Pan Am è stato costretto ad un atterraggio di emergenza per un guasto al carrello.

BERNABEI, POLACCHI e RAGONE A PAGINA 3



I resti dell'aereo precipitato nei pressi di un'autostrada

Armi chimiche: vivaci polemiche ma si va avanti

Vivaci polemiche alla conferenza di Parigi sulle armi chimiche, duro attacco del ministro degli Esteri libico agli Stati Uniti; ma sembrano superati i timori di domenica di una impasse per la risoluzione finale, poiché il delegato di Tripoli non ha collegato strettamente (come avevano fatto altri oratori arabi) la questione del disarmo chimico a quella del disarmo nucleare, ed in particolare all'atomica di Israele.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

GIANNI MARSELLI

PARIGI. Il discorso del ministro Al Thali è stato aspro nel linguaggio (soprattutto nei confronti di Washington, accusata di «viva aggressione») ma misurato nella sostanza, offrendo così alla conferenza una possibilità in più di successo e di largo consenso. L'esponente libico è stato dunque più moderato dei suoi colleghi arabi che erano intervenuti domenica ieri del resto anche Shevardnadze, in

una conferenza stampa all'aeroporto di Orly, aveva lasciato intendere che Mosca è contraria a mescolanze di obiettivi parlando della necessità di fare nella risoluzione finale «un passo importante» sulle armi chimiche. Vivaci polemiche anche negli interventi del siriano Faruk al Shara e dell'iraniano Velayati. Clamoroso incidente per l'intervento del sudanese Baha, gran parte delle delegazioni (compresa la francese) hanno abbandonato l'aula.

A PAGINA 5

«Insultala, ma fai presto...»

ROMA. «Al fine dell'addebitabilità della separazione personale il comportamento oggettivamente riprovevole di un coniuge può ritenersi giustificato solo quando si configuri come una reazione immediata e proporzionata ad un torto ricevuto». Lo afferma la Corte di Cassazione in una sentenza depositata il 21 dicembre, che mette al riparo il coniuge sospettato, a ragione o a torto, di infedeltà da prolungate e odiose ritorsioni da parte del «partner» tradito.

Se si insiste a reagire, corno o non corno, si passa dalla parte del torto. La Corte di Cassazione ha stabilito in una sentenza che il coniuge tradito non ha diritto all'insulto prolungato. Sono ammesse solo reazioni «calde», e in ogni caso contenute nei limiti del codice penale. Se la reazione al tradimento si trascina pesantemente nel tempo il coniuge fedifrago può ottenere la separazione.

FABIO INVINKL

del marito, che avrebbe assunto nei suoi confronti un comportamento minaccioso ed offensivo e avrebbe preteso il trasferimento di tutta la famiglia in una diversa località. Alla base delle reazioni dell'uomo stava il sospetto che la moglie avesse una relazione extraconjugale. Aveva raccolto talune voci di incontri clandestini della signora con un amico in una località turistica. Sospetto infondato secondo la sentenza della Cassazione. Ma, anche se il «tradimento» si fosse effettiva-

violazioni da parte dell'uomo dei «doveri di solidarietà ed assistenza derivanti dal matrimonio». Per quel che riguarda l'addebitabilità o meno del coniuge alla separazione la Cassazione ha osservato che nel caso in cui la sua condotta fosse accertata come violenta ed ingiuriosa e capace di produrre un obiettivo intollerabilità della convivenza, dev'essere ritenuto comunque responsabile indipendentemente dal fatto di aver agito con la finalità di provocarla.

Una cosa è insomma la intenzione di arrivare alla rottura, altro è l'effettivo verificarsi di questa in considerazione del comportamento scientemente contrario di uno dei coniugi ai doveri del matrimonio. Di qui l'annullamento della sentenza di appello ed il rinvio degli atti ad un'altra sezione per una diversa valutazione di tutta la vicenda.

Gli accertamenti riguardano appena l'uno per cento dei contribuenti

Evasioni fiscali per 17mila miliardi. Se tutti pagassero, altro che deficit!

Diciassettemila miliardi. È questa (lira più, lira meno) la quantità di redditi non dichiarati che gli uffici fiscali hanno scovato nel corso dei primi undici mesi dell'88. Non poco e pensare che la disastrosa macchina delle Finanze non è riuscita a svolgere nemmeno quell'un per cento dei controlli che si era prefissa, e che già vedeva l'Italia inamovibile fanalino di coda in Europa.

ANGELO MELONE

ROMA. Mentre ci si avvia rapidi passi verso lo scoppio generale contro la manovra economica del governo e contro la intoccata ingiustizia fiscale, dall'anagrafe tributaria giunge il consueto rendiconto di fine anno sull'attività svolta dagli uffici delle Finanze. Ed è di nuovo una clamorosa conferma il livello dell'evasione in Italia: è altissimo tale ormai da far addirittura superare quella stima di tre anni fa contenuta nell'ormai famoso «libro bianco» del ministro Quirino che calcolava in due centosessantamila miliardi la quantità di redditi evasi.

Insomma dice l'anagrafe tributaria nei primi undici mesi di quest'anno abbiamo scovato 173.053 controlli e di questi la stragrande maggioranza (per la precisione 188.88%) sono risultati «positivi» e tali da far scovare redditi non dichiarati per un totale di 16.820 miliardi di lire. Peccato (per la verità il rammarico non si coglie nel documento) che nello scorso anno - aggiungono i «controlli» - non siamo nemmeno riusciti a fare quell'infima quantità di controlli che ci eravamo prefissi (e qui le accuse le proposte per la riforma di una macchina di accertamento fiscale alla paralisi ormai si sprecano un tema sempre ai primi posti in tutti i programmi degli ultimi governi e mai giunto ad una qualsivoglia soluzione). Comunque l'obiettivo degli accertamenti da svolgere nell'88 era di esaminare il un per cento delle dichiarazioni dei contribuenti. Livello che equivale già ad una dichiarazione di resa: è di gran lunga il più basso d'Europa. Per capire meglio significa che un contribuente ha una probabilità ogni cento anni di essere passato al vaglio. E invece, dice sempre l'anagrafe tributaria, sono state prese in esame lo 0,76% delle dichiarazioni. Cioè 173.053 controlli su oltre 23 milioni di soggetti fiscali.

Ma sono cifre che confermano (se ce ne fosse bisogno) anche i sacrosanti motivi per i quali i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale. E, soprattutto, dimostrano l'urgenza di una riforma della manovra di fine anno e l'obiettivo di un fisco più giusto. Perché, ormai è chiaro a tutti, senza una vera riforma fiscale è impossibile iniziare ad aggredire il «mostro» del debito pubblico. E se si provasse a far pagare meno tasse, ma a tutti? Una proposta c'è, già pronta. Appunto quella delle opposizioni con cui il governo ha rifiutato di confrontarsi.

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La Giustizia

CECARE SALVI

Sottrarre alla ritualità le cerimonie con le quali si inaugura l'anno giudiziario (oggi presso la Corte di Cassazione, sabato prossimo in ogni città sede di Corte d'appello non è facile, ma è necessario. Sul terreno della giustizia si manifesta con la massima chiarezza il segno vero non tanto della politica di un governo o di un ministro, quanto dell'indirizzo complessivo delle forze che da un decennio governano il paese in nome di una pretesa modernizzazione.

Il risultato, per quanto riguarda la giustizia, è sotto gli occhi di tutti. La durata interminabile dei processi il trionfo del contrario di quello che dovrebbero essere: non strumenti per garantire i diritti dei cittadini, ma macchine per produrre ulteriori ingiustizie. Troppo spesso, nei processi penali, l'unico meccanismo punitivo che funziona davvero è quello, iniquo e arbitrario, della carcerazione preventiva: «La lebbra del processo penale», come giustamente la definiva un grande giurista del secolo scorso. Un processo civile dura in media 9 anni, avvantaggiando chi ha torto e chi è forte, scoraggiando chi non è in grado di sopportarne tempi e costi insostenibili.

I potenti provvedono ad organizzare la loro giustizia privata, e si parla in sede governativa di provvedimenti per incoraggiare il ricorso agli arbitrati. Ma i più deboli e i cittadini comuni, che non sono in grado di utilizzare strumenti alternativi, vedono i loro diritti economici e personali in balia dell'arbitrio.

Questa situazione, di vera e propria paralisi del servizio giustizia, non è frutto del caso, ma di un'inerzia che si protrasse da troppo tempo. Si misurano gli effetti di un decennio di pentapartito, e la sostanza vera della modernizzazione degli anni 80. Il rifiuto di investire risorse e capacità di innovazione per l'ammmodernamento della giustizia è una componente del modo di governare che è in crisi: un modo di governare che ricerca il consenso non intorno a prospettive di soluzione dei grandi problemi nazionali, ma attraverso il soddisfacimento di interessi settoriali e corporativi. La giustizia non è terreno di scambio politico con ceti sociali o gruppi di pressione; per questo viene trascurata e lasciata nell'abbandono.

Ma c'è di più. Pesano gli effetti della offensiva conservatrice e della ideologia pseudoliberalista che ha prevalso nell'ultimo decennio: ideologie (e pratiche di governo) attente più a esaltare i meccanismi spontanei che opererebbero nel mondo e nella società civile, che a fornire risposte in termini di diritti dei cittadini. L'inefficienza del servizio giustizia è la prova più evidente dei limiti profondi di questa concezione. La privatizzazione delle risorse collettive e la fiducia nei meccanismi spontanei si traducono nella messa in discussione di bisogni e interessi essenziali dei cittadini.

Il 1988 è stato un anno negativo per la giustizia. Dopo il referendum, grandi promesse erano state formulate dai partiti di governo, ma nessuna è stata adempita.

E' proseguita invece l'opera di «normalizzazione» nei confronti di quella parte importante della magistratura che vuole compiere fino in fondo il suo dovere, che è quello di assicurare il controllo della legalità in modo imparziale. Una normalizzazione che cammina su due gambe: nel sistema politico (l'attacco al giudice Aleni per il caso Cirillo ne è solo l'esempio più clamoroso) e nella stessa magistratura (e anche qui lo smantellamento del pool antimafia di Palermo è, purtroppo, solo un esempio).

Il 1988 ha visto però anche momenti positivi e importanti, nel piano della presa di coscienza dell'opinione pubblica e degli stessi operatori della giustizia circa l'insostenibilità della situazione. Le reazioni che hanno fatto seguito alla vicenda di Palermo, le iniziative di protesta ispirate unitariamente da avvocati, magistrati e personale giudiziario ne sono state l'espressione più significativa.

L'anno che si apre sarà quello dell'entrata in vigore del nuovo processo penale. Già il fatto che ci siano voluti più di quarant'anni per approvare il primo codice postfasista è significativo del ritardo storico dimostrato dalle forze moderate, che hanno governato il paese nel periodo repubblicano, nell'affrontare i temi della giustizia e della democratizzazione dell'ordinamento giuridico. Ma quel che ora interessa è che siamo di fronte a un'occasione storica, non solo per la grande importanza degli elementi di modernità e di garanzia della nuova legge, ma anche per la possibilità, che si apre, di un rilancio complessivo dell'azione riformatrice.

Il nuovo codice di procedura penale richiede nuove leggi per le professioni dell'avvocato e del giudice, per il diritto alla difesa del meno abbienti, per un ridisegno complessivo delle strutture giudiziarie che riguardi non solo le circoscrizioni territoriali (ben oltre il modestissimo provvedimento del governo), ma anche la giustizia civile e l'introduzione del giudice di pace.

Quello che si apre può essere dunque l'anno di avvio di un grande rinnovamento della giustizia italiana. Altrimenti ci avvicineremo all'appuntamento europeo del 1992 forse ai primi passi in termini di ricchezza privata, ma certamente agli ultimi come civiltà giuridica e tutela effettiva dei diritti dei cittadini.

Riformare l'articolo 39 della Costituzione
Una proposta per sciogliere il nodo della rappresentatività e far pesare concretamente il consenso dei lavoratori



Un'assemblea di lavoratori alla Fiat e, sotto, opprai dell'Alsidier di Bagnoli durante le operazioni di voto nel referendum per il contratto

Nell'incontro dello scorso novembre tra una delegazione del Pci, guidata da Achille Occhetto, e le segreterie Cgil-Cisl-Uil si parlò della necessità di ripensare la materia affrontata dall'articolo 39 della Costituzione. Poiché è sempre bene che alle parole seguano i fatti, in questi mesi un intenso lavoro di elaborazione, coordinato da Giorgio Ghezzi, è stato portato avanti dalla commissione Lavoro del partito. Analogo impegno è stato profuso da Gino Giugni, dalla consultazione giuridica della Cgil, dalle organizzazioni sindacali. Sembrano ormai maturi i tempi per discutere pubblicamente una questione così delicata e impegnativa. Noi siamo anche pronti a presentare in Parlamento le nostre proposte. Vogliamo farlo tenendo conto del dibattito e delle idee che si esprimono nel movimento sindacale. Il nostro augurio è che possa rapidamente costruirsi un orientamento generale, una base comune tra le forze di sinistra e di progresso. È la realtà, è la stessa concreta vicenda sociale e sindacale che spingono ed obbligano a muoversi con coraggio.

Le regole del gioco che pure hanno segnato alcune tra le stagioni più felici del sindacalismo italiano sono infatti uscite, dalle dure prove attraversate negli anni 80, logore e sfibrate. Al punto che la loro stessa sopravvivenza è fonte, ormai, di continui quesiti. Quelle regole si fonderanno sull'accettazione del criterio di una parità formale tra sindacati egualmente assunti, con una presunzione storicamente ancorata a passate esperienze ma non verificata nell'attualità dei fatti, come «maggiormente rappresentativa». Questo concetto è stato il cardine dell'intero sistema, tanto nel settore privato (statuto dei lavoratori), quanto in quello pubblico (legge quadro) e dello stesso riconoscimento del sindacato come soggetto politico. Ma la nozione di «maggior rappresentatività» è oggi profondamente in crisi. Per l'accentuarsi delle tensioni e delle contraddizioni tra gli stessi lavoratori. Per l'inflazione dello stesso concetto di «maggior rappresentatività», rapidamente sviluppatasi nei settori del pub-

Nuove regole sindacali

ANTONIO BASSOLINO



blico impiego. Per l'accentuarsi della concorrenza e della competitività tra le stesse confederazioni sindacali, tanto che si è prodotta, in varie circostanze, una paralizzante alternativa tra il mantenere una posizione di stallo e lo stipulare un accordo separato. Per restare alle cronache più recenti, la Fiat e il contratto delle scuole. Chiari episodi che dimostrano come al confronto sui contenuti e sulle politiche rivendicative si è accompagnata una divisione sulle regole. Si tratta allora di vincere la forza d'inerzia di una cultura politico-sindacale costruita essenzialmente sull'esperienza passata e di lasciare invece spazio ad una immaginazione riformatrice. L'obiettivo, all'interno di un più generale e innovativo progetto, è quello di avviare una fase costitutiva di nuove regole

sindacali. La nozione di «maggior rappresentatività» presunta deve essere superata sostituendovi il concetto di una rappresentatività basata sul consenso effettivamente ricevuto. I parametri per la misurazione del consenso possono essere sia i dati delle adesioni associative sia i risultati delle consultazioni tra i lavoratori. Si può pensare ad una combinazione tra i due elementi. Ma referende essenziale per la valutazione della rappresentatività del sindacato dovrebbe essere, in prima istanza, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, l'esito delle elezioni nei luoghi di lavoro per la formazione o il rinnovo delle rappresentanze sindacali di base. È in questo modo che si finisce, da parte di tutti, di girare attorno al problema e si afferma finalmente il toro per le

mentazione, contrattazione ai vari livelli) che si possono fornire nuove e più efficaci condizioni di svolgimento dell'autonomia collettiva e un governo più razionale dei conflitti. In questo quadro, dell'articolo 39 della Costituzione deve essere modificato, anche nella sua struttura formale, ciò che è anacronistico e comunque impraticabile: gli inservibili casami della registrazione e di una personalità giuridica tanto inutile quanto ingombrante. È invece giusto recuperare e riqualificare il suo spirito di fondo, il principio che i sindacati contano in relazione al consenso effettivo. La revisione dell'articolo 39 può avvenire mediante l'adozione di una formula di rinvio alla legislazione ordinaria impartendo, da subito, i criteri-guida per l'accertamento della rappresentatività. La legge di revisione costituzionale è quindi non separabile, indissolubilmente dalle possibili anticipazioni che, nel frattempo, possono passare attraverso l'autonomia contrattuale, da una legge ordinaria di attuazione.

Tale legge, nella nostra ispirazione, non toglie niente e nessuno ed anzi attribuisce un pilonid minimo di diritti sindacali ad ogni coalizione di lavoratori, e ad ogni loro radicamento associativo. Aggiunge però un «di più» di prerogative e capacità per gli organismi elettivi di base che si costituiscono nei luoghi di lavoro privati e pubblici. Provvede ad estendere il riconoscimento dei diritti sindacali alle imprese minori. Offre una nuova regolamentazione all'efficacia del contratto collettivo nel settore privatistico. Disciplina i modi e i procedimenti con i quali garantire il dissenso espresso da formazioni sufficientemente rappresentative oppure da quote rilevanti di lavoratori tramite il ricorso a procedure referendarie. Naturalmente stiamo discutendo di regole e di democrazia. Altro discorso è quello sulla strategia e sulla politica sindacale. Ma così come per la democrazia politica, non è il momento di considerare anche nell'ambito sociale e sindacale che la democrazia è un valore decisivo, è non solo forma ma sostanza?

Intervento
Intellettuali, aiutate quei poveri politici «bocciati» in cultura

ANTONIO PORTA

Ieri Maria Laura Rodotà ci ha apertamente informati da Washington delle «lampadine», simbolo di intelligenza e cultura, che il mensile americano «M», che si rivolge all'uomo civilizzato, ha attribuito a uomini politici e personalità di rilievo. Enorme il divario di valutazione tra la lampadina e mezzo attribuito al presidente del Consiglio De Mita e le tre lampadine e mezzo per Gianni Agnelli e le tre per Carlo De Benedetti.

Anche sull'ultimo numero de «L'Espresso» ci sono le pagelle, riservate ai soli ministri del governo italiano e i voti sono stati assegnati in casa, da cento parlamentari. Pure in questo caso la superiore preparazione culturale ha avuto la meglio: otto a Giulio Andreotti, 7 meno a Giuliano Vassalli e 3 alla Bono Parrino, dei Beni culturali, e questo 3 suona come una beffa. Ecco, al di là del gioco, che è pur sempre una cosa seria, si può agevolmente rilevare un comune denominatore in questo imprevisto ritorno ai banchi di scuola riservato a chi si considerava arrivato, affermato: il fatto che la partita politica si gioca sempre di più sul piano culturale, in tutto il mondo, e le lampadine o i voti scolastici sono il sintomo significativo di un disagio diffuso e di una volontà di giudizio critico che a poco a poco ricomincia a farsi strada, proprio nel momento in cui tutti i giochi sembrano fatti e il potere conquistato definitivamente da moderati ancorché incolti pasticciatori.

Ma così non è. Furio Colombo in un suo recente intervento ci ha spiegato, con la consueta chiarezza, che negli Usa, paese che noi consideriamo molto rozzo sul piano dei rapporti tra politica e cultura, qualcosa sta profondamente cambiando. I problemi sono stati tutti dalle mani dei vari Rambo perché si è capito che la complessità contemporanea va affrontata con una flessibilità e una disponibilità assolute, altrimenti si determina il terribilissimo «effetto boomerang» e il problema irrisolto scoppia tra le mani di chi credeva di esserne liberato con un gesto ottusamente decisionista.

Molti, anche da noi, sono ormai convinti che il futuro della politica sarà sempre meno tecnico e sempre più culturale. Non è infatti neppure pensabile che i massimi imprenditori privati possano essere valutati come marcatamente più intelligenti di chi alla politica, cioè alla società nel suo insieme, dedica le proprie risorse umane e intellettuali. Che lo si voglia riconoscere o meno, la supremazia illimitata del privato equivarrebbe a un ritorno alla legge della foresta, nel brutale trionfo di un mento senza più freni e indicatori al di fuori della piatta logica del profitto fine a se stesso.

Come è stato fatto notare, l'ideologia del mercato è la più forte che ci sia, la più rigida, brutale e disumana; anche se viene spacciata per assenza di ideologie. Dunque una società non può basarsi su di essa. Dunque l'importanza della politica deve crescere insieme all'importanza del mercato. Di conseguenza l'appoggio della cultura di una nazione dovrà risultare sempre più essenziale per disegnare il progetto di una società nuova, che utilizza, per finalizzarle, le molteplici energie del nostro tempo.

Si innesca qui, con chiarezza, la necessità di pensare un rapporto nuovo tra intellettuali e partiti politici, in quell'area soprattutto che possiamo e dobbiamo chiamare «di sinistra». Se la parità è culturale e politica insieme, come si è detto, allora questo rapporto diventa ogni giorno più significativo e sempre più urgente cercare di mettere a fuoco obiettivi comuni e linee operative. Si dice, per esempio, che la stampa sarà il «campo di battaglia» per la politica dei prossimi anni. Una impenesabile che tutta la stampa possa essere controllata. Anzi notiamo che i partiti forti i segnali di un ritorno alla dignità intellettuale piena e all'impegno etico e civile. Basterebbe l'esempio di Norberto Bobbio, con il suo splendido discorso sui diritti dell'uomo pronunciato all'inaugurazione della nuova biblioteca della Camera dei deputati e ancor più con il suo forte e libero intervento sul caso Alitalia e Fiat proprio sul quotidiano torinese «La Stampa».

Se uno spazio per intervenire c'è ancora, mi rifiuto di pensare che gli intellettuali italiani siano ridotti a livello di debolezza mentale del povero don Abbondio, che il coraggio sapeva dire che cosa è ma non se lo sapeva dire. Certo, lo spazio che si trova o si conquista non basta nella prospettiva che abbiamo indicato; su questo punto diventa essenziale il ruolo di tutta la sinistra e il nuovo corso del Pci diventa pure decisivo. Occorre pensare a strutture diverse, a rapporti continui per un libero confronto su problemi concreti. Sono molti, ne sono convinti, gli intellettuali pronti a impegnarsi per sbloccare una situazione politica, sociale e culturale asfittica e miopia, ma gli strumenti per delineare e costruire questo futuro non sono stati ancora messi a punto.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Pao, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/455305; 00162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro stampa
del tribunale di Roma, iscrizione come giornale munito nel
registro del tribunale di Roma n. 4585.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bocca 24 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 57 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano, via del Pelagiò 5, Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Simone Signoret e Yves Montand



donna di un *apache* che finiva ghigliottinato sotto gli occhi di lei.

Detto fatto, mi butto nell'impresa, con l'incoscienza dei vent'anni. Trovo amici di amici che conoscono Montand e la Signoret (da qualche anno conviventi innamorati), e che si fanno portavoce della mia richiesta. E poi tocca a me telefonare. Al momento sarei sprofondata. Ci vuole coraggio a entrare, così di botto, nelle case della gente per chiedere che ricevano una, una sconosciuta. Mi rispose una voce d'uomo, gentile e impersonale. «Madame n'est

pas là», affermò. Ma se lascio detto il mio nome, e per quale giornale volevo intervistarla, sarei stata richiamata. Dissi nome e cognome, e titolo di testata. E, a questo punto, una risata mi colse impreveduta. In un italiano tutto arrotondato alla francese, una voce allegra mi rimproverò: «Potete dirlo subito che eri tu, mi risparmiavi di fare la parte del segretario di Madame». Era Yves Montand. Ed erano anche i tempi in cui la Sinistra europea era unitaria, e riconoscersi compagni apriva subito alla solidarietà.

In quei mesi lui cantava in un teatro dalla parti dell'Étoile, tutte le sere, da solo: cantava e ballava, un corpo perfetto, una voce suadente, in grado di sospirare sulle *Foglie morte*, di protestare sull'ingiustizia, di fare sberleffi di salimbando. Mi diede appuntamento nel suo camerino, qualche sera dopo. Lui si trovava tutti e due, insieme. Lui si stava truccando per lo spettacolo, e lei gli faceva compagnia: lui, sempre scherzoso, con la battuta pronta, lei fiera e generosa, che pareva sempre una regina vestita per caso in panni borghesi. Più che un'intervista fu una chiacchierata, e

ci lasciammo con l'intesa che saremmo rivisti, tra qualche giorno, alla *Bite de l'Humanité*, che era una specie di festa dell'Unità. C'erano loro, c'erano Aragon e Elsa Triolet, e c'era Picasso, che firmava una spesa acquoforti dietro un banco e raccoglieva soldi per la sottoscrizione, con impegno di un ragioniere, contandoli tutti.

Tutto finì qualche anno dopo: il '56, l'Ungheria, segnarono la diaspora di una Sinistra che si era unita nell'antifascismo e si riconosceva nella lotta di classe. E loro, Simone Signoret e Yves Montand, divennero star internazionali. Lui soprattutto: cinema, recital, e ancora cinema, al di là dell'Oceano. Fu di allora l'incontro con Marilyn Monroe: un incontro d'amore. E lei, Simone, gli era sempre accanto, sempre meno attrice, sempre più donna. Lui passava indenne attraverso i cinquant'anni, sessant'anni, attento al suo fi-

sico atletico, alla sua voce fasciosa, al suo successo. Si caricava accanto alle belle, giovani donne che mai l'hanno potuto conquistare, perché Simone rimaneva sempre lì, a custodire il senso di un'unione che si era misurata con il travaglio intellettuale e politico degli anni Cinquanta, e Sessanta, e Settanta.

Lui sempre bello, malandri- no, uomo di sette vite. Lei, invece, ne aveva una sola: la spese senza risparmio di cuore e di viscere, disfacendosi in un breve arco di tempo. Una tigre invecchiata, appesantita, ormai bella solo nello sguardo di sfida. Quanto le è costato il successo d'arte, di professione, di sesso, del suo uomo? Che suo non era mai? È a lei che penso quando sento parlare di questo bambino appena nato, da un padre che potrebbe essere suo nonno; ma che, come un pesce, sa nuotare attraverso i cinquant'anni, sessant'anni, attento al suo fi-

Il Boeing precipitato

L'aereo ha sfiorato le case e si è schiantato sull'autostrada
Le ultime parole del pilota:
«Tenetevi forte, stiamo cadendo»

È la seconda tragedia in 18 giorni
Il 737 era stato acquistato
appena tre mesi fa in America
Alcune compagnie sospendono i voli

Il terrore nei cieli di Gran Bretagna

Quarantatré morti e un paese sotto choc. Solo 18 giorni dopo la drammatica esplosione del jumbo della Pan Am, la Gran Bretagna è sconvolta da un'altra tragedia dei cieli. Il Boeing 737 della British Midland, diretto a Belfast, è precipitato a 170 chilometri da Londra. Un nuovo attentato terroristico? Un sabotaggio? «Non possiamo escludere nessuna ipotesi», ha detto la Thatcher.

LONDRA. Era in volo da soli dieci minuti quando il comandante ha lanciato l'allarme. «Ho un motore in fiamme, tento un atterraggio di emergenza». Disperatamente ha cercato di portare il nuovissimo Boeing 737 sulla pista delle East Midlands. Un primo scoppio e qualche minuto dopo un altro boato. L'aereo con il motore destro fuori uso e il sinistro in fiamme ha sfiorato i tetti di Kegworth, ha strisciato sulle cime degli alberi e si è schiantato sull'autostrada M1, che da Londra porta in Scozia.

L'aeroporto era ad appena cento metri. «Si è rotto come un giocattolo», ha raccontato un testimone. La cabina di pilotaggio e la coda, ancora intatte, sono schizzate via, la carlinga è esplosa in frantumi. Poi le grida dei feriti, il frenetico intervento delle squadre di soccorso che hanno spento l'incendio (è quasi un miracolo che i serbatoi pieni di benzina non siano esplosi), il lavoro di scavo per sette ore tra le lamiere, la drammatica conta dei morti. Prima 37, poi 43, fino all'ultimo morto, il 500° caso. Secondo la compagnia fornita dalla polizia: hanno perso la vita in 44.

Sull'aereo volavano 118 passeggeri più 8 membri dell'equipaggio. Anche se gravemente feriti, si è salvato il co-

stema interno automatico per lo spegnimento di eventuali incendi nel motore. È lo sceriffo William Tench, ex capo della sezione investigativa che si occupa di disastri aerei, ha aggiunto: «Le possibilità che vadano in avaria tutti e due i motori sono una decina di milioni». Eppure proprio questo è accaduto. Quando l'aereo si è schiantato alle 19,52, ottocento metri fuori l'abitato di Kegworth, il primo motore era spento e il secondo in fiamme. I superstiti ricordano chiaramente uno scoppio a destra e, dopo che il pilota era riuscito a spegnere l'incendio, un altro scoppio a sinistra. Gli abitanti del piccolo centro, poco più di duemila persone, hanno raccontato che solo la bravura del comandante Hunt ha impedito che il Boeing si schiantasse sulle case, bissantando la tragedia di Lockerbie. Il Boeing aveva infatti perduto quota ed era passato a soli quindici metri dall'edificio più alto di Kegworth.

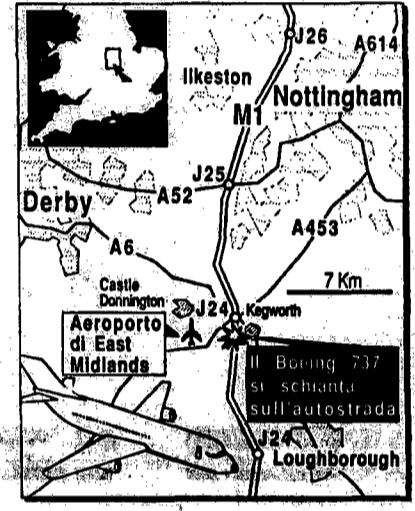
Le autorità politiche e di polizia inglesi per ora non si sbilanciano. Vogliono evitare che il terrore da attentato si diffonda ancora più pesantemente nel paese. Sono ferme alla formula di rito: «Non escludiamo nessuna ipotesi di sabotaggio, avaria, disattenzione nei lavori di manutenzione». Ma la presenza a bordo dell'aereo di 26 militari inglesi diretti in Irlanda (se hanno perso la vita) è un elemento che sta spingendo gli investigatori a battere la pista del sabotaggio. La comunità protestante dell'Irlanda del Nord ha già fatto sapere che «eventuali di una sciagura aerea molto sospetta se si tiene conto che quel volo veniva usato abitualmente dai giova-



I rottami del Boeing delle linee interne britanniche precipitato domenica scorsa. In basso: la carlinga mostra il punto in cui si è verificato il disastro

nili militari diretti a Belfast». La British Midland ha però continuato fino a sera ad escludere categoricamente l'ipotesi del sabotaggio.

Dubbi e paure che dovranno essere sciolti dall'inchiesta avviata dalla magistratura e dal ministero dei Trasporti. Gli inquirenti hanno a disposizione anche la scatola nera, ritrovata a pochi metri dall'aereo, con le registrazioni di tutte le operazioni e delle conversazioni. Negli ospedali intanto ci sono ancora molti feriti in gravi condizioni, alcuni con il volto e i corpi sfigurati. Tutti con il drammatico allarme del comandante ancora impresso nella memoria: «Tenetevi forte, c'è un atterraggio d'emergenza».



Jumbo Una nuova ipotesi sulla bomba

NEW YORK. Per l'attentato al jumbo della «Pan Am» caduto a Lockerbie gli inquirenti italiani si starebbero orientando sulla ipotesi della collaborazione fra elementi di due gruppi estremistici palestinesi, quello di Abu Nidal e quello di Abu Ibrahim, noto anche come «gruppo 15 maggio». Lo afferma il «New York Times» in una corrispondenza da Roma nella quale cita un non meglio identificato «un funzionario di polizia italiano». Secondo l'articolo, gli inquirenti ritengono che sia coinvolto nell'attentato Samir Kadar, responsabile per l'Italia del gruppo di Abu Nidal, che era stato ucciso per errore nell'esplosione di un'auto-bomba ad Atene nel luglio scorso e che invece secondo il citato funzionario sarebbe «più vivo che mai». Ma Kadar è specializzato in operazioni come quella di Fiumicino del dicembre 1985 piuttosto che in bombe; qui entrerebbe in gioco Abu Ibrahim. Considerato uno dei più abili esperti di esplosivi e in particolare del sofisticato «Semtex» che sarebbe stato usato per l'attentato al jumbo.

Secondo il «New York Times», però, il gruppo «15 maggio» si sarebbe dichiarato fedele all'Olp e si dovrebbe dunque ipotizzare una delegazione di dozzine di scontri aerei evitati per un pelo. L'inchiesta dovrebbe far luce sui margini di tempo predisposti per ricevere eventuali aerei di ritorno senza metterli in fila nel cielo come avviene quasi normalmente. In un recente viaggio da Gatwick ci siamo trovati in fila in attesa del decollo per l'ormai abituale mezz'ora. In compenso le misure di sicurezza erano attente e precise.

L'Inghilterra, sotto choc: «Ma non è stata l'Ira»

L'incidente del Boeing 737 allunga la catena dei disastri che in questi ultimi tempi hanno colpito la Gran Bretagna nel settore dei trasporti. Il fatto che sia avvenuto in circostanze così straordinarie (un guasto ad entrambi i motori, una possibilità considerata remota) non toglie che stia diventando sempre più urgente esaminare la questione delle misure di sicurezza.

ALFIO BERNABEI

Fatalità a parte, ormai sempre le stesse domande, su aumento dei profitti, ristrutturazione del personale e costi delle misure di sicurezza, affiorano regolarmente dopo simili tragedie. La gravità dell'incidente della stazione della metropolitana di King's Cross, nel quale un anno fa persero la vita più di 30 persone, è stato poi in gran parte attribuito a scarse misure di sicurezza e al deterioramento della qualità

dei servizi. Un mese fa le ferrovie si sono prese la responsabilità per la distruzione dei segnali nella tremenda collisione di treni vicino alla stazione di Katerloo, in cui sembra che abbiano giocato un ruolo importante il sovraffollamento dei convogli e gli orari di lavoro troppo intensi. Anche se il disastro del Boeing della Pan Am precipitato su un villaggio scozzese appena venti giorni fa in cui sono mor-

ti 270 passeggeri e 11 persone a terra è sopraggiunto dall'esterno in forma di attentato terroristico, il pubblico è cosciente che qualcuno avrebbe potuto giudicare finanziariamente controproducente di ramare allarmi o cancellare dei voli.

Ora tutto si incrocia ai limiti dell'incredibile: se è vero che i due motori del Boeing 737 sono del tutto indipendenti come devono essere, visto che i piloti per impraticabili compiono atterraggi con un solo motore anche quando ne hanno due a disposizione - come si fa ad immaginarsi una doppia distruzione consistente in alcuni paesi è già ben stretta, in altri ancora no.

E tutto questo capita appunto mentre qualche centinaio di chilometri più a nord, intorno al villaggio di Lockerbie, circa 200 persone continuano a perlustrare quotidianamente il

suolo alla ricerca dei pezzi del jumbo della Pan Am. Il ministro dei Trasporti Paul Channon, che ha già ordinato un'inchiesta su quest'ultimo disastro, ha scartato la possibilità di un attentato terroristico e non ha dato nessun peso al fatto che a bordo ci fossero 26 militari inglesi che si recavano a Belfast, sei dei quali sono morti. Ha dichiarato che per il momento la dinamica della tragedia è stata ricostruita così: guasto ad uno dei motori, dieci minuti dopo il decollo da Heathrow, incendio dell'altro motore una ventina di minuti più tardi con conseguente atterraggio d'emergenza. Il Boeing si è schiantato a poca distanza dalle case del villaggio di Kegworth dopo aver spazzato via lo spartitraffico dall'autostrada più affol-

lata del paese, la Motorway One. Grandi frenate, nessuna vittima a terra. Dalle case la gente ha visto un incredibile replay del disastro di Lockerbie. È comprensibile se su tutto prevale un sentimento di incredulità che sfiora l'assurdo. Questa volta il villaggio è stato evitato per meno di un chilometro. Nel caso di Lockerbie si è poi saputo un particolare agghiacciante: se l'esplosione del jumbo fosse avvenuta un minuto prima, il reitto avrebbe potuto colpire una centrale nucleare.

Sulla questione della sicurezza ci si domanda se l'aeroporto della British Midlands che aveva appena 500 ore di volo, quasi in rodaggio, possa aver consentito degli otto voli che aveva appena effettuato nel suo servizio continuo. Veniva usato troppo? La Midlands è la seconda principale compa-

Atterraggio d'emergenza per un jumbo a Heathrow

Un Boeing 747 della Pan Am proveniente da Washington è stato costretto ad effettuare un atterraggio d'emergenza nell'aeroporto di Heathrow a Londra dopo che il suo pilota aveva avvertito la torre di controllo sui problemi insorti nel sistema idraulico del carrello. Tutte le misure d'emergenza dell'aeroporto erano state approntate in vista di un atterraggio senza carrello ma il pilota è riuscito a toccare terra senza inconvenienti significativi. L'aereo, un jumbo 747, era dello stesso tipo di quello esploso il 21 dicembre scorso che fece il suo ultimo scalo proprio all'aeroporto londinese di Heathrow.



Il ministro svedese non vola con la «Sas»

Dopo le minacce indirizzate alla compagnia aerea svedese Sas, il ministro degli Esteri svedese Sten Andersson ha preferito utilizzare un aereo speciale per tornare a Stoccolma da Parigi, dove si era recato per una conferenza sulle armi chimiche. Il ministro ha seguito il consiglio dei servizi di sicurezza del suo paese: «La Sapo (servizi di sicurezza svedese) - ha detto Andersson al suo arrivo a Stoccolma - ha ritenuto più prudente per me e per il mio seguito, ma anche per i passeggeri del volo regolare che avrei dovuto prendere, di mettere a mia disposizione un aereo speciale». Andersson è stato il principale artefice di un incontro a Stoccolma tra ebrei americani e il leader dell'Olp, svoltosi nel dicembre scorso.

Il cordoglio del Papa per le vittime del Lancashire

Un telegramma di cordoglio per il disastro aereo avvenuto l'altro ieri in Inghilterra è stato inviato dal Papa, tramite il segretario di Stato, cardinal Casaroli, al vescovo di Nottingham, il Santo Padre - si legge nel testo - desidera assicurarsi delle sue preghiere per i morti e per coloro che sono ricoverati in ospedale in seguito al disastro aereo. Inoltre la prega di estendere la sua pietosa sollecitudine ai parenti dei feriti e di tutti coloro che sono in lutto.

Il ministro degli Esteri giapponese, Susuke Uno, è giunto a Roma in visita ufficiale. Oggi alle 11 incontra Andreotti al palazzo Madama mentre mercoledì prossimo avrà un colloquio con il primo ministro De Mita a palazzo Chigi e più tardi vedrà il presidente della Repubblica. Sempre mercoledì Susuke Uno si recerà in Vaticano, dove sarà ricevuto in udienza dal Papa e dal segretario di Stato Casaroli. Dopo la visita Roma, il ministro degli Esteri giapponese si recerà in Gran Bretagna.



Verso un accordo fra il Marocco e il Polisario

I colloqui di re Hassan (nella foto) con i dirigenti del Fronte Polisario hanno avuto come primo effetto una tregua nell'ex Sahara spagnolo. Secondo fonti diplomatiche marocchine, il Fronte Polisario avrebbe espresso il desiderio di giungere ad una soluzione di pace accavalcando l'opzione del referendum nella regione contesa. Per il re del Marocco una soluzione potrebbe essere quella di concedere al Polisario il controllo amministrativo del Sahara occidentale senza però perdere la sovranità territoriale. Ma per questo bisognerebbe votare una modifica alla Costituzione del Marocco per rendere legale la trasformazione in autonomie di alcune regioni.

Brasile, un arresto per l'omicidio dell'ecologo

È un allevatore di bestiame, Darii Aves Da Silva, sospettato di aver ordinato l'assassinio dell'ecologo Francisco Mendes. L'allevatore è il padre del giovane che ha confessato l'omicidio, avvenuto in un villaggio dell'Amazzonia il 22 dicembre scorso, ed era ricercato dalla polizia perché risulta coinvolto in alcuni omicidi nello Stato di Panama. Al momento dell'arresto ha detto di non sapere nulla sui motivi che hanno spinto suo figlio ad uccidere «Chico» Mendes.

A Roma il ministro degli Esteri giapponese

Il ministro degli Esteri giapponese, Susuke Uno, è giunto a Roma in visita ufficiale. Oggi alle 11 incontra Andreotti a palazzo Madama mentre mercoledì prossimo avrà un colloquio con il primo ministro De Mita a palazzo Chigi e più tardi vedrà il presidente della Repubblica. Sempre mercoledì Susuke Uno si recerà in Vaticano, dove sarà ricevuto in udienza dal Papa e dal segretario di Stato Casaroli. Dopo la visita Roma, il ministro degli Esteri giapponese si recerà in Gran Bretagna.

VIRGINIA LONI

Le compagnie aeree non hanno avuto perdite di clienti «Paura di volare? Forse, ma si viaggia lo stesso»

STEFANO POLACCHI

ROMA. «In questo periodo è meglio mettersi i panni, per viaggiare... lo stavo giusto dicendo alla mia collega». La signorina dell'Aeroflot risponde con una battuta alla nostra domanda. «Sono calati i viaggiatori in seguito agli incidenti e agli attentati degli ultimi mesi? Sono saltate prenotazioni? Sono stati cancellati voli?». La segretaria della compagnia aerea sovietica, dopo lo scherzoso sarcasmo iniziale, spiega che non ci sono state diminuzioni di passeggeri. «Anzi - afferma - abbiamo dovuto istituire molti voli supplementari per Mosca». Quindi i viaggiatori non sono affatto impressionati dagli incidenti? Non hanno paura dell'aereo? «Un paio di giorni fa due clienti mi hanno tempestato di domande - risponde la signorina dell'Aeroflot -. Mi hanno chiesto l'anno di fabbricazione dell'aeromobile e le caratteristiche tecniche...

insomma, sicuramente c'è più attenzione da parte di chi vola, anche se fortunatamente non abbiamo registrato fenomeni di fobia dell'aria».

Le altre compagnie aeree hanno avuto contraccolpi dagli ultimi disastri aerei? È scoppata o no la «psicosi da incidente»? Entriamo negli uffici della British Airways e poniamo la stessa domanda alla compagnia che, da ieri, si trova, o almeno potrebbe trovarsi, nell'occhio del ciclone. «No, nessuna cancellazione», rispondono seccamente all'Ufficio prenotazioni. Più diretta la spiegazione dei responsabili della compagnia per l'Italia. «Non abbiamo avuto nessun sentore di una psicosi da volo - afferma l'addetto -. Non abbiamo avuto disdette di prenotazioni o crolli di passeggeri». Con un centinaio di voli giornalieri dall'Italia all'Inghilterra, la British è una grande compagnia

aerea. «Che io ricordi negli ultimi anni non si è mai registrata una fobia da aereo in seguito a incidenti o attentati - affermano alla British Airways -. Anche perché l'aereo è un mezzo di spostamento ormai diffusissimo e sempre più indispensabile. Tutte le compagnie, d'altronde, stanno stringendo la vite della sicurezza che in alcuni paesi è già ben stretta, in altri ancora no».

Alla Pan Am, qualche dubbio sul volume d'affari lo hanno. «La domanda che ci ha fatto ce la siamo posta anche noi e stiamo verificando - rispondono agli uffici della compagnia americana -. Fino a ora non abbiamo registrato perdite di viaggiatori, anche perché è ancora un periodo di rientri dalle vacanze, e difficilmente chi ha prenotato per questo periodo rinuncia al volo. Gennaio e febbraio sono invece due mesi generalmente scarsi, in cui viaggiano solo gli uomini d'affari. Comunque non abbiamo cancellato nes-

Si moltiplicano le segnalazioni di bombe a bordo e gli inconvenienti tecnici Negli scali misure di sorveglianza più intense su passeggeri e merci in transito

Aerei vecchi e incidenti in agguato

Nel 1988, l'aviazione commerciale nel mondo ha consolidato la soglia del miliardo di passeggeri. Si vola di più, ma in compagnia di giustificate paure: il ritorno in grande del terrorismo internazionale, le polemiche sull'età e l'usura degli aerei, i cieli affollati e gli aeroporti congestionati. Sintomatico un episodio di pochi giorni fa: un passeggero della British Airways voleva scendere, a 8mila metri di quota.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il 22 dicembre dell'anno scorso, un Tristar della British Airways, in volo da New Delhi a Londra, atterrò a Fiumicino a causa d'una telefonata anonima che segnalava una bomba a bordo. Contemporaneamente, atterrò a Caselle per la stessa ragione un Md-83 francese. Il 26 dicembre un Boeing-727 dell'americana Eastern Airlines effettuò un atterraggio d'emergenza a Charleston (Virginia): nella fusoliera, a poppa, s'è aperto uno squarcio lungo mezzo metro e largo poco

meno. Il giorno dopo, un 727 della Twa perde un pezzo del rivestimento del motore mentre vola tra Berlino ovest e Francoforte. Il due gennaio di quest'anno, il De9 Parigi-Venezia dell'Alitalia prende terra in tutta fretta a Zurigo. Motivo: segnalazione anonima di bomba a bordo. Nella prima manciata di giorni dell'89, ormai è già un classico: aguzzatori e mitomani costringono all'atterraggio, con la tecnica dell'allarme anonimo, un 737 della Tunis Air (a Malpensa), un B 747 dell'Air India (a Ba-

gli), un jumbo della Pan Am (a Ginevra), per ricordare solo gli episodi noti.

Eppure, nel 1988 il traffico mondiale è aumentato, secondo l'organizzazione dell'Onu per l'aviazione civile internazionale (Oaci), del 7 per cento rispetto all'anno prima. Per il secondo anno di seguito è stata infranta la soglia del miliardo di passeggeri. Siamo oggi ad un volume di traffico che era previsto per il 1997. Ma è dubbio che questa espansione felice possa continuare se non si contrastano con efficacia le ragioni del timore crescente che accompagna chi sale su un aereo per viaggiare tra nazioni e continenti. La prima, e fondatissima, è la recrudescenza del terrorismo internazionale. Un rapporto del Gao (General accounting office) statunitense, un organo del Congresso, ha elencato venti giorni fa, dopo l'attentato al jumbo Pan Am, 14 aeroporti a rischio, fra i quali Atene e Fiumicino (che ha subito più di 20 attentati in

16 anni). Le misure più efficaci sono le informazioni preventive, naturalmente, alle quali provvedono i servizi segreti ma che talora, come sembra aver dimostrato la tragedia di Lockerbie, vengono sottovalutate. Negli scali europei - mprei Fiumicino e quello di Milano - è stata intensificata la sorveglianza delle sale comuni e degli ingressi. Le ispezioni ai bagagli si sono fatte più minuziose, soprattutto dove (è il caso di Fiumicino) esistono locali di transito costruiti apposta. Contro gli esplosivi particolarmente sofisticati e di difficile rilevazione, in vari aeroporti europei ed americani lavorano gli «sniffers», apparecchiature che percepiscono le esalazioni delle sostanze chimiche sospese. «Sniffers» della seconda generazione sono in arrivo negli scali principali. In Italia, manca a dirlo, il compito è ancora assegnato ai cani addestrati.

L'altra fonte di timore, per chi mette piede su un aereo, è la polemica sull'usura dei velivoli. Una polemica, per la verità, che riguarda più gli Stati Uniti che l'Europa. Negli Usa la concorrenza srenata indotta dalla deregulation (237 aerolinee) ha causato «risparmi» deleteri sulle spese di manutenzione e ringiovanimento delle flotte, tanto da convincere la Faa (Federal aviation administration) ad emanare a raffica multe pesantissime e nuove direttive. Le più recenti (novembre '88) riguardano proprio gli esemplari più anziani del Boeing 737: la Faa ha imposto la sostituzione dei bulloni in un lungo tratto della fusoliera, limiti alle quote di crociera, controlli supplementari sulla struttura e sull'avionica di bordo. Le flotte aeree Usa hanno un'età media assai alta, a cominciare da quelle delle compagnie maggiori: 14,67 anni la Pan Am, 15,14 la Twa. Al confronto, le flotte europee sono ancora adoescenti: ma con la liberalizzazione in arrivo, c'è poco da stare allegri.

Filippine Strage in un campo sportivo

MANILA. Due bombe a mano sono state lanciate fra mille spettatori che assistevano ad un incontro di pallacanestro in un impianto sportivo all'aperto nella cittadina di Esperanza, a 900 chilometri a sud di Manila. La duplice esplosione, violentissima, ha causato la morte di 27 persone ed il ferimento di altre ottantatré fra le quali il sindaco del paese, Romulo Lalong che versa in serie condizioni.

La polizia ritiene che l'attentato sia stata opera del movimento separatista musulmano, molto forte in quella zona, e in aperta lotta da almeno vent'anni con il governo centrale. Il bilancio delle vittime, secondo fonti della polizia, è destinato ad aumentare perché molti feriti sono in fin di vita. Un giovane musulmano è stato fermato ed arrestato subito dopo l'esplosione mentre cercava di fuggire.

Le bombe sono state lanciate domenica alla fine di un incontro di pallacanestro valido per un campionato locale. La luce si è spenta e l'intera zona è stata avvolta in un grande nuvola di fumo. Fra gli spettatori c'è stato il caos: grida lancinanti, fugge, fuggi generale ed almeno un centinaio di corpi restavano ammassati sul pavimento. La polizia non esclude che alla base della strage, possano essere motivi diversi da quelli religiosi, gli investigatori ritengono che l'esplosione possa anche essere la vendetta di scommettitori che avevano puntato forti somme sulla vittoria della squadra locale. Durante la confusione.

In Urss e negli altri paesi dell'Est si sono create le condizioni per «un cambiamento di clima»

Il Papa si fida di Gorbaciov

Per la prima volta Giovanni Paolo II ha posto tra i dati positivi della situazione mondiale i cambiamenti in atto in Urss e in altri paesi dell'Est tra cui l'Ungheria e la Polonia, nel discorso rivolto ieri al corpo diplomatico. Destano, invece, preoccupazione l'insoluta questione palestinese, l'instabilità del Libano, il Centro America. Saluta l'indipendenza della Namibia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nel tradizionale incontro con il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per gli auguri del nuovo anno, Giovanni Paolo II ha detto ieri che ci si può rallegrare per il consolidarsi della distensione tra Est ed Ovest e per lo sviluppo positivo della situazione in Urss e negli altri paesi orientali, anche se permangono preoccupanti ombre in particolare in Medio Oriente. «I progressi registrati nel settore del disarmo, sia a livello bilaterale tra Urss e Usa sia per ciò che concerne le armi strategiche e a livello multilaterale per le armi chimiche, sono segni positivi». La Santa Sede si augura che si arrivi presto alla «proibizione» delle armi chimiche di cui si sta parlando alla Conferenza di Parigi. Ma il vero fatto nuovo è



Giovanni Paolo II incontra il Corpo diplomatico

concepita come un vero diritto civile e sociale. Viene dato così dato un riconoscimento alla politica più liberale in atto in Urss anche nei confronti delle diverse confessioni religiose, tra cui quella cattolica, ed è stato concesso credito alle promesse di una nuova legislazione che in Urss, come in Ungheria e in Polonia, dovrebbe garantire più libertà di movimento pure alle Chiese.

Ed ancora nuovo è il quesito sul possesso di diploma tecnico per verificare la distribuzione dei quadri, sapere, cioè, se un elettricista viene utilizzato per spazzare la neve piuttosto che per riparare il trolley dei filobus.

incontro per ciascuno di essi. Gensulemme, secondo una costante tesi valicana, deve diventare - ha riaffermato ieri Giovanni Paolo II - «sorgente di ispirazione per un dialogo fraterno e continuo tra ebrei, cristiani e musulmani nel rispetto delle particolarità e dei diritti di ciascuno».

È stato rivolto un invito

Per ridurre il deficit dello Stato Ungheria, giro di vite I prezzi salgono del 16%

Impennata dei prezzi in Ungheria. Un incremento dell'ordine del 16-17% previsto dalla manovra economica del governo ma che comporterà nuovi disagi per la popolazione. In pratica si calcola che il potere d'acquisto degli ungheresi potrebbe tornare alla fine dell'89 ai livelli del 1973. L'obiettivo dell'aumento dei prezzi è la riduzione del deficit dello Stato e un incremento delle esportazioni verso l'occidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Uno dei più pesanti aumenti di prezzi degli ultimi trent'anni è scattato da ieri in Ungheria. L'aumento che colpisce praticamente tutti i generi di largo consumo i cui prezzi sono ancora sovvenzionati dallo Stato, è in media del 16-17%. Ma raggiunge per certi generi come il latte e i latticini anche il 40%. Per le automobili l'aumento è del 25%. Nei giorni scorsi è entrato in vigore anche l'aumento dei prezzi dei prodotti farmaceutici per alcuni dei quali il prezzo è addirittura triplicato. Ma per i farmaceutici i consumatori pagano nella grande maggioranza dei casi solo il 10-20% e il resto è a carico dello Stato e della Sicurezza sociale. Dall'inizio dell'anno è inoltre aumentato di quasi tre volte il prezzo dei giornali con la conseguenza di una caduta delle vendite di almeno il 30%. L'aumento dei prezzi rientra nel programma di stabilizzazione dell'economia varato dal governo. Poiché si tratta di prezzi sovvenzionati dallo Stato il loro aumento si tradurrà in una riduzione dell'intervento statale e quindi in una diminuzione dei deficit del bilancio. Ma questo significherà anche una diminuzione della spesa del potere di acquisto dell'ordine del 7-8% durante l'anno in corso poiché gli aumenti previsti dei salari e delle pensioni copriranno solo una parte dell'aumento del costo della vita. Tenuto

conto del deterioramento del potere di acquisto già verificatosi negli ultimi tre anni, si calcola che per l'89 i consumi degli ungheresi saranno ridotti ai livelli del 1973. Si ritiene anche che la manovra di stabilizzazione imposta dal governo non riuscirà ancora ad avere effetti apprezzabili per quanto riguarda l'inflazione. I calcoli più ottimisti prevedono infatti di ridurre dal 17% attuale al 15%. Accanto alla riduzione del deficit del bilancio dello Stato e alla diminuzione dei consumi interni, la manovra governativa punta ad un aumento dell'8-9% della quota di esportazione verso i paesi occidentali e ad una lieve diminuzione di quella verso i paesi del Comcon. Nel complesso l'89 sarà ancora un anno di stagnazione per l'economia ungherese: secondo le previsioni il reddito nazionale aumenterà soltanto dell'1%. Il governo mette in conto un acuirsi delle tensioni sociali derivanti sia dall'abbassamento del tenore di vita che dalla apparizione di fasce di disoccupazione a seguito della chiusura di aziende non redditizie.

La guerriglia afgana Un «niet» per Vorontsov Respinto l'invito ai colloqui di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La guerriglia afgana non andrà a Mosca. L'ha detto ieri il capo dell'Alleanza dei sette, Sibghatullah Mojadidi: «Non c'è alcun bisogno di colloqui, respingiamo l'invito di Vorontsov». L'opposizione sostiene che ulteriori negoziati con l'Urss sul problema dell'Afghanistan potranno svolgersi soltanto dopo il ritiro dell'Armata rossa (il 15 febbraio, secondo gli accordi di Ginevra) e la caduta del governo di Najbulah. Il presidente dell'Alleanza (la formazione che ha le sue basi in Pakistan) ha inteso replicare alle dichiarazioni di Vorontsov (ambasciatore a Kabul) sul permanente sostegno dell'Urss al partito di Najb, anche dopo il ritiro delle truppe.

La guerriglia, dopo una fase interlocutoria segnata da divisioni intestine e anche da scontri armati sul campo, è tornata sui suoi passi. In una dichiarazione del quartier generale dell'Alleanza da Islamabad si giudicano assolutamente improduttivi e non necessari ulteriori negoziati con Mosca: «I sovietici - si sostiene - mettono in campo minacce, non rispettano il diritto all'autodeterminazione del popolo afgano».

Nelle ultime settimane l'ambasciatore Vorontsov aveva svolto un intenso sforzo diplomatico: aveva incontrato due volte i guerriglieri (la penultima in Arabia Saudita), si era recato a Roma per sondare la disponibilità dell'ex re Zahir (74 anni, in esilio dal 1973) a

svolgere un ruolo attivo in una sorta di governo provvisorio, si era fatto ricevere dai massimi esponenti della nuova direzione pakistana (dal presidente della repubblica Ghulam Beg Khan al premier Benhazir Bhutto), si era spinto sino a Teheran per verificare gli umori dei guerriglieri filo-islamici. L'ultima tappa, quella di Islamabad, sembrava poter produrre un risultato positivo.

In effetti, i colloqui di venerdì scorso si erano tenuti in una «calda atmosfera», nella sede del ministero degli Esteri pakistano. E si erano conclusi, dopo cinque ore, con un certo ottimismo tanto che Vorontsov nella conferenza stampa di sabato poté rivolgere alla guerriglia il sensazionale invito a recarsi a Mosca, nella capitale del nemico.

Tra le fazioni dell'opposizione deve essere accaduto qualcosa. Ufficialmente Mojadidi ieri ha affermato che, oltre al problema della presenza delle truppe e del governo di Najb, c'è la questione dei prigionieri. Secondo l'Alleanza, l'Urss avrebbe fatto ben 40mila prigionieri. Ma alcuni osservatori sostengono che dietro queste posizioni ci deve essere uno scontro di vedute. Si spiegherebbe così il prolungamento ad Islamabad della permanenza del leader degli otto partiti, l'organizzazione universale dei diritti dell'uomo in Arabia Saudita), si era recato a Roma per sondare la disponibilità dell'ex re Zahir (74 anni, in esilio dal 1973) a

Un milione di «rilevatori», primi risultati a maggio «Compagno, in che casa abiti?» In Urss parte il mega-censimento

I sovietici si contano. Dal 12 al 19 gennaio si svolgerà il censimento della popolazione, calcolata attualmente in 286 milioni. Venticinque domande in un questionario compilato porta per porta. Domande inedite sulla casa, il lavoro e la residenza. Già «contati» gli abitanti di regioni attualmente inaccessibili per le condizioni ambientali. Uno slittamento nell'Armenia terremotata. Primi risultati ad aprile.

MOSCA. Un milione di funzionari, appositamente addestrati e vincolati alla più assoluta riservatezza, busseranno alle porte dei sovietici tra il 12 e il 19 gennaio.

Sta per scattare infatti il quarto censimento della popolazione degli anni del dopoguerra, il primo dell'era della perestrojka, il «più profondo studio dei processi demografici in Urss», come l'ha definito ieri il presidente del comitato della statistica, Mikhail Korolov. Ogni cittadino sovietico, sia che si trovi in patria sia momentaneamente all'estero, verrà contato, classificato, garantendogli che le infor-

mazioni che rilascerà avranno un carattere strettamente confidenziale, da immettere nel computer.

I primi risultati del censimento sono stati promessi per la fine di aprile ma, per via del fatto che nell'Armenia terremotata il sondaggio slitterà all'11 febbraio, viene dato per scontato un ritardo. I dettagli, invece, saranno a disposizione alla fine dell'anno, stampati in 14 volumi.

Il presidente del comitato della statistica ha spiegato che gli otto giorni per effettuare il censimento di tutta la popolazione delle 15 repubbliche (286 milioni, secondo le ultime stime, con

un tasso di incremento dello 0,9 per cento) sono necessari a causa della grande estensione del paese. In alcune aree, in virtù della loro inaccessibilità nel mese di gennaio, il rilevamento è stato già svolto: estremo nord, Caucaso, Pamir, isole del Pacifico.

Tra i problemi di questi posti, tutti i cittadini dell'Urss dovranno riferire dove si troveranno esattamente alle ore 24 dell'11 gennaio.

Poi dovranno rispondere a 21 domande del questionario, mentre un quarto della popolazione dovrà rispondere ad altri cinque quesiti (luogo di lavoro, mansione, gruppo sociale, durata di residenza ininterrotta nell'abitato e, per le donne, quanti figli vivi hanno avuto).

Tra le domande, ve ne sono di significative e del tutto nuove rispetto ai precedenti censimenti. È una novità quella sulle caratteristiche dell'alloggio in cui si

abita. Era presente, nel censimento del 1926. I dati sulla casa serviranno al comitato per la pianificazione dell'edilizia dopo la decisione del Pcus di promuovere a tutti una casa «entro il duemila».

La domanda prevede di avere risposte anche sulla fattura degli edifici: se sono in mattoni, di pietra, in cemento, in blocchi prefabbricati, in legno o argilla. Si chiede, inoltre, se l'alloggio è dello Stato o di proprietà, se vi sono tutte le «comodità» oppure se mancano.

Inedite anche le domande sul luogo di nascita e sulla durata della residenza: per studiare i flussi migratori città-campagna e per calcolare le riserve di lavoro.

Ed ancora nuovo è il quesito sul possesso di diploma tecnico per verificare la distribuzione dei quadri, sapere, cioè, se un elettricista viene utilizzato per spazzare la neve piuttosto che per riparare il trolley dei filobus.

La domanda prevede di avere risposte anche sulla fattura degli edifici: se sono in mattoni, di pietra, in cemento, in blocchi prefabbricati, in legno o argilla. Si chiede, inoltre, se l'alloggio è dello Stato o di proprietà, se vi sono tutte le «comodità» oppure se mancano.

Inedite anche le domande sul luogo di nascita e sulla durata della residenza: per studiare i flussi migratori città-campagna e per calcolare le riserve di lavoro.

Ed ancora nuovo è il quesito sul possesso di diploma tecnico per verificare la distribuzione dei quadri, sapere, cioè, se un elettricista viene utilizzato per spazzare la neve piuttosto che per riparare il trolley dei filobus.

Cina Protestano gli studenti africani

PECHINO. Gli studenti africani in Cina sono ancora in agitazione, con scioperi sia a Nanchino che nella stessa capitale.

Gli studenti di Nanchino - ha detto un giovane del Ghana - vogliono per la gran parte essere rimpatriati e sono in attesa delle decisioni del gruppo di diplomatici africani, che è rientrato a Pechino dopo essersi incontrato con autorità e studenti nel capoluogo del Jiangsu.

In seguito agli incidenti a sfondo razziale del 24 dicembre nell'istituto di ingegneria idraulica, tre studenti africani sono stati arrestati. Un giovane del Ghana, Alex Dogoo, è in attesa di giudizio, mentre gli altri due stanno scontando 15 giorni di prigione, quale punizione disciplinare. Anche tre cinesi sono stati fermati dalla polizia.



Il debutto del neimperatore Akihito

Il nuovo imperatore del Giappone Akihito, in abito da lutto, ha letto il suo primo messaggio ai 243 rappresentanti della nazione. Il neimperatore sul trono del Crisantemo, era accompagnato dall'imperatrice Michiko in abito lungo nero e cappello nero con ve-

«Gorby, convertiti all'Islam»

MOSCA. La lettera di Khomeini a Gorbaciov non è stata in alcun modo commentata al Cremlino dove l'iniziativa era stata anticipata la settimana scorsa attraverso il più riservato canale diplomatico: un inviato personale dell'ayatollah Khomeini stava per arrivare a Mosca portando con sé un messaggio per Gorbaciov. Il primo, in senso assoluto, dell'ayatollah ad un altro capo di Stato. Insomma, un evento quasi storico. La mattina del 4 gennaio Javadi-Amoli, anch'egli un ayatollah, ed il suo seguito, vennero accolti con tutti gli onori e condotti nello studio del segretario del Pcus e presidente del Soviet supremo il quale, presenti Alexandr Jakovlev, membro del politburo e Alexandr Bessmertnikh, primo viceministro degli Esteri, salutò così l'avvenimento: «I nostri due paesi sono destinati a vivere da buoni vicini. Ogni nazione ha il diritto di decidere il proprio futuro e noi abbiamo il massimo rispetto per

La missiva di Khomeini a Gorbaciov non è più un segreto di Stato. L'agenzia iraniana Irna ne ha diffuso il testo rivelando così che l'imam di Teheran ha chiesto al segretario comunista di convertirsi all'islamismo, scongiurandolo di non cedere alle lusinghe dell'Occidente capitalistico. «Caro Gorbaciov - ha scritto Khomeini - non farti abbagliare dal verde giardino dell'Ovest».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

la scelta del popolo iraniano e desideriamo che esso viva in pace e prosperità... Non si sa se Gorbaciov avesse già avuto in mano - e letto - il messaggio, consegnato da una ossequiosa delegazione iraniana, definito come un «segno di rispetto per l'Unione Sovietica». Fatto sta che il suo contenuto, che molti osservatori ritenevano che si riferisse ad un possibile ruolo dell'Iran nella questione afgana, era davvero insolito. Khomeini, 86 anni, confidando sulla presenza in territorio sovietico di almeno 50 milioni di musulmani, ha disinvoltamente chiesto a Gorbaciov di «abbracciare

se dell'Islam nel mondo, può facilmente colmare il vuoto ideologico del regime sovietico».

Nella missiva è contenuto anche un esplicito invito per i «migliori esperti» dell'Urss. Vadano nella città santa di Qom (dove risiede, appunto, Khomeini), vi rimangano alcuni anni e, poi, una volta preparati, rientrano in Urss. «Nel nome di Allah...».

Anche il figlio di Khomeini, Ahmad, ha detto la sua. «Quando dai minareti delle moschee in territorio sovietico parte quell'invocazione - "Allah-o Akbar", Allah è grande - migliaia di fedeli piangono lacrime di gioia...». E, convinto, ha sostenuto che la morte è stata provocata da un'emorragia interna allo stomaco, agli intestini e ai reni, cui ha fatto seguito un collasso cardiocircolatorio. Chahar 77 ha chiesto che sul caso sia aperta un'inchiesta e che gli agenti responsabili del pestaggio siano puniti severamente. Intanto si è appreso che le autorità cecoslovacche hanno vietato una manifestazione, indetta per l'altro ieri dal mo-

se dell'Islam nel mondo, può facilmente colmare il vuoto ideologico del regime sovietico».

Nella missiva è contenuto anche un esplicito invito per i «migliori esperti» dell'Urss. Vadano nella città santa di Qom (dove risiede, appunto, Khomeini), vi rimangano alcuni anni e, poi, una volta preparati, rientrano in Urss. «Nel nome di Allah...».

Anche il figlio di Khomeini, Ahmad, ha detto la sua. «Quando dai minareti delle moschee in territorio sovietico parte quell'invocazione - "Allah-o Akbar", Allah è grande - migliaia di fedeli piangono lacrime di gioia...». E, convinto, ha sostenuto che la morte è stata provocata da un'emorragia interna allo stomaco, agli intestini e ai reni, cui ha fatto seguito un collasso cardiocircolatorio. Chahar 77 ha chiesto che sul caso sia aperta un'inchiesta e che gli agenti responsabili del pestaggio siano puniti severamente. Intanto si è appreso che le autorità cecoslovacche hanno vietato una manifestazione, indetta per l'altro ieri dal mo-

Commemorazione Jan Palach Vietata una manifestazione ma il dissenso annuncia: ne faremo un'altra domenica

VIENNA. Josef Babka, un uomo di 37 anni iscritto al partito comunista cecoslovacco, sarebbe morto il 23 dicembre a Mihalovec, nei pressi del confine con l'Urss, dopo essere stato malmenato il giorno prima dalla polizia. Lo ha affermato ieri l'attivista del movimento per i diritti umani Charta 77 Anna Sabatova. Babka sarebbe stato fermato per un'infrazione al codice della strada e, secondo alcuni testimoni, era stato picchiato dagli agenti. All'indomani si era sentito male improvvisamente ed era deceduto. L'autopsia ha dimostrato che la morte è stata provocata da un'emorragia interna allo stomaco, agli intestini e ai reni, cui ha fatto seguito un collasso cardiocircolatorio. Chahar 77 ha chiesto che sul caso sia aperta un'inchiesta e che gli agenti responsabili del pestaggio siano puniti severamente. Intanto si è appreso che le autorità cecoslovacche hanno vietato una manifestazione, indetta per l'altro ieri dal mo-

vimento per i diritti umani Charta 77, in memoria di Jan Palach, lo studente che il 16 gennaio 1969 si diede fuoco in piazza San Venceslao, a Praga, per protestare contro l'invasione sovietica. Anna Sabatova ha infatti precisato che in risposta a una lettera consegnata alle autorità della capitale il 7 gennaio, venerdì, Charta 77 ha ricevuto una comunicazione in cui si notificava il divieto.

Secondo fonti del dissenso doveva trattarsi soltanto di una breve cerimonia commemorativa ai piedi della statua di re Venceslao, dove Palach si immolò, e non di una manifestazione di protesta di massa. Tuttavia altre fonti affermano che una celebrazione ci sarà ugualmente nelle prossime ore. Il provvedimento è stato preso dopo che il 10 dicembre scorso era stata per la prima volta autorizzata una manifestazione indipendente, in occasione del 40 anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani.

Toni duri con Washington ma senza la richiesta di legare nel documento le armi chimiche alle H

Auspicato da Shevardnadze un «passo importante» sul tema specifico oggetto del dibattito

Parigi, Tripoli attacca gli Usa ma non blocca la conferenza

La Libia ha rinunciato a cavalcare a tutti i costi la tigre contro il nucleare israeliano, non ha insprito la posizione assunta dagli altri paesi arabi ed ha offerto alla conferenza sulle armi chimiche di Parigi una possibilità in più di successo e di largo consenso. Una vera e propria schiarita, dopo i toni duri di domenica. Anche Shevardnadze si è pronunciato per un passo avanti «sul problema specifico delle armi chimiche».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI Il ministro degli Esteri libico Azouzi Tahli ha adottato, nel suo intervento di ieri pomeriggio, toni misurati da membro della comunità internazionale. Certo, ha attaccato duramente gli Stati Uniti evocando l'aggressione militare contro la Jamahiriya e ha richiesto una «eguaglianza di trattamento» nel campo del disarmo, ribadendo che «le norme internazionali si devono applicare a tutti senza distinzione alcuna, in applicazione del principio della sovranità degli Stati». Ma è mancata quella volontà di ipoteca l'esito finale della Conferenza, se non si fossero colle-

gati i temi del disarmo chimico a quelli del nucleare, che altri suoi colleghi arabi avevano fatto intravedere. Azouzi Tahli si è detto «preoccupato» per lo stoccaggio di scorie nucleari e chimiche in Africa e per la «cooperazione di due regimi razzisti (Sudafrica e Israele) in campo nucleare», chiedendo che la comunità internazionale (istanza alla quale ha fatto più volte appello) vi metta termine. Concluso l'intervento, il ministro s'è incontrato col suo omologo francese Roland Dumas, per il primo colloquio a livello governativo tra i due paesi dal 1985.

Un duro colpo alla linea adottata sabato e domenica dai paesi arabi l'aveva dato ieri pomeriggio anche il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Nel corso di una conferenza stampa all'aeroporto di Orly, prima di imbarcarsi su un volo speciale per Mosca Shevardnadze ha implicitamente fatto capire la contrarietà di Mosca a mescolanze di obiettivi e di temi nel documento finale della Conferenza. «Oggetto della discussione sono le armi chimiche. La risoluzione finale sarà sulle armi chimiche e sarà su questo tema che la Conferenza compirà un passo importante», Shevardnadze non ha lesinato apprezzamenti al paese ospite per il «carattere perfettamente riuscito» e l'organizzazione ideale della Conferenza. Neanche questo è senza importanza la Francia, che ha elaborato la bozza di documento sottoposto al comitato plenario che ne redigerà il testo definitivo, aveva fatto sapere di non acconsentire a deviazioni dall'ordine del giorno. Fonti del Quai

Orsay hanno detto con decisione che il nesso stabilito dai paesi arabi tra nucleare e chimico fa parte di un contesto regionale sul quale la Conferenza non ha il compito di pronunciarsi. Oltre tutto - si fa notare - gli arsenali chimici non hanno carattere dissuasivo, quindi non possono essere messi sullo stesso piano del nucleare. Per ora sembra dunque che Usa, Urss Francia e Gran Bretagna (l'ha detto il ministro degli Esteri) siano sulla stessa linea.

Tutto ciò rappresenta un obiettivo successo per Israele, il cui ministro degli Esteri ten ha tenuto un'affollata conferenza stampa. Oltre a ribadire anch'egli la diversità dei due piani di discussione, ha espresso il sospetto che alcuni paesi siano venuti a Parigi con l'obiettivo di sabotare la Conferenza. Non ha lesinato giudizi liquidando sull'Olp rimproverando gli Stati Uniti per aver aperto il dialogo con i palestinesi. «Non c'è logica tra la condanna del terrorismo e l'apertura di rapporti con l'Olp».



Il ministro degli Esteri libico Jadhallah Azouzi Tahli

di messa al bando non sarà stata adottata. Sull'atteggiamento dei paesi occidentali è stato ancora una volta molto critico il ministro degli Esteri iraniano Velayati, che ieri ha tenuto una conferenza stampa che ha stimolato la Conferenza «troppo moderata e troppo conservatrice», ricordando che l'Iraq è ancora impunito, quando è l'unico paese ad avere utilizzato con tale ampiezza l'arma chimica contro civili e militari. Ciò dimostra che gli interessi prevalgono sui principi». Da registrare infine l'incidente diplomatico nel momento in cui Pit Botha, ministro degli Esteri sudafricano, è salito alla tribuna per prendere la parola. Su invito del delegato keniano, la gran parte delle delegazioni ha lasciato la sala, compresa Edwige Avice, ministro delegato francese. Il Qual d'Orsay avrebbe poi smentito che la delegazione francese avesse lasciato il suo posto, ma la Avice invece ha confermato di aver voluto protestare contro il regime di Pretoria. Il fatto è che il presidente dell'assemblea è Roland Dumas, e che è stata la Francia ad invitare il Sudafrica, ormai vecchia contraddizione in seno al governo di Parigi.

prelude probabilmente ad un voto di astensione sulla risoluzione finale.

Nella discussione sono intervenuti ieri anche i rappresentanti di Finlandia, Etiopia, Senegal, Sudan, India, Marocco e Bangladesh. In seguito, il Consiglio ha sospeso il dibattito, e lo riprenderà solo oggi alle 15,30 (e 21,30 in Italia).

Sulla questione del disarmo chimico il ministro degli Esteri di Rabat è intervenuto ieri, in un'intervista all'emittente televisiva americana Abc, anche l'ambasciatore libico all'Onu Ali Treiki, annunciando che il suo governo acconsentirà ad ispezioni internazionali alla fabbrica, perché non ha nulla da nascondere a Rabat infatti non si costruiscono armi chimiche, come gli Stati Uniti sostengono. Tuttavia, ha precisato, le visite all'impianto chimico libico saranno permesse a patto che la Libia non sia l'unico paese ad essere sottoposto a tali controlli. «Se le Nazioni Unite decideranno di tensionare» in altre parole, gli Usa devono rinunciare alla spedizione punitiva contro la fabbrica chimica di Rabat. Quanto all'abbattimento del Mig libico, il rappresentante francese ha espresso il «rammarco» del suo governo, e ha detto di prendere atto dell'affermazione americana secondo la quale l'episodio non avrebbe alcun collegamento con le proteste di Washington contro l'impianto chimico libico. Un tale atteggiamento

Forse domani il voto Al Consiglio di sicurezza la Francia invita ad usare «moderazione»

NEW YORK Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si pronuncerà solo nella notte di oggi, o forse domani, sulla mozione presentata venerdì scorso dai rappresentanti dei paesi non allineati, che chiede una dura condanna degli Stati Uniti per l'abbattimento del due Mig libici sui cieli del Mediterraneo.

La riunione straordinaria era iniziata giovedì scorso, su richiesta urgente del governo di Tripoli, che aveva denunciato l'aggressione Usa, mentre Washington si giustificava sostenendo che i suoi caccia avevano agito per autodifesa.

Il dibattito ha assunto ieri toni vivaci, soprattutto con l'intervento del rappresentante francese Pierre Brochand, che, senza prendere posizione a favore dell'una o dell'altra parte in causa, ha invitato tutti alla prudenza. «Speriamo - ha detto - che tutti usino moderazione e si astengano da atti che potrebbero acuire la tensione». In altre parole, gli Usa devono rinunciare alla spedizione punitiva contro la fabbrica chimica di Rabat. Quanto all'abbattimento del Mig libico, il rappresentante francese ha espresso il «rammarco» del suo governo, e ha detto di prendere atto dell'affermazione americana secondo la quale l'episodio non avrebbe alcun collegamento con le proteste di Washington contro l'impianto chimico libico. Un tale atteggiamento

Gli effetti delle proposte di Gorbaciov sul disarmo Urss, in due anni via 500mila militari

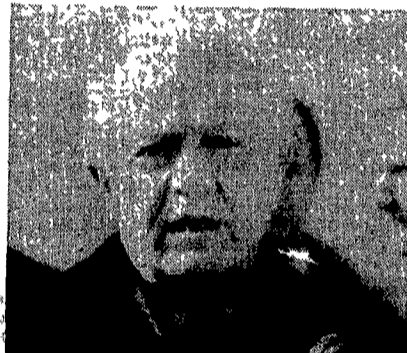
Quando, tre anni fa, Gorbaciov propose il disarmo nucleare totale entro il 2000, sembrò un sogno. O propaganda. Da allora molte cose sono cambiate. Un crescendo impressionante dopo l'azzeramento degli armamenti. Dopo l'annuncio all'Onu di una riduzione di 500.000 uomini dell'esercito sovietico, Gorbaciov annuncia altri tagli alla spesa militare. E Shevardnadze dice: cominciamo a distruggere le armi chimiche.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Quando, il 15 gennaio 1986, la Pravda pubblicò la dichiarazione di Gorbaciov che annunciava l'obiettivo del disarmo nucleare totale entro la fine del secolo, gli scettici furono più degli ottimisti. Parve un grande show propagandistico da parte del nuovo leader sovietico, rivelatosi - nei pochi mesi dopo la sua nomina - un esperto gestore dei media mondiali. Lo era davvero, come s'è visto. Ma non tutti poterono la dovuta attenzione sulle premesse politiche di quel ragionamento, che Gorbaciov sviluppò con ampiezza poco più di un mese dopo, al XXVII Congresso del partito. La prima - molto semplice anche se, si deve riconoscere, assai coraggiosa da parte del capo di una delle due potenze mondiali - consisteva nella formula non al potere realizzare la perestrojka senza invertire il quadro di tensione delle relazioni mon-

dificazioni concettuali della dottrina della sicurezza sovietica sono state decisive. E stanno producendo risultati impressionanti in tutte le direzioni. Per l'intesa sugli euromissili c'è voluto il riconoscimento pieno del principio dei controlli e delle verifiche in loco. Mosca lo ha sposato tanto radicalmente che Washington ha fatto fatica ad accettarlo. Su tutti i fronti è stato Gorbaciov che ha assunto l'iniziativa. In tema di esperimenti nucleari Mosca ha alitato una moratoria unilaterale per la lunga più di un anno, senza trovare risposta. Ma nel frattempo ha permesso a scienziati americani di installare controlli ravvicinati sul proprio territorio. E ora è chiaro che occorre solo una decisione di Washington per arrivare alla loro totale proibizione.

A Stoccolma si sono fatti passi avanti decisivi in tema di misure di fiducia al centro dell'Europa. E Mosca avanza - e avanza - la proposta di una fascia disatomizzata al confine tra i due blocchi. Sul tavolo della conferenza di Vienna, immobile e deserto per lunghi 15 anni, è caduta la proposta del Patto di Varsavia di eliminare le «asimmetrie» dei due sistemi di armi, riducendole ai livelli inferiori scambiandosi i dati, avviando la modifica della struttura de-



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

gli armamenti in base alla dottrina della «difesa sufficiente». Un passaggio graduale ad armamenti solo difensivi e in quantità appunto «sufficiente per respingere ogni attacco eventuale».

Non è bastato, anche perché la Nato fatica ad abbandonare le proprie concezioni, mantiene l'idea di fondo della «risposta nucleare», per quanto «flessibile». Rivendica il diritto di chiedere a Mosca più di rinunciare di quanto sia disposta a compiere. Noi non conosciamo quale sia la verità sugli armamenti delle due parti. Ma constatiamo - ora - che Mosca vuole ridurli - li riduce davvero. Nel suo discorso all'Onu Gorbaciov ha presentato una versione più organica delle proposte distensive dell'Urss. L'eco è stato, in tutto il mondo, decisamente più favorevole di quanto non fosse avvenuto tre anni fa. Nessuno

parla più di «propaganda». L'Urss cancella, in due anni, mezzo milione di uomini e 10.000 carri armati. Ritira dai paesi alleati al centro dell'Europa sei divisioni corazzate e 5.000 carri armati, insieme alle truppe d'assalto dislocate in quei paesi. Non è solo un gesto di buona volontà. È il rovesciamento di una strategia. E ora Shevardnadze è andato a Parigi per annunciare al mondo che Mosca comincerà a distruggere i propri arsenali chimici, prima ancora che un accordo internazionale sia siglato. E Gorbaciov annuncia che altri tagli al bilancio militare saranno decisi per risanare l'economia del paese e dare ai sovietici un tenore di vita accettabile. Di nuovo i conti tornano. La perestrojka è dimensione. La promessa di Gorbaciov era sincera per i sovietici e per il resto del mondo.

Reazioni Usa: «Da Mosca solo un impegno vago»

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON «La proposta di Shevardnadze di eliminare parte del loro arsenale di armi chimiche è interessante. La prospettiva di ridurre gli armamenti, auspicabile. Ma stiamo attenti prima di finire disarmati, ricordiamoci che nel mondo continuano a esserci pazzi come Muammar Gheddafi. David Boren, senatore democratico dell'Oklahoma, presidente della commissione servizi segreti, e uno dei pochi politici americani stanati dai mass media tra domenica sera e lunedì mattina, esprime tutte le perplessità che serpeggiano per Washington in questi giorni. Dovute alla situazione internazionale che degli ultimi tempi, e alle incertezze sui dati, e alle ipotesi di una transizione tra due presidenti. E anche le reazioni ufficiali all'annuncio del ministro degli Esteri sovietico sono state favorevoli, ma molto caute. E incomprensibili a limitano a una dichiarazione rilasciata ieri mattina dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater. Il governo americano vede con favore l'impegno annunciato dall'Unione Sovietica», ha detto Fitzwater. «Ma non si può fare a meno di notare, che, per il momento, quella sovietica appare come una mossa parziale».

E, per il momento, anche la stampa americana tratta con i

pedi di piombo le notizie arrivate dalla conferenza sulle armi chimiche in corso a Parigi. Qualcuno già punta il dito sul contenuto del discorso di Shevardnadze: informazioni precise, dicono, non ce ne sono molte. Dalle sue parole non si è riusciti a sapere quanto siano le armi chimiche di cui è prevista la distruzione, né quali siano; né dove siano localizzate le fabbriche che producono. Né se, tra le armi condannate, ce ne siano anche alcune di nuova produzione, o se i sovietici vogliono sbarazzarsi solo delle più vecchie e obsolete.

«Siamo alle solite quando si discute di riduzione degli armamenti, la strategia adottata dai sovietici dell'era Gorbaciov è di trovare sempre un modo per giocare al rialzo, ha obiettato al quotidiano «Washington Post» un diplomatico americano (che ha voluto restare anonimo) che aveva partecipato alle trattative sulla riduzione delle armi chimiche a Ginevra. E proprio agli sforzi americani di ottemperare al trattato di Ginevra si è riferito il segretario di Stato George Shultz, commentando la proposta sovietica. E ricordando che gli Stati Uniti hanno già cominciato a distruggere alcune delle loro. Per ora sono le più vecchie, ma si conta di arrivare a eliminarne il 90 per cento».

Gas tossici La Nato si congratula coi sovietici

BRUXELLES «Un annuncio molto incoraggiante che appoggia l'impegno di lunga data della Nato per una messa al bando, mondiale e verificabile, della fabbricazione, lo stoccaggio, l'uso delle armi chimiche».

Così, nella dichiarazione di un portavoce del quartier generale dell'Alleanza atlantica a Bruxelles, la Nato ha reagito ieri alle dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze alla Conferenza sulle armi chimiche in corso a Parigi. «L'Unione Sovietica - ha detto il portavoce - ha ammesso solo di recente di fabbricare armi chimiche e questa svolta, se verrà seguita dai fatti, deve davvero essere accolta con favore».

Particolare interesse ha destato nelle dichiarazioni di Shevardnadze l'impegno sovietico ad accettare verifiche in loco e a sorpresa, nell'ottica di un futuro accordo internazionale per la messa al bando delle armi chimiche. Il problema delle verifiche è considerato il più arduo, e impedisce da anni progressi decisivi nei negoziati di Ginevra nell'ambito dell'Onu.

L'eliminazione delle armi chimiche in tutto il mondo» figura al secondo posto fra le priorità di disarmo della Nato che i sedici hanno elencato nel giugno 1987 a Reykjavik.

Costui il quotidiano tedesco occidentale «Die Welt», avrebbe organizzato la costruzione della fabbrica libica di Rabat (Ihsan Barbuti); proprietario di una serie di imprese sparse in tutto il mondo sotto la sigla Ibi (Ihsan Barbuti International), è coperto di debiti, e sarebbe questa la causa della chiusura della succursale di Francoforte. Ma la vera ragione della fuga potrebbe essere, secondo il quotidiano tedesco, la paura dei servizi segreti israeliani.

«Die Welt» delinea così i rapporti fra le varie filiali della Ibi e la fabbrica libica: la Ibi-Tobio si sarebbe occupata delle forniture metalliche; la Ibi-Londra avrebbe provveduto a reclutare il personale, e attraverso Londra sarebbero stati conclusi contratti a termine con ingegneri austriaci e britannici, la Ibi-Zurigo si sarebbe occupata delle transazioni finanziarie, la Ibi-Francoforte, infine, avrebbe progettato l'impianto nel suo complesso.

«Die Welt» rivela inoltre una serie di connessioni con altre grosse imprese internazionali (dalla tedesca Preussag alla Siemens, a una fonderia americana e a una fabbrica della Rdi), che avrebbero collaborato alla realizzazione dell'impianto libico.

Questione palestinese Nei territori 23 feriti Missione olandese incontra l'Olp a Tunisi

GERUSALEMME L'inizio del quattordicesimo mese di «Intifada» ha visto i territori occupati completamente paralizzati dallo scoppio generale ed è stato segnato da duri scontri con le truppe israeliane, nel corso dei quali almeno 23 palestinesi sono rimasti feriti. Gli incidenti più violenti si sono avuti nella striscia di Gaza, nel campo profughi di Khan Yunis, dove i soldati hanno sparato a zero contro i giovani che lanciavano sassi e ne hanno ferito dieci, incluso un bimbo di cinque anni colpito da un proiettile alla gamba destra, un giovane di 27 anni è stato operato d'urgenza per la estrazione di un proiettile dal petto in Cisgiordania, due adolescenti sono stati feriti da pallottole al ventre nel campo profughi di Fara, vicino Nablous.

Sul piano politico, si registrano due importanti iniziati-



Donne scilite del villaggio di Kfar Hatta piangono i loro caduti

Nel Libano del sud Contrattacco di «Amal» almeno 80 i morti L'Iran chiede una tregua

BEIRUT Un'altra giornata di furiosi combattimenti nel sud Libano fra sciti filoiraniani dello «Hezbollah» (partito di dio) e sciti moderati «Amal». Questi ultimi hanno lanciato un massiccio contrattacco per recuperare i villaggi occupati domenica dai filoiraniani ed hanno fatto largo uso dei carri armati «T 54» forniti dalla Siria. Il bilancio degli ultimi due giorni di scontri è pesante, si parla di almeno 80 morti e 200 feriti, che porta a 105 morti e 300 feriti il numero complessivo delle vittime dal 31 dicembre quando erano iniziati i primi incidenti tra le due fazioni. Nel pomeriggio «Amal» ha dichiarato di avere ripreso il controllo di quattro dei cinque villaggi conquistati di sorpresa dagli «hezbollah», e di combattere il quinto - ma secondo giorno-

“Un cuore matto che ti vuole bene e ti perdona tutto quel che fai”
(Little Tony)

Dal 16 gennaio dentro **FUnità**
tutti i lunedì ci sarà

CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

De Michelis fa la spola tra De Mita e Craxi Ancora nessuna convocazione dei sindacati I tremila miliardi di copertura finanziaria I liberali chiedono un vertice a cinque per la restituzione del «fiscal drag» I repubblicani attaccano i socialisti creano tensioni tra Amato e Colombo e ora dicono: «Palazzo Chigi non ceda»

Sul fisco il governo è allo sbando

«Non ci piace l'aria che si respira in questi giorni nelle stanze del governo». Questa volta ad uscire allo scoperto sulla manovra economica è la segreteria del Pli, che chiede si convochi il vertice dei 5 segretari. Intanto si intrecciano incontri per trovare una via d'uscita alle divisioni che vedono De Mita in sempre maggior difficoltà. Mentre De Michelis fa la spola tra il presidente e Craxi, il Pri dice: «Non cedere»

ANGELO MELONE

ROMA. Tremila miliardi. E' all'incirca la cifra che il ministro Amato giudica necessaria per la copertura finanziaria del provvedimento con cui il governo potrebbe decretare la restituzione del fiscal-drag, un primo passo verso le richieste sindacali e per evitare lo sciopero generale proclamato per il 31 gennaio prossimo. E' presumibilmente questa delle ipotesi su cui Palazzo Chigi sta lavorando per tentare un risvolgimento con i sindacati ed una ricucitura dei rapporti interni alla maggioranza: si tratterebbe di

una intervista del segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, sia dal segretario confederale della Uil Walter Gabusera: la richiesta resta quella di un ritorno indietro sull'intero decreto di fine anno, esclusa la manovra di revisione delle aliquote Irfel ed il recupero del fiscal drag. Su questa base, aggiungono gli esponenti sindacali, «siamo disposti a dare tutto il nostro contributo per avviare una manovra di risanamento delle finanze pubbliche».

Ma non sono soltanto questi i problemi che oggi si trova ad affrontare De Mita. Il clima attorno a Palazzo Chigi appare, infatti, sempre più teso, e nella maggioranza si potrebbe dire che si è in presenza di un «vertice continuo». Ieri veniva segnalato un incontro tra De Mita e De Michelis. Il vicepresidente del Consiglio ha anche incontrato il segretario del suo partito rientrato a Roma dopo la pausa di fine anno. Ufficialmente non si è appreso nulla sul contenuto dei

colloqui, ma è chiaro che Craxi e De Michelis hanno fatto un bilancio degli ultimi sviluppi della situazione politica. L'unica «notizia» ufficiale trapelata ieri è, invece, che non si è ancora decisa la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi. Lo ha detto ai giornalisti, ieri, il capo della segreteria politica della Dc Gargani dopo avere incontrato a sua volta De Mita: una conferma dell'incertezza che ancora regna nelle sale di Palazzo Chigi.

Una «atmosfera» segnalata anche esplicitamente dalla segreteria del Partito Liberale. «Non ci piace l'aria che si respira in questi giorni - dice un documento del Pli - troppi segnali fanno temere una ripresa della conflittualità all'interno del governo, cosa che rischia di avere come prezzo inevitabile il rallentamento, se non il blocco dell'azione dell'esecutivo. Sarà bene giungere ad un chiarimento collegiale con un vertice dei segretari della maggioranza».

sione sempre più forte da parte del Psi sul governo, che viene ancora più esplicita in una nota della Voce Repubblicana: «Non serve dar retta agli errori del sindacato, né tanto meno contribuire non alla correzione delle insufficienze del governo (che sono molte) ma all'indebolimento del suo profilo politico». L'attacco al Psi è chiaro, ed ancor più decisa la difesa che dal Pri viene all'operato di De Mita, con una sconfessione alquanto clamorosa delle critiche mosse nei giorni scorsi dal suo stesso presidente Viesinti. L'organo del Pri, infatti, aggiunge: «Chiediamo che il governo mantenga la propria posizione (compresa, quindi, l'odiosa norma sul condono: ma non l'aveva accettata solo «obitorio colto» il Pri due settimane fa, ndr) e che non sopravvanti la protesta sindacale». Cosa che stanno invece facendo gli esponenti socialisti? Dalle colonne della Voce Repubblicana parrebbe proprio di sì.

CORSIVO

Siamo una congrega di bontemponi, parola di ministro

Definita «una specie di aborto» l'attuale legislazione fiscale, e «al limite della beffa» il famoso condono, il ministro Formica - esperto nell'arte di stare all'appollaiata stando al governo - ha dovuto spiegare come è andata che anche i ministri socialisti hanno approvato l'infuocato decreto di fine anno, ora clamorosamente contestato dal loro partito. Tutto si spiega - ha detto - con la gran confusione che c'era nel Consiglio dei ministri: gente che chiacchierava, relatori che parlavano a braccio, assenza di documenti scritti su questioni per le quali «bisogna stare attenti alle virgole». Insomma, una congrega di bontemponi, par di capire, manipolata da un paio di furbi (Amato e Colombo) e presieduta da un irpino che pensa solo al congresso dc. La spiegazione è forte e induce al perdono. A due condizioni: che il prodotto di tanta allegria inconscienza venga prontamente restituito, come si fa con gli scherzi del primo aprile; e che d'ora in avanti i cari ministri della Repubblica prendano sul serio il mestiere immeritatamente affidatogli.

Congresso dc La sinistra si riunisce col segretario

ROMA. Proseguono, a poco più di un mese dal congresso, le grandi manovre in casa dc. Oggi scende in campo la sinistra, che si riunisce, alla presenza di De Mita, per discutere la «piattaforma politica» del congresso ma anche (e soprattutto) le candidature alla segreteria. Anzi, le candidature: per ora, infatti, solo Forlani è stato indicato (da Andreotti) come futuro segretario della Dc. Ora tocca alla sinistra esprimersi, tanto più che alcuni esponenti dell'«area Zacc», tra cui Luigi Granelli, vorrebbero un candidato di corrente. Sergio Mattarella? «Non so» - risponde Francesco D'Onofrio - «Certo che potrebbe rappresentare la continuità nel rinnovamento. Paolo Cabras finge disinteresse per il sottosegretario: «Io - dice il direttore del Popolo - vorrei che si discutesse piuttosto della qualità della linea politica». E la linea politica significa innanzitutto, come più volte ha ripetuto lo stesso De Mita, «piena sintonia» tra piazza del Gesù e palazzo Chigi.

Per i requisiti di costituzionalità Al Senato sotto esame i «decreti a perdere»

Per quattro decreti di fine anno l'avventura parlamentare inizia oggi nella commissione Affari costituzionali del Senato chiamata ad esprimersi, appunto, sulla costituzionalità dei provvedimenti relativi alla finanza pubblica, sanità, oneri sociali, trasporti. Non si annuncia una navigazione facile. Il Pci ha già fatto sapere che dei requisiti costituzionali e di legge dovrà occuparsi l'aula.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'anno si apre con il Parlamento bloccato dalla pioggia di decreti governativi. Se la Camera dovrà fare i conti con il decreto fiscale, palazzo Madama dovrà vedersela con quattro provvedimenti urgenti. Sono la traduzione di altrettanti disegni di legge che accompagnavano la legge finanziaria ma che non hanno superato l'esame parlamentare entro il 31 dicembre. In realtà, dei 13 disegni di legge collegati alla finanziaria, e facenti parte dunque della manovra economica, soltanto due hanno guadagnato l'approvazione delle due Camere (interventi finanziari per lo spettacolo e pubblico impiego). Gli altri undici sono rimasti sospesi tra Camera e Senato: 6 approvati in un solo ramo; 5 ancora all'esame della prima Camera. A determinare questa situazione non feta per il governo non è stata soltanto la ristrettezza dei

patto delle norme del nuovo regolamento del Senato. Facciamo un esempio; quale programmazione di lavori della marina americana; legge sulla violenza sessuale: sono gli argomenti di maggiore rilievo alla ripresa dei lavori della Camera dei deputati. Oggi, mentre in aula si svolgeranno interrogazioni, i capigruppo definiranno il calendario dell'assemblea.

Iniziativa del Pci alla Camera Inchiesta sull'Irpinia: «Procedura d'urgenza»

Decretone fiscale; commissione d'inchiesta per la gestione dei fondi del terremoto in Irpinia; echi all'abbattimento dei due caccia libici da parte della marina americana; legge sulla violenza sessuale: sono gli argomenti di maggiore rilievo alla ripresa dei lavori della Camera dei deputati. Oggi, mentre in aula si svolgeranno interrogazioni, i capigruppo definiranno il calendario dell'assemblea.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'iter del decreto di fine anno sul fisco tiene banco a Montecitorio, anche se non è certo l'unico motivo d'interesse di questa «ripresa» dell'attività parlamentare. La scorsa settimana, del resto, il Pci ha già chiesto di estendere la competenza delle commissioni d'inchiesta sulla gestione dei fondi destinati alla ricostruzione dell'Irpinia terremotata. Come si ricorderà il 20 dicembre lo stesso presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, insieme con il ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella, fu costretto a riferire in aula dopo roventi polemiche di stampa. Nel dibattito che seguì, numerosi gruppi - tra cui i liberali - chiesero appunto la commissione parlamentare d'inchiesta per accertare tutte le eventuali responsabilità. Gli stessi socialisti, pur chiedendo un ulterio-

Lombardia Ultimatum psi a Enrico De Mita

MILANO. Ultimatum di Tognoli al presidente incaricato Enrico De Mita per la soluzione della crisi della Regione Lombardia. Il ministro per le Aree urbane ha invitato De Mita a «non tergiversare attendendo che qualcun altro risolvesse per lui i problemi». Lo scoglio da superare resta sempre quello di Ugo Finetti. La Dc non lo vuole e il Psi non ha alcuna intenzione di scaricarlo. Meno che mai in questo momento dominato dallo scandalo dei finanziamenti della protezione civile alle chiese dell'Oltrepò, che ha visto coinvolti alcuni uomini della Dc, fra cui il senatore Azzaretti, il quale ora minaccia di controindicazione Finetti, vale a dire colui che ha sollevato tutta la questione presso la magistratura milanese. Dunque i rapporti fra Dc e Psi risultano più tesi che mai dopo la pausa delle vacanze, al punto che appare piuttosto improbabile che De Mita possa continuare a mantenere l'incarico esplorativo. Forse già in settimana potrebbe rinunciare. Niente meno che il pentapartito dopo oltre cento giorni di crisi.

Psdi «Intervenga Willy Brandt»

ROMA. In una lettera al presidente Willy Brandt, l'ex segretario del Psdi Flavio Orlandi (schierato con la minoranza anti-Cariglia) chiede un intervento dell'Internazionale socialista per «riancitare e garantire un nuovo rapporto Psi-Psdi finalizzato ad una unificazione». Orlandi nega validità alle procedure congressuali avviate nel suo partito e parla di «autovanzificazione» del Psdi. Ma, dopo gli scontri aspri dei giorni scorsi culminati nei due convegni con troppi di Napoli, sembra venire adesso l'ora della conciliazione. Filippo Caria, capogruppo carigliano da sempre in cerca di mediazioni, sostiene che «le distanze politiche tra i gruppi si stanno accorciando sempre più» ora che «torna ad essere prioritaria l'autonomia organizzativa del Psdi». Il tentativo sembra essere quello di recuperare Nicolazzi, isolando Romita all'opposizione. In cambio della rinuncia ad «occupare» il Comitato centrale, Cariglia potrebbe decidere uno slittamento del congresso. Dall'opposizione Alberto Ciampaglia sembra d'accordo: «E' necessario - dice - trovare un punto d'incontro».

Intervista al vicesegretario Francesco Rutelli «Radicali senza partito per favorire l'alternativa»

«Vogliamo liquidare il Partito radicale per tentare una sfida nuova e diversa: creare un'area democratica che lavori per l'alternativa». Francesco Rutelli, vicesegretario del Pr, spiega così la proposta di autosegregamento ribadita da Pannella una settimana fa in Jugoslavia. E lancia un appello a verdi, demoproletari, laici e comunisti per un'alleanza che spezzi la diarchia Craxi-De Mita.

Intervista al vicesegretario Francesco Rutelli

CLARA LUSARDI che ha segnato con la sua appassionata partecipazione la vita della nostra associazione. La salutiamo come donna dolce e generosa. Non la dimenticheremo. Udi di Milano, via Bagutta 12. Milano, 10 gennaio 1989

Intervista al vicesegretario Francesco Rutelli

CLARA LUSARDI che ha segnato con la sua appassionata partecipazione la vita della nostra associazione. La salutiamo come donna dolce e generosa. Non la dimenticheremo. Udi di Milano, via Bagutta 12. Milano, 10 gennaio 1989

Intervista al vicesegretario Francesco Rutelli

CLARA LUSARDI che ha segnato con la sua appassionata partecipazione la vita della nostra associazione. La salutiamo come donna dolce e generosa. Non la dimenticheremo. Udi di Milano, via Bagutta 12. Milano, 10 gennaio 1989

Intervista al vicesegretario Francesco Rutelli

CLARA LUSARDI che ha segnato con la sua appassionata partecipazione la vita della nostra associazione. La salutiamo come donna dolce e generosa. Non la dimenticheremo. Udi di Milano, via Bagutta 12. Milano, 10 gennaio 1989

COMUNE DI FIRENZE Estratto di bando di gara Appalto: ristrutturazione e ampliamento immobile proprietà comunale sede Istituto professionale «B. Cellini». Gara: licitazione privata solo offerta ribassa, secondo la procedura indicata dall'articolo 24, primo comma, lettera al punto 2 della legge 8 agosto 1977, n. 654 e successive modifiche e integrazioni. Importo a base di gara L. 4.800.247.400 finanziato Cassa Depositi e Prestiti con fondi risparmio postale. Categoria Anc 2 per almeno L. 6.000.000.000. Saranno ammesse imprese riunite. Domande d'invito da spedire a questo Comune, Settore funzionale 4 edilizia, Palazzo Vecchio, piazza della Signoria, Firenze entro il 9 febbraio 1989, con dichiarazioni, certificazioni e documentazioni come da bando integrale affisso all'Albo pretorio dal 10 gennaio 1989 al 9 febbraio 1989, inviato alla Cas 10 gennaio 1989; pubblicato in Gazzetta Ufficiale Italiana. Non saranno prese in considerazione istanze che risultino anche in parte imperfette o incomplete rispetto alle prescrizioni di cui al bando integrale. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'ASSESSORE AGLI AFFARI LEGALI Michele Ventura

IN EDICOLA dicembre 1988 n. 87 FRIGIDAIRE SE NON COMPRI E NON VENDI, CARO CI FAI NEL BAZAAR? West Coast GEORGE COATES Neoastrattismo BRUNO SACCHETTO Viaggi magici TICKET TO THE MOON Europa inquieta OLTRAGGIO ALLA CATALOGNA mensile PRIMO GARNERA L. 5000

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Il giorno 9 gennaio 1989 ricorreva il nono anniversario della scomparsa del compagno LEONDO GIGLIARELLI. Lo ricordano con affetto la moglie, i figli, le nuore e i nipoti. Sottoscrivono 100.000 lire per la stampa comunista. Roma, 10 gennaio 1989. La famiglia Uva ringrazia quelli, compagni e amici, hanno testimoniato il loro affetto per la perdita del caro BRUNO VICENZA, 10 gennaio 1989. È mancata all'affetto dei suoi cari NORMA DORETTI ved. FERRERO. Lo annuncia il figlio Carlo con Laura e Cinzia e i parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo domenica 11 gennaio, alle ore 11 da corso Novara. Ingresso Cimitero Monumentale. La famiglia in memoria sottoscrive per l'Unità. Ivrea, 10 gennaio 1989. Le compagne e i compagni dell'amministrazione della Federazione di Torino sono vicini al compagno Primo per la perdita del padre RINO GREGANTI Torino, 10 gennaio 1989. La Federazione torinese del Pci è vicina a Primo Greganti per la perdita del padre RINO Torino, 10 gennaio 1989. Carla e Germano Calligaro, Adriana e Daniele Franchi, Maria Toum e Maria Uterperger partecipano al dolore di Primo e della famiglia per la scomparsa del papà RINO GREGANTI Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 10 gennaio 1989. Lino e Lalla sono vicini a Primo per la perdita del papà RINO In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 10 gennaio 1989. Gli amici dell'Eiup partecipano al dolore di Primo per la perdita del padre RINO e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 10 gennaio 1989. Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE CARBONE (GIN) la famiglia lo ricorda sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 30 mila lire per l'Unità. Genova, 10 gennaio 1989. La moglie, i figli e i familiari di LUIGI SCOTTI ricordano l'ambasciatore della sua scomparsa avvenuta il 9 gennaio 1979 a quanti lo conobbero e aiutarono sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Seregno, 10 gennaio 1989.

La battaglia per i diritti in fabbrica può essere vinta
Assemblea dei segretari di sezione con Antonio Bassolino
Gli obiettivi del Pci: nuove relazioni industriali
uno statuto valido per tutti e democrazia economica

Occhetto ad Agnelli
«Non puoi dettar legge»

Sono dieci, cento
mille
i casi Molinaro

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Qualcosa s'è mosso. All'Alfa, ma anche a Mirafiori, alla Teksid, all'Iveco. In tutto l'impero Fiat insomma Qualcosa s'è mosso. Qualcosa diverso da fabbrica a fabbrica, ma s'è mosso. È la sensazione che si è avuta ieri, alle Botteghe Oscure durante l'incontro tra i segretari delle sezioni comuniste delle aziende Fiat con Achille Occhetto, segretario generale del Pci e Antonio Bassolino responsabile della direzione per i problemi del lavoro in uno dei primi interventi Walter Molinaro, il lavoratore di Arese che ha fatto scoppiare il caso denunciando il ricatto della Fiat (o lasci la tessera sindacale o non fai carriera), ha invitato tutti i presenti a fare nomi e cognomi delle centinaia, delle migliaia di lavoratori che si sono trovati nelle stesse condizioni. Probabilmente quest'appello, appena qualche anno fa, sarebbe caduto nel vuoto. Ancora qualche anno fa, i 35 giorni davanti a Mirafiori, la sconfitta del 80 avrebbero frenato molti Ma ieri, lo dicevamo, qualcosa s'è mosso. C'è l'Alfa-sud di Pomigliano, per esempio che ha presentato un lungo dossier: il documento elenca, una per una, tutte le violazioni dei diritti sindacali, operati dalla direzione Fiat in altre fabbriche e si è potuto fare di meno. Ma qualcosa si è mosso anche lì il segretario della cellula di Termoli, Moraffini, quello del fonderie Teksid, Tosco, Pizzocaro, della Lancia Chivasso hanno raccontato semplicemente che i lavoratori, i loro colleghi dopo tanti anni hanno ricominciato a parlarci e volevano soltanto esprimere solidarietà a Walter Molinaro. «Ma anche soltanto due parole scambiate a cambio turno - dirà poi un delegato - hanno un significato enorme, in fabbriche dove la Fiat ha istituito il regime della paura, dove se solo ti avvicini al sindacato, poi dire addio alle promozioni, agli aumenti, ai permessi».

Uno scontro «modemissimo»
Qualcuno un po' emozionato (come per la presenza del loro segretario generale), altri con un linguaggio molto più spedito, tutti gli interventi però, hanno - come dire? - «ringraziato» (la parola è di De Micheli, di Mirafiori) il Pci, per aver sollevato questo caso. Per aver sollevato una battaglia in difesa dei diritti dei lavoratori. Battaglia «da vecchio partito comunista»? Battaglia operaista? Antonio Bassolino, così come Occhetto o come, per esempio, l'impiegato tecnico della Weber Masella, hanno affermato l'esatto contrario: «Il Pci ha aperto è uno scontro «modemissimo». Da una parte un sofisticato modello industriale targato Fiat, che vuole sì il sindacato, ma in posizione subalterna (magari solo per gestire le figure professionali più basse) e anche se qualcuno ha agitato che la Fiat vuole scongiurare il sindacato anche sul terreno della rappresentanza degli operai della catena) da una parte, dicevamo, un sistema industriale, quello che vorrebbe Romiti che considera «tecnici e quadri» come succursale della gerarchia aziendale. Dall'altra parte invece ci sono le nuove figure di lavoratori, c'è la nuova classe operaia professionalizzata intellettuale che è al centro del nuovo processo produttivo

L'anno dei nuovi diritti, un modo per celebrare davvero quella rivoluzione francese. C'è uno scontro moderno, nei luoghi di lavoro, con tecnici che «vogliono progettare», non «essere progettati». Sono parole di Molinaro, l'uomo che con molti altri ha saputo dire «no» a Romiti. Siede accanto ad Occhetto e Bassolino, bersagliato dai fotografi. Verrà presentato un dossier a Cossiga sul caso Fiat.

BRUNO UGOLINI

ROMA Il presidente della Repubblica è chiamato direttamente in causa per quella che ormai è diventata una vicenda nazionale. È la vicenda di un gruppo industriale che si comporta quasi fosse «un leone a comando unico», secondo la definizione di Occhetto, e non rispetta i normali diritti dei cittadini come quello di iscriversi ad una associazione sindacale. È stato preparato un «dossier» e verrà presentato a Cossiga. L'annuncio del segretario generale del Pci Trentin Martini e Benvenuto c'è l'incoraggiamento alle ispezioni ordinate dal ministro Formica che mercoledì riferirà alla Camera, c'è la creazione di un apposito «osservatorio» sulla Fiat e su altri casi di violazione dei diritti sindacali, c'è l'inchiesta sulla condizione operaia che verrà resa nota a febbraio. È la continuazione della campagna di «desindustrializzazione» attuata da Romiti, Giallari (Mirafiori, Torino),

Cinque operai testimoniano le affermazioni di un «capo» sui criteri per premiare il merito
Milano, nuova denuncia dall'Alfa
Niente aumenti per chi ha la tessera

Cinque operai del Portello denunciano pubblicamente il capo, davanti a tutti, ha ammesso che gli aumenti si danno solo a chi lascia la tessera. E che l'ordine viene dalla direzione del personale 30.000 al mese all'operaio che molla, ben 400.000 all'impiegato. «Ma sia chiaro, non ci interessa la caccia ai capi, sappiamo che ubbidiscono a denti stretti e molti si vergognano».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Se fino a ieri la Fiat poteva dire sono fantasie la parola di un sindacalista contro quella di un mio funzionario, oggi non può più Flavio Angarone, Giambattista Baldelli Luigi Giandorso, Francesco Gatti operai provvisti di 5° livello del reparto manutenzione del Portello, il vecchio stabilimento milanese da cui è nato Arese denunciano un episodio pubblico di discriminazione avvenuto davanti a loro e a un altro paio di compagni di reparto. Comincia Angarone, il più impegnato, delegato e membro dell'esecutivo. «Nel rapporto siamo in 16, tutti Fiom meno uno. A metà del novembre scorso ci troviamo a capannello con un capo per la precisione il superiore in grado del nostro capo officina. Gli diciamo: «già da tempo abbiamo gli aumenti di merito, e noi? Siamo dimenticati? Siamo figli di nessuno?». «La richiesta per noi? Iho inoltrata all'ufficio personale - risponde il capo - ma mi hanno risposto che non

Quali sono, ora, gli alleati di questa battaglia che, dopo la «scintilla» provocata dalla denuncia dell'operaio architetto Molinaro, ha via via dilagato? Occhetto ricorda la cura del Cardinal Martini, il paginone dedicato dall'Avanti! alla vicenda la scesa in campo di intellettuali come Bobbio, Asor Rosa, Tranfaglia. È la dimostrazione che è possibile costruire, anche su un solo punto (ma la stessa cosa sta avvenendo sulla questione fiscale), un accordo. Ecco come la politica può tornare ad avere un senso, ecco come costruire quella che i comunisti chiamano una alternativa di programma e far vivere nei fatti lo stesso documento che prepara il prossimo congresso del Pci. «Vogliamo fare sul serio, e anche questo è il nuovo corso, fatto di grandi, concrete battaglie» aggiunge Bassolino.

Ma quali sono gli obiettivi di questo braccio di ferro con la Fiat? Intanto non c'è solo la Fiat. C'è, per esempio, come ricorda Bassolino, accennando ad una apposita proposta di legge, l'arcipelago delle piccole aziende dove i lavoratori sono privati di diritti elementari. Ma il problema di fondo che i comunisti intendono porre riguarda nuove relazioni industriali, un nuovo statuto dei diritti come ha proposto Trentin, un disegno di democrazia economica nelle aziende per poter rispondere alla sfida europea del 1992. Sono obiettivi modernissimi, per poter creare «un clima di disponibilità al dialogo» nelle aziende, per usare la definizione di Molinaro. Questi lavoratori non sono reduci del passato, commenta Occhetto, è una nuova classe operaia intellettuale che prende coraggio e combatte per un interesse generale. «I diritti oggi negati agli operai e ai tecnici, domani saranno negati a tutti». È la battaglia dei diritti, nell'anno che ricorda la Rivoluzione francese, diritti che si vorrebbe si facessero fuori dai cancelli dei luoghi di lavoro. Ma perché il Pci si è mosso proprio ora, forse perché è cambiato il segretario dello stesso Pci, insieme a quello della Cgil? Perché tanto ritardo? Sono alcune tra le domande che piovono nella conferenza stampa Occhetto e Bassolino non hanno difficoltà a riconoscere i ritardi dei comunisti. Certo, si è dovuto ad esempio, «perdere sei mesi per discutere di voto segreto e non di problemi che interessano milioni di persone in carne ed ossa e verso le quali il Palazzo non mostra alcun interesse». I ritardi e an-

che gli errori del sindacato ieri e oggi, li ha spiegati lo stesso Bruno Trentin nei giorni scorsi. Certo, sostiene Molinaro, «ho trovato una grande sensibilità nel Pci, non nel sindacato». Il riferimento è ad una dichiarazione di Raffaele Moresco (Fim-Cisl) che delegava al tribunale, chiamato in causa da Romiti, la ricerca della verità. Ma da dove nascono i possibili ritardi del sindacato? Forse pesa, dice Molinaro, la convinzione di una specie di «invinibilità» della Fiat. Forse si è dato per scontato che all'Alfa di Milano (dove i capi di produzione iscritti alla Fiom erano 180 due anni fa ed ora sono due) tutto fosse facilmente riassorbibile. Ma quel giorno che Molinaro ha detto «no» molti sono andati a stringergli la mano, altri 130 hanno sottoscritto un documento. Le parole del giovane architetto, segretario di una gloriosa sezione comunista, quella dell'Alfa di Arese, suonano secche: «Ho appreso un'altra cultura, all'università, ho imparato a progettare per non essere progettato». Tornano, nella memoria, le parole del parroco di Barbiana. «L'obbedienza non è più una virtù». Ma è poi proprio vero che alla stessa Fiat serve un esercito di uomini robot, disposti solo a dire «sì»? Chissà, forse oggi Cesare Annibaldi lo spiegherà.

Segue esattamente la stessa onda delle dedette riguardanti il 180% degli impiegati, con cifre intorno alle 400.000 mensili. Per gli operai invece poca roba aumenti sulle 30.000 e solo al 20% della forza. Ma ora la pressione sta arrivando anche agli operai. Storie di ragazzi neoassunti sulle linee della 164 che dopo lo sciopero di ottobre, il primo per loro, vengono chiamati e intimiditi uno a uno. Di impiegati del Centro tecnico improverati per aver partecipato all'assemblea retribuita sul contratto. Alla fine si calcola che grosso modo per la fine di quest'anno il sindacato ha preso una botta complessiva che lo porta dal 60% al 40% di rappresentatività. E da qui che ora si cerca di risalire. «L'importante» - commenta Moreschi, il segretario della Fiom milanese - «è che si iscriva il muro della paura, che sembrava impenetrabile».

Gli «ispettori» entrano nelle fabbriche sotto accusa

Una delegazione di sei, sette ispettori del lavoro entrano questa mattina all'Alfa Lancia di Arese, per raccogliere documentazione testimonianze fatti concreti sullo stato dei diritti nella fabbrica della Fiat e potere così presentare al ministro Rino Formica un quadro esatto della situazione. Faranno insomma lo stesso lavoro che da ieri stanno facendo negli stabilimenti tonnesi. A Milano gli ispettori avranno prima un incontro con i delegati dell'esecutivo poi con i rappresentanti dell'azienda. Non escludendo di sentire anche, in fabbrica, nei loro uffici singoli lavoratori.

La Cisl e la Uil disponibili ad iniziative unitarie

Invito rivolto dalla Fiom (organizzazione dei metalmeccanici) e dalla Cgil per una «battaglia unitaria» contro le violazioni dei diritti sindacali negli stabilimenti della casa torinese è stato accolto favorevolmente dalle altre organizzazioni sindacali provinciali. Il segretario torinese della Cisl ha dettato alle agenzie di stampa una dichiarazione. «Se si tratta di questioni così elementari come i diritti personali e sindacali all'interno delle fabbriche ben venga la collaborazione». E ancora, il sindacalista della Cisl aggiunge una domanda. «Che senso avrebbe la concorrenza? Questo non è certo il momento degli schieramenti. Le tre organizzazioni sindacali devono mettersi d'accordo, anche nella prospettiva di ampliare il discorso oltre le situazioni specifiche alla Fiat». In sintonia anche le parole di Giorgio Rassetto segretario regionale della Uil, il quale «pur col rammarico di essere chiamati in causa a cose fatte», ha manifestato la disponibilità della sua organizzazione a «ricercare obiettivi ed iniziative comuni». Giorgio Rossetto ha sottolineato anche la necessità che «il sindacato torni a fare il suo mestiere, tutelando i lavoratori con tutti i mezzi che gli sono propri» e ha auspicato «l'apertura di un tavolo parallelo di negoziato con la Fiat su questi temi».

Fiom, Fim e Uilm apprezzano le decisioni di Formica

Le organizzazioni dei metalmeccanici apprezzano le iniziative del ministro del Lavoro Formica di avviare un'indagine negli stabilimenti Fiat dopo che è scoppiato il caso Molinaro (il lavoratore sottoposto ad un ricatto). La valutazione positiva dell'operato del ministro si ricava da tre distinti documenti, elaborati dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilm. L'organizzazione di categoria della Cgil ha scritto una lettera a Formica dicendosi convinta «dell'esistenza di una strategia Fiat di destrutturazione dei rapporti sindacali interni all'impresa». Dentro questa strategia si afferma la pressione sui lavoratori, sugli iscritti e sui militanti sindacali finalizzata alla rinuncia della presenza attiva e volontaria dei singoli in cambio di vantaggi individuali unilaterali elargiti dall'impresa. Anche la Fim valuta positivamente l'operato di Formica, ma si dispiace per alcune considerazioni del rappresentante del governo che «lasciano trasparire un giudizio non positivo sui comportamenti sindacali». Sempre per l'organizzazione di Marin, «bisogna andare al di là delle denunce ed individuare soluzioni concrete, come la definizione di nuove relazioni industriali».

Così il «colosso» dell'auto vorrebbe le relazioni industriali

Dovrà essere un accordo interconfederale, e non l'applicazione per legge di un articolo dello Statuto dei lavoratori, a definire la formazione della rappresentanza aziendale. Rappresentanza che comunque non sarà più solo «affidata» a un delegato in un'assemblea. «Sostiene Tiziano Treu che l'Adn Kronos delimita i «destinatari» del nuovo modello di relazioni industriali - è la ricerca di relazioni industriali stabili e funzionali, sia allo sviluppo del sistema industriale sia ad un aumento dell'occupazione, soprattutto al Sud. «Questo» aggiunge ancora il professor Treu - «ci è sembrato il momento più opportuno perché il sistema italiano è uscito da anni travagliati. Ora abbiamo un fronte più costruttivo dal quale possono scaturire nelle relazioni industriali nuove e più europee, regole del gioco».

STEFANO BOCCONETTI

Conferenza stampa in corso Marconi. La Fiom invita Cisl e Uil all'azione comune
Torino, la Fiat non può più tacere
Annibaldi oggi insisterà a smentire?

Finalmente la Fiat l'ha capito la tattica del «no comment» non regge di fronte all'accumularsi di denunce sulle sue attività antisindacali. Così oggi pomeriggio Cesare Annibaldi terrà una conferenza stampa in corso Marconi. Stamerà intanto gli ispettori del lavoro mobilitati da Formica miziano gli incontri con i consigli di fabbrica Cgil e Fiom forniranno loro una copiosa documentazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO Le conferenze stampa solitamente si fanno per due motivi: per dare notizie oppure per smentire le notizie diffuse da altri. Ma a questa regola sembra voler sfuggire la Fiat. Per settimane corso Marconi ha adottato con i giornalisti la tattica del «no comment» sul caso Molinaro sperando che la buona fine se invece il caso si è ingigantito ha provocato altre denunce di attività antisindacali. Così la Fiat ha dovuto rinunciare al suo altezoso silenzio ed annunciare per oggi una conferenza stampa di Cesare Annibaldi responsabile delle relazioni esterne. «Lo facciamo» - si è affannato tuttavia a spiegare l'ufficio stampa Fiat - «solo perché molti giornali hanno sollecitato la nostra opinione. Annibaldi valuterà la situazione mentre su singoli fatti contestati ribadiamo le nostre smentite». Qualunque cosa dica o non dica Annibaldi la conferenza stampa capita in un momento delicato per la Fiat. Proprio

Ben più costruttivo è stato l'atteggiamento di Cgil e Fiom torinesi che hanno fornito agli ispettori una prima documentazione e si sono fatte garantire che andranno ad interrogare non solo le direzioni aziendali ma anche i consigli di fabbrica di ciascuno stabilimento dai quali potranno ricevere altre copiose documentazioni. Qualche caso è già stato anticipato ieri in una conferenza stampa da segretario della Cgil piemontese, Emanuele Persio della Cgil torinese Luciano Marengo, e della Fiom piemontese Cesare Damiano. Eccone alcuni. Il caso Bitorzoli - È l'operaio cui è stato chiesto di mettersi dal sindacato in cambio di un contributo spese per i funerali del figlio. Cgil e Fiom hanno una denuncia autografa del lavoratore hanno sottoposto il caso fin dal mese di novembre all'Unione Industriale di Torino ma non han-

no ancora ricevuto risposta. L'«allegato dimenticato» - Un intero ufficio di Mirafiori, il «Ced», è stato trasferito al nuovo centro direzionale Fiat di borgo San Paolo. Ma nella vecchia sede è stato «dimenticato» solo soletto, l'impiegato Danilo Ghignone che vedi caso è il delegato sindacale. Gli audiovisivi vietati - In occasione di alcune assemblee di impiegati e tecnici, la Fiom voleva proiettare loro un filmato. Ma la Fiat ha proibito l'ingresso degli audiovisivi. «Alle soglie del duemila» - hanno commentato i sindacalisti - la pretesa della Fiat che noi facciamo solo comizi o tecnocismi dice lunga sulla sua concezione dei diritti sindacali. Persio Marengo e Damiano hanno annunciato che proporranno a Cisl e Uil una iniziativa sui diritti democratici ed una campagna unitaria per il tesseraamento ai sindacati.

Lettera dei cassintegrati «Cara Unità, da 8 anni calpestano i nostri diritti. Ci voleva questa campagna»

ROMA Abbiamo ricevuto questa lettera di cui riportiamo un'ampia sintesi. «Cara Unità noi promotori del Coordinamento Fiat cassintegrati siamo convinti che bene abbia fatto il Pci ad aprire questo «fronte» d'iniziativa, recuperando pigri e rinuncie di parte del sindacato Bolaffi, recentemente, ha sostenuto che il Pci giustamente è intervenuto in un vuoto lasciato dal sindacato. Noi crediamo che si tratti di una falla di grandi dimensioni che ha inghiottito nel tempo centinaia di militanti sindacali. Sono 8 anni che le condizioni umane, civili e democratiche in Fiat sono calpestate. Noi abbiamo pagato più di altri il prezzo della nostra militanza scontando una sorta di isolamento anche nel sindacato, forse a causa delle nostre iniziative spesso «controcorrente». Nei capannoni confino C è stata fatta rientrare la maggior parte del gruppo dirigente del nostro Coordinamento e dei de-

Rinascita
Polemiche sul piano di rilancio

ROMA. Né sfiducia nell'attuale direttore, Franco Ottolenghi, né resistenze preconcette a un piano di rilancio del settimanale. La duplice smentita è stata diffusa ieri dai giornalisti di *Rinascita*, i quali - in un comunicato - respingono il polverone di insinuazioni circolate sulla stampa - in questi ultimi giorni. La vicenda prende le mosse dai progetti di rilancio della rivista e dalle richieste che la redazione e la sua rappresentanza sindacale hanno di volta in volta formulato al Pci, al consiglio d'amministrazione, al direttore del settimanale. In particolare, in una lettera del 4 scorso, si osserva che il solo scorporo di *Rinascita* dal gruppo editoriale *Unità* non è di per sé elemento risolutivo e quindi, si ribadisce contrarietà all'interruzione del rapporto di lavoro con il gruppo *Unità* fino a quando non si disponga di un piano di rilancio più solido e approfondito di quello attualmente a disposizione. Il che vuol dire, si sostiene nel comunicato diffuso ieri in polemica con notizie date dall'agenzia Adn Kronos e riprese da alcuni giornali, che la redazione di *Rinascita* è, vicinosa, convinta dell'esistenza di spazi politici e di mercato per lo sviluppo del settimanale, e in questo senso i giornalisti ribadiscono il loro impegno a sostenere un nuovo progetto di rinnovamento.

Razzismo
Parisi incontra la poliziotta

ROMA. Dacia Valent, la giovane agente di polizia di colore aggredita giorni fa a Palermo con frasi di stampo razzistico («sporca negra») da un ubriaco, che la colpì con un pugno, è stata ricevuta ieri a Roma dal capo della polizia, Parisi. «Il colloquio di oggi lo scriverò nel diario», ha dichiarato Dacia Valent dopo l'incontro di un'ora e mezza con Parisi, che l'aveva convocata al Viminale per avere «un contatto personale». «Se non mi avesse chiamato lui - ha detto la Valent - mi sarei messa a rapporto io stessa e avrei chiesto di incontrarlo. Mi ha fatto molto piacere sentirmi dire dal prefetto Parisi che come agente di polizia mi sono comportata perfettamente sia nel procedere all'identificazione dell'uomo che mi ha molestato, sia nel fare la relazione, che lui ha definito corretta, sul comportamento dei due agenti che erano con me e non sono intervenuti». Dacia Valent ha anche avuto un colloquio con il nuovo questore di Palermo, Ferdinando Masone, insediato ieri. Masone ha detto che in questa vicenda «si andrà fino in fondo». Il Sulp ha solidarizzato con la poliziotta insultata. Intanto, è stato identificato l'aggressore, ma la polizia non ne ha ancora reso note le generalità.

Nuove prove incastrano l'ex deputato missino per la strage sul rapido del 24 dicembre 1984

Un pentito accusa Abbatangelo «Lo vidi con un uomo di Calò»

Il colpo di scena è maturato a Capodanno nella sala-colloqui del carcere di Pisa. Nuove prove incastrano l'ex-deputato missino Massimo Abbatangelo per la strage del 23 dicembre 1984 sul rapido «904». È stato otto ore sotto torchio: l'accusano decine di milioni incassati nei giorni in cui si preparava l'attentato ed un testimone che l'incontrò assieme ad un esponente del gruppo mafioso capeggiato da Pippo Calò

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

FIRENZE. L'anno s'è aperto proprio male per l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo. Il primo giorno del 1989 ha ricevuto nel carcere di Pisa la visita, già ripetutamente annunciata e rinviata, del giudice istruttore Claudio Lo Curto, del pubblico ministero Pier Luigi Vigna e del suo difensore di fiducia, avvocato Valerio De Sanctis. Imputato in un'inchiesta parallela al processo che sta celebrando a Firenze per la strage dell'antivigilia di Natale 1984, l'ex parlamentare s'è trovato a sorpresa di fronte ad un testimone che è un po' l'asso nella manica dell'accu-

spetti «buchi» nelle giornate immediatamente precedenti l'attentato. Essi risulterebbero dalla lettura di una delle due agendine che lo stesso ex parlamentare ha esibito a sua discipola: avrebbe partecipato, secondo la sua versione, in quei giorni al congresso nazionale del suo partito. Ma le date non corrispondono. Abbatangelo non è riuscito a spiegare, poi, in maniera convincente il fatto di avere incassato proprio nei giorni in cui si stava preparando la strage un gran malloppo di soldi. Si parla di un assegno per decine e decine di milioni che risulterebbe incamerato in uno dei conti correnti intestati ad Abbatangelo. Da questi ed altri indizi il ruolo dell'ex deputato missino nell'organizzazione dell'attentato terroristico risulterebbe oltremodo rafforzato. Al processo di Firenze è in arrivo così un dossier di quasi mille pagine: lo compongono i verbali degli interrogatori, oltre ad una serie di documenti raccolti nell'istruttoria bis che vede come unico imputato lo stesso Abbatangelo (a suo tempo uscito dal processo principale per la sua qualità di parlamentare). Prevedibilmente il procuratore aggiunto Vigna depositerà il voluminoso incartamento all'apertura della prossima udienza, giovedì. Mentre l'istruttoria Abbatangelo andrà avanti, le prove ritenute interessanti per il processo principale verranno trasmesse alla Corte d'assise di Firenze. È l'interesse è innegabile: finora due «pentiti» del gruppo Missino, Mimmo Ferrajuolo e Giuseppe Luongo, avevano consegnato all'istruttoria la ricostruzione precisa e convergente di una riunione clandestina in un negozio di articoli sportivi di via Duomo a Napoli nel corso della quale Abbatangelo avrebbe portato dentro una borsa una parte dell'esplosivo in candelotti usato per l'attentato. Secondo l'accusa, a Roma, della parte rimanente dell'esplosivo e dei congegni elettronici per il comando a distanza della carica, si sarebbe occupato l'altro «troncone» di personaggi imputati, quelli

raccolti attorno a Calò Difetavano ancora però le prove di un collegamento diretto tra i due gruppi. Nel dossier raccolto dai giudici Lo Curto e Vigna queste prove adesso verrebbero fuori con maggiore risalto. Si vedrà giovedì, quando Calò è atteso in udienza. In una lettera indirizzata al presidente Sechi ha fatto sapere di essere stato colto alla sprovvista dall'«inattesa richiesta» di ergastolo fatta a Palermo nel maxiprocesso, «so ter che lo vede pure impunito. Vuol presenziare a tutt'e due i dibattimenti. Ma scocco essi sono contemporanei conclude che l'interrogatorio a Firenze «non sarà più possibile». Controfirma del presidente, che d'accordo col suo collega di Palermo ha disposto che lunedì martedì e mercoledì si svolga il processo sciolto, e la parte restante della settimana quello fiorentino. Il capomafia dovrebbe così imbarcarsi domani pomeriggio sul volo Palermo-Pisa, a meno che non marci via per far saltare il processo.

L'inchiesta sul «porno»
Magistrati triestini in missione negli Usa Cercano prove su Moncini?

TRIESTE. Due magistrati triestini sono in viaggio negli Stati Uniti per acquisire nuovi elementi all'inchiesta su un traffico di materiale pornografico tra i due paesi. Anche senza aver nessun legame ufficiale e diretto con questi fatti, il viaggio del sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani e del pretore Pier Valerio Reinotti potrebbe essere messo in relazione con quanto emerso recentemente al processo contro i pedofili di Bologna. Come pare con la vicenda di Sandro Moncini, l'ex presidente dell'Automobil Club condannato a un anno e un giorno per diffusione di materiale pornografico con il coinvolgimento di bambini e scarcerato negli Usa, giovedì scorso con un abbozzo di quasi due mesi e mezzo per buona condotta. Non a caso, infatti, i due magistrati avranno numerosi contatti e tutta una serie di interrogatori prima a Los Angeles poi a New York. È pensabile che tra l'altro essi cercheranno di appurare se i quattro inviti di materiale porno del Moncini da Trieste agli Usa siano stati una iniziativa isolata del notevole triestino, oppure siano avvenuti nell'ambito di un traffico organizzato e a più largo respiro. I due magistrati sono alla ricerca di eventuali prove su reati perseguibili anche nel nostro paese. A seguito dell'arresto di Moncini, avvenuto all'aeroporto Kennedy di New York il 18 marzo scorso, l'appartamento dell'imprenditore in via Marini della Libertà venne perquisito dagli agenti della «Mobile» che misero le mani su circa 400 videocassette a luce rossa («ma solo alcune relative a minori», si è difeso l'ex presidente degli automobilisti triestini), una vitantina di riviste, stampe e foto polaroid, oltre a cappucci, vibratori, bracciali con punte e filmini superotto. Il completo armamentario di un benestante pervertito, ossessionato dal ricreare incubo di bambini accoppiati fra di loro o violentati da adulti, possibilmente sullo sfondo di messinscena sataniche. Una pornografia condannabile moralmente, ma non dalla legge italiana che permette la detenzione di materiale pornografico ad uso personale. Il viaggio oltre oceano dei due magistrati indica chiaramente che gli inquirenti non hanno ancora raggiunto la convinzione che per la legge di casa nostra non sia stato commesso alcun reato. Intanto Sandro Moncini, a cinque giorni dalla sua liberazione dal carcere di La Tuna si trova ancora sul suolo americano. I motivi non sono ben chiari e potrebbero essere collegati ai due anni di libertà vigilata previsti una volta scontata la pena, oppure al processo di appello che sarà discusso il 20 gennaio su ricorso della difesa. Secondo alcune voci l'imprenditore potrebbe però giungere a Trieste nella giornata odierna, per poter partecipare domani ai funerali della madre deceduta domenica e che sarà tumulata a Montecatini. C.S.G.

Naufrago per tre giorni
Sopravvive in mare senza viveri né acqua Dispersi due amici

ROMA. È rimasto in mare per tre giorni, su un piccolo canotto di salvataggio, senza acqua né cibo. Quando lo hanno soccorso era privo di forze, esausto. E dopo i primi soccorsi soccorsi ha raccontato la sua drammatica avventura. Vincenzo Gennaro, 30 anni, residente a Roma, si è salvato da un drammatico naufrago nel quale hanno perso la vita i suoi due compagni di viaggio e di lavoro: Massimo Monaci e un certo Gianni di cui non è stato possibile per il momento sapere il cognome. Entrambi sono stati inghiottiti dalle onde sotto gli occhi atterriti di Gennaro. I tre italiani erano stati ingaggiati da una persona della quale non si conosce l'identità, perché portassero lo yacht, «Snuffy», da Gibilterra a Portoferraio. La vigilia della Befana gli skipper prendono il largo, ma durante la notte di giovedì, quello che doveva essere un viaggio senza complicazioni date anche le buone condizioni atmosferiche, si è trasformato in tragedia. Il silenzio della notte è stato rotto da un boato causato dall'esplosione della caldaia di bordo. Secondo quanto ha raccontato Vincenzo Gennaro le fiamme si sono rapidamente impadronite dell'imbarcaz-

ione e i due compagni di viaggio presi dal panico si sono gettati in mare. Gennaro racconta che li ha visti sparire fra le onde. Lui è riuscito invece ad impadronirsi del canotto, con il quale si è rapidamente allontanato dal rogo. Da quel momento il naufrago si è abbandonato alle onde senza nessun genere di sussistenza tranne la propria volontà di sopravvivere. Al terzo giorno il canotto è stato avvistato da una nave marocchina che lo ha immediatamente soccorso. Quando lo hanno tirato su Gennaro era in uno stato di semiconoscienza e presentava sul corpo i segni delle ustioni al viso e al corpo causate dal sole e dall'arsura. Il capitano della nave marocchina ha immediatamente informato la capitaneria di porto di Rota, nei pressi di Cadice che ha provveduto ad inviare un elicottero che ha condotto il naufrago all'ospedale «Carlos Haya» di Malaga. I sanitari hanno giudicato gravi le condizioni dell'uomo i cui parenti sono stati immediatamente avvertiti dalle autorità di polizia spagnole. Vincenzo Gennaro, con un fil di voce, ha accettato di raccontare la sua terribile avventura solo al viceconsole italiano di Malaga.

A Venezia sospeso il processo di secondo grado dopo la bordata di rivelazioni contenute nell'ordinanza del giudice istruttore Casson

Peteano: persino giudici «pilotati»

Un avvocato che denuncia formalmente il giudice istruttore. L'accusa che chiede tempo per decidere se ritirarsi per ragioni di opportunità. Polemiche incandescenti. L'ordinanza del giudice istruttore veneziano Felice Casson, seconda tappa delle indagini sulla strage di Peteano, ha fatto l'effetto di una bomba sull'inizio del processo d'appello, rinviato ieri di due giorni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MICHELE SANTORI

VENEZIA. Si alza, indignantissimo, l'avv. Domenico Carponi Schittar, uno che è riuscito a far assolvere Caino nel recente processo simulato, ma il cui assistito, col. Antonio Chirico, non ha avuto altrettanta fortuna in primo grado. «Questa è eversione», detta a verbale, «è l'ennesimo abuso e scontro di questo processo. Presento denuncia per abuso inominato di atti d'ufficio contro il giudice istruttore Felice Casson. Vuole intimidire e strumentalizzare questa Corte». Gli fa eco un altro legale, l'avv. Franchini: «Ho la sensazione che su questo processo continui un controllo dell'organo istruttorio». Si alza anche l'accusa, il pg Stefano Dragone: «Ho preso atto dell'ordinanza del dr. Casson. Mi riservo ogni iniziativa, ma intanto chiedo il tempo necessario per conferire col capo del mio ufficio». Concesso: ed il processo d'appello per la strage di Peteano inizia slittando di due giorni. Gli è precipitata addosso la sentenza-ordinanza con la quale, pochi giorni fa, il giudice istruttore Felice Casson ha concluso il secondo stralcio d'indagini sulla strage del 31 maggio 1972 (3 carabinieri uccisi da una bomba ordinarista, indagini depistate da ufficiali piduisti, poliziotti, giudici). Il nuovo documento è durissimo. Ai difensori non va proprio giù che sia stato depositato a ridosso dell'inizio del processo d'appello, e con tanta pubblicità sulla «solita stampa complacente». È molto più preoccupante è il quadro che il magistrato traccia proprio di suoi numerosi colleghi. Rivinva a giudizio il giudice istruttore Raoul Cenisi, che a Gorizia seguì tutte le prime in-

dagini mandando sotto processo innocenti sulla base di prove «della cui falsità anche il più inesperto e superficiale dei giudici si sarebbe accorto». Di altri magistrati veneziani che a Venezia e Udine, si occuparono in un modo o nell'altro di Peteano, racconta comportamenti abbastanza sospetti da richiedere la trasmissione degli atti a Trento, il sostituto procuratore Antonio Fojadelli, i sostituti procuratori generali Giampaolo Tosel e Stefano Dragone. E quest'ultimo è chiamato a sostenere la pubblica accusa proprio nell'appello iniziato ieri. Soprattutto, il dr. Casson ha trovato presso il comando generale dell'Arma dei carabinieri una serie di strabilianti «atti interni», che si riferiscono al primissimo processo su Peteano tenuto a Venezia tra 1977 e 1979, concluso con l'assoluzione dei carabinieri depistatori. Eccoli qua. Un appunto del 10 ottobre 1977 - ad istruttoria iniziata - informa che il procuratore generale di Venezia è stato «in precedenza sensibilizzato». Novembre 1978: appena scelto il collegio che dovrà giudicare il gen. Dino Mingarelli e il col. Antonio Chirico, arriva a Roma un appunto del comando della 3ª brigata carabinieri di Padova. «La scelta dei componenti del

suddetto collegio è stata molto oculata. Si ha la sensazione, anche a seguito di contatti riservati avuti nell'ambiente, che l'epilogo del processo non dovrebbe ora dar luogo a spiacevoli sorprese. Infine, un rapporto del comando gruppo di Venezia del 13 gennaio 1979, a processo iniziato; prevede che al maggiore Chirico potrebbe essere addebitato un comportamento colposo, anticipando perfettamente l'esito finale, e riporta addirittura un «consiglio» agli imputati del procuratore capo di Venezia Camereschi, che rivestiva i panni dell'accusa. Egli, scrivono i carabinieri, «molto riservatamente suggeriva di consigliare al sig. generale Mingarelli di inoltrare la domanda (...) e ciò per sottolineare inequivocabilmente la sua innocenza e per dare a lui la possibilità di muoversi con maggiore forza». Carabinieri che depistano le indagini su una strage che è costata la vita a tre loro uomini. Carabinieri che manovrano il processo sui colleghi depistatori. Giudici che si fanno pilotare. Pubblica accusa che dà consigli riservati per salvare gli imputati. È un cocktail esplosivo; tanto più che le tracce di comportamenti del genere proseguono fino ai giorni nostri.



Il sostituto procuratore generale Stefano Dragone

subito scherzi del genere. Conclusioni del giudice: «Considerati i contatti passati e recenti del Morin con personaggi dell'estremismo nazifascista e la complessità della vicenda «Ludwig», tutta ancora da scervare nelle sue implicazioni associative, l'episodio lascia veramente di stucco». Della registrazione sono state informate da tempo procura generale di Venezia e procura di Verona, senza esito apparente. Per i delitti di Ludwig, ricordato, sono stati condannati due giovani venesiani, ma è sempre rimasto il dubbio sull'esistenza di altri affiliati al gruppo.

Perplexità per i dati sulle nascite nell'88

Dopo la crescita zero arriva in Italia il baby-boom?

Nel primi nove mesi dell'88 sono nati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, 13mila bimbi in più, con un incremento del 4,8%. Più neonati soprattutto nel Centro-nord. Tutti contro-tendenza i dati forniti dagli Uffici comunali di statistica, elaborati e pubblicati ieri sul «Sole-24 Ore». Il declino demografico, se non scongiurato, ha avuto decisamente una battuta.

Un dato certo curioso, anche se, avvisano gli esperti è troppo presto per dire se produrrà alla lunga un'inversione di tendenza. Nei primi commenti c'è chi si rallegra, chi si preoccupa. Chi parla di consumismo che aveva sviato dal valor della famiglia, chi di diverse e migliori condizioni economiche. Perplexità tutti sull'attendibilità scientifica dei dati statistici proposti. Per Luigi Laratta, presidente dell'Aied, «in tema di andamento demografico bisogna usare cautela e proiettarsi in tempi lunghi. Analisi su periodi di pochi mesi non hanno un valore significativo». Per Laratta occorre comunque non agitare la paura della «crescita zero» con campagne che identificano il calo demografico con una caduta morale e culturale del paese, come avviene da parte delle forze cattoliche. Per lo psicologo

Luigi De Marchi, presidente dell'Aiecs, il baby-boom sarebbe una illusione: si torrebbe ai doppi turni nelle scuole, alla disoccupazione e alla donna rinchiusa in casa. Ma per De Marchi questo incremento non ha avrà un seguito. Anche per il professor Arturo Bonomo, primario del servizio di medicina perinatale dell'ospedale San Giacomo di Roma il dato del baby-boom «sembra irreale, salvo che non vogliamo considerare questi dati come del tutto casuali». È comunque presto per individuare con sicurezza una linea ascendente delle nascite nel nostro paese». Per Andrea Genazzini, direttore dell'Istituto di ginecologia e ostetricia dell'Università di Bologna, invece, tra le coppie sta nascendo il desiderio di avere figli e quindi il dato potrebbe essere attendibile ed avere un seguito

Versioni contrastanti durante la seconda udienza del processo

Casillo ucciso dai servizi segreti? Cutolo ritratta, i suoi avvocati no

«Macché servizi segreti, è stato un incidente». Il boss camorrista Raffaele Cutolo, processato come presunto mandante dell'omicidio Casillo, ieri ha fatto dietro front. Ha negato, al contrario di quanto aveva affermato nella precedente udienza, che i servizi siano stati gli ispiratori dell'attentato in cui nel 1983 perì il suo braccio destro. Un'ipotesi che tuttavia i suoi difensori non escludono.

per decorrenza dei termini di custodia cautelare. A dicembre si era associato a Cutolo: «Casillo è stato ucciso dai servizi segreti». Cutolo e sua sorella Rosa, latitante, sono considerati i mandanti dell'assassinio. Fuca l'esecutore. È un processo che avanza con fatica. L'eco dell'esplosione che maciò Vincenzo Casillo e Mario Cuomo alle 9.30 del 29 gennaio 1983 è, a distanza di sei anni, assai flebile. Quella mattina i due uomini aprirono la portiera di una Gsa diesel verde metallizzato parcheggiata in via Clemente VII, nel cuore del quartiere romano di Primavalle. Un boato, schegge ovunque e Casillo - 40 anni, detto «O' Nirone», reggente del regno del boss di Ottaviano dopo la sua cattura, «mediatore» nella trattativa per la liberazione dell'ex assessore napoletano Ciro Cirillo rapito dalle Br - si spense con tutti

La versione della difesa di Cutolo? Don Raffaele è innocente. E gli avvocati puntano su due versioni. Casillo potrebbe essere stato ucciso dai servizi segreti, con i quali aveva un rapporto preferenziale proprio per il ruolo svolto nel caso Cirillo (a quanto pare sfoggiava persino un tesserino dei servizi). Altra ipotesi è stato un incidente. Esplose un ordigno (forse una mina antiuomo o anticarro custodita sul pianale della vettura) colpito dalla portiera chiusa con violenza. Un'eventualità che, secondo l'avvocato Antonio Della Pia, non è esclusa dal perito e che sarebbe stata riferita ad altri detenuti da Cuomo.

Il processo riprenderà il 18 gennaio, quando sfileranno in corteo d'assise, tra gli altri, lo stesso Mario Cuomo e i famosi «pentiti» del caso Tortora, Giovanni Pandico e Pasquale Barra, detto «O' Annale». Il processo riprenderà il 18 gennaio, quando sfileranno in corteo d'assise, tra gli altri, lo stesso Mario Cuomo e i famosi «pentiti» del caso Tortora, Giovanni Pandico e Pasquale Barra, detto «O' Annale».

Camorra
Trovati
carbonizzati
nell'auto

CASERTA I corpi completamente carbonizzati di due persone sono stati trovati ieri mattina a Lago Piatto, una zona di campagna poco frequentata nel comune di Castel Volturno (Caserta). Dopo complicati accertamenti i carabinieri hanno appurato che uno dei due cadaveri è di un pregiudicato di Napoli, Carlo Masciadrelli di 23 anni. A lui i carabinieri sono giunti attraverso la fede che portava al dito. I due corpi erano all'interno di un'automobile Fiat 126 di colore rosso anche questa completamente bruciata. La scoperta è stata fatta ieri mattina da alcuni carabinieri della locale stazione, in normale servizio di pattugliamento. I militari, incuriositi dal fumo che fuoriusciva dall'automobile si sono avvicinati per un controllo nell'automobile erano riconoscibili i resti carbonizzati di due persone. Intanto sempre ieri vicino Napoli a Casaliuovo, un pregiudicato, Raffaele Pelliccia, di 29 anni, è stato ucciso nel centro della cittadina. Il giovane stava al bar quando è stato affrontato da tre sicari armati di pistola. Pelliccia ha cercato riparo all'interno del locale, ma è stato raggiunto da numerosi colpi in varie parti del corpo.

Torre Annunziata, tre killer
uccidono Raffaele Di Costanzo
costruttore trentacinquenne
Agguato di stampo camorristico

Denunciò il racket: assassinato

Un imprenditore edile di Torre Annunziata, Raffaele Di Costanzo, è stato assassinato ieri in un agguato a pochi chilometri dal centro vesuviano. Le sue denunce avevano contribuito all'avvio di due inchieste sul racket delle estorsioni nei cantieri e su una storia di tangenti al Comune, culminata nel novembre scorso nell'arresto, tra gli altri, dell'ex sindaco di Torre, il socialista Domenico Bertone.

Dopo anni di sacrifici era riuscito a mettere su un'impresa con una ventina di operai. Negli ultimi anni aveva partecipato a gare d'appalto ottenendo lavori pubblici nella zona. Un anno fa Raffaele Di Costanzo con un esposto ai carabinieri denunciò di aver pagato una tangente per la vendita al Comune di Torre Annunziata di sette appartamenti, costruiti dalla sua ditta, in via Mazzini. In seguito a quella denuncia vennero a galla appalti milionari fantasma che coinvolsero il giudice istruttore Paolo Mancuso a firmare sette mandati di cattura contro l'ex sindaco di Torre e assessore all'edilizia scolastica della provincia di Napoli, il socialista Domenico Bertone e quattro appaltatori. Torre Annunziata, settantamila abitanti, con migliaia

Da un suo esposto era iniziata
l'inchiesta dei carabinieri
che 2 mesi fa portò all'arresto
dell'ex sindaco Bertone (Psi)

di giovani senza un lavoro, molti dei quali sono finiti nell'esercito della droga, è un comune della fascia costiera napoletana ad alta densità camorristica. Fu terreno di lavoro del giovane cronista del *Mattino*, Giancarlo Siani. Ed è qui che da anni svolgeva la sua attività di imprenditore Raffaele Di Costanzo. Che la camorra controlli e condizioni la vita sociale e politica del paese sono in molti a sospettare. Fino al 19 novembre scorso nella zona operava una banda del racket che aveva preso di mira innanzitutto i titolari di una trentina di cantieri che stanno eseguendo opere per la ricostruzione. Tra quei titolari c'è quello di Raffaele Di Costanzo, il coraggioso costruttore, per opporsi alla richiesta di tangenti, si rivolse alla compagnia dei carabinieri. Finirono così in galera sei persone, tra cui Luigi Leveque un pericoloso pluri-pregiudicato figlio del boss Ernesto sfuggito all'arresto. In quella occasione gli inquirenti accertarono che la banda oltre a pretendere milioni per la «protezione» dei cantieri, in alcuni casi era riuscita addirittura a subentrare agli imprenditori, proseguendo i lavori sotto la direzione di imprese di propria fiducia. Con le minacce, i camorristi avevano estorto al titolare del cantiere una delega, con la quale ottenevano anche il pagamento dello stato di avanzamento dei lavori. Una settimana dopo, sempre grazie al contributo di Raffaele Di Costanzo, i carabinieri con un blitz mattutino eseguirono, tra Napoli e Torre Annunziata, sei arresti eccellenti. Con l'accusa di

Ecco
il francobollo
contro
l'Aids

Ecco l'annunciato francobollo che le Poste italiane emetteranno in appoggio alla lotta contro l'Aids. Riproduce, in modo stilizzato, il virus Hiv 1 il francobollo, che fa parte della serie filatelica «Il nostro tempo», sarà in circolazione dal 13 gennaio, al costo di 650 lire.

Trovato cadavere di neonata in un letamaio di Gubbio. Il cadavere di una neonata è stato scoperto dai carabinieri di Gubbio in un letamaio, nei dintorni di una casa colonica, in località Nerbiaci, su segnalazione del servizio di assistenza sociale dell'Usi. I militari hanno anche rintracciato la madre, una vedova di 35 anni che ha altri due figli, la quale è stata denunciata al pretore di Gubbio, per occultamento di cadavere. Il ritrovamento del corpo è avvenuto sabato scorso (ma se ne è avuta notizia soltanto ieri), dopo che gli assistenti sociali dell'Usi, che si occupavano della donna, vedova da circa 8 anni, si erano accorti che questa aveva partorito il pretore ha disposto l'autopsia per appurare se la bambina sia nata viva o morta.

Diciannovenne
si uccide perché
rimproverato
dai genitori

Dopo essere stato rimproverato dai genitori perché era rinchiodato tardi, un giovane, Fabio Visconti, di 19 anni, si è ucciso l'altra notte lanciandosi dal balcone della sua stanza, al quinto piano di un edificio in via Tasso, nella zona collinare di Napoli. Al carabinieri, il padre, Luigi, e la madre, Adele Borrelli, hanno riferito di aver litigato con il figlio perché questi era rientrato intorno alle 23.00. Alcuni minuti più tardi, i familiari del giovane hanno sentito un tonfo e si sono accorti dell'accaduto. Fabio respirava ancora quando è stato soccorso e trasportato in ambulanza all'ospedale «Pellegriani», dove è morto circa due ore dopo il ricovero.

Forte scossa
di terremoto
sul Canale
di Sicilia

Una forte scossa di terremoto di magnitudo cinque, pari al settimo-ottavo grado della scala Mercalli, con epicentro a 70 chilometri a sud di Pantelleria e a 70 chilometri ad ovest di Lampedusa è stata registrata ad Erice alle ore 11.02 di ieri dai sismografi del centro di cultura scientifica «Ettore Majorana». Nel canale di Sicilia prosegue pertanto lo scosse sismico cominciato nella zona il 3 gennaio scorso. Gli esperti hanno riferito che «l'energia emessa non è inferiore a quella che ha causato il terremoto nella valle del Belice nel 1968». Vari sismi simili anche sull'Isola con epicentro a quattro chilometri da Agrigento, le registrazioni mettono in rilievo una intensificazione dell'attività, che rientra comunque nelle manifestazioni fisiologiche dell'Etna. Infine una scossa di terremoto del terzo grado della scala Mercalli è stata registrata ieri alle 12.28 in Umbria, a Gualdo Tadino. L'epicentro del sisma è stato individuato a quaranta chilometri a nord est della cittadina umbra, sull'Appennino.

Violenta
fa arrestare
lo stupratore
dalla targa

È riuscita ad annotare i numeri di targa dell'auto di chi l'aveva appena violentata ed i carabinieri, nel giro di un paio d'ore, hanno fermato il presunto aggressore. È accaduto a Brunico, piccolo centro alle porte di Trento. Lella B., studentessa di 16 anni, ha denunciato di essere stata affrontata l'altro ieri, verso le 20, da un giovane che, con la scusa di chiederle un'informazione l'ha poi costretta, minacciatola con un coltello, a seguirlo approfittando quindi di lei. La ragazza, però, è riuscita a liberarsi e a denunciare la prontezza di rilevare i numeri di targa della vettura, per poi rivolgersi ai carabinieri che hanno subito avviato un'indagine identificando il presunto aggressore Demetrio Laisica, 27 anni, operaio residente a Torino. Fermato, il giovane è stato portato in caserma e interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Corali il quale ha emesso nei suoi confronti l'ordine di cattura.

Trova 7 milioni
per strada
e li consegna
ai carabinieri

È stato un agricoltore di Viverone (Torino), Desiderio Bertola, 57 anni, ieri mattina l'uomo ha incassato quasi tre milioni in denaro contante e circa quattro in assegni, come pagamento della vendita di alcuni suoi prodotti. Si stava recando in una banca, a bordo del proprio trattore, quando, proprio all'altezza dell'abitato di Azeaglio, ha perso il portafoglio, che qualche ora dopo è stato trovato dalla dottoressa, uscita di casa per una visita. La donna si è subito recata nella caserma dei carabinieri del paese, mentre completava le pratiche di consegna del denaro è sopraggiunto anche il Bertola, che voleva sporgere denuncia di smarrimento.

GIUSEPPE VITTORI

Aeroporti
Soppressi
ieri
140 voli

ROMA Pesanti disagi anche ieri pomeriggio in quasi tutti gli scali del Nord Italia a causa della nebbia che sta penalizzando il traffico nazionale. Anche a Fiumicino, tuttora agibile al traffico, si sono registrati ritardi nei voli nazionali in partenza e in arrivo diretti soprattutto al Nord. Dalle 16.30, a causa della scarsa visibilità, oltre ad essere chiusi gli scali di Milano Linate e Torino si sono aggiunti quelli della Malpensa, di Pisa, Bologna, Venezia e Trieste. L'aeroporto di Genova, sul quale sono stati convogliati, per il secondo giorno consecutivo, la maggior parte dei voli, è stato costretto a chiudere alle 17.30 per un eccessivo intasamento di voli. Pesanti in questi giorni anche le cancellazioni ieri si parlava di 140 soppressioni di cui 110 Alitalia e 30 Al e di 50 voli dirottati su vari scali. Per oggi non sono previsti miglioramenti nelle condizioni meteorologiche. Una curiosità: un volo della compagnia di bandiera in partenza da Roma e diretto a Milano, decollato alle 15.30, a causa della chiusura di Linate si è diretto alla Malpensa a quell'ora ancora agibile. L'improvvisa inagibilità, però, anche del secondo scalo milanese, dirottava l'aereo inizialmente su Genova, poi su Pisa. Gran finale con ritorno a Fiumicino con tutti i 107 passeggeri. A complicare di più la situazione si è aggiunto negli scali di Fiumicino, Palermo, Venezia e Bologna uno sciopero di 24 ore dei dipendenti Agip addetti al rifornimento. Secondo stime della compagnia di bandiera, quotidianamente in questo periodo sono circa 20mila i passeggeri che subiscono disagi per il maltempo.

Contro il prolungamento del provvedimento
I ribelli delle targhe alterne
in piazza ieri a Palermo

Un centinaio di automobilisti palermitani si sono ribellati alla decisione dell'assessore al traffico del capoluogo siciliano di estendere il provvedimento delle targhe alterne fino al 28 gennaio e con le loro auto (a targa pari) sono ieri scesi in piazza bloccando il traffico per un'oretta. I «ribelli» erano capeggiati dall'assessore socialista Tun Lombardo, ferace avversario del «pari e dispari».

PALERMO Traffico bloccato per circa un'ora ieri nel centro di Palermo. Un centinaio di automobilisti hanno aderito all'invito dell'assessore al traffico Lombardo, che è anche consigliere comunale e avvocato, si è detto disponibile a proseguire la protesta anche in Comune e a patrocinare gratuitamente chi si opporra al provvedimento. La decisione di estendere l'adozione delle targhe alterne ha suscitato vive proteste anche fra i comunisti. «Contestiamo il metodo usato dall'assessore nel decidere la proroga senza alcun confronto preventivo», ha dichiarato il vicecapogruppo del Pci al consiglio comunale, Paolo Agnillieri. «Le targhe alterne non possono essere la soluzione definitiva, ma vi sono altre proposte come la creazione di parcheggi e la chiusura del centro storico». Contro la decisione di estendere il provvedimento fino al 28 gennaio si sono espressi anche i dirigenti locali della Federazione commercianti e dell'Associazione pubblici esercizi che lamentano «Non si possono fare esperimenti estemporanei - dice il «movimento» - sulle palle dei



L'assessore Lombardo (il secondo a destra) in piazza Politeama per la protesta degli automobilisti.

citadini. Esiste un progetto? Esiste un parere della commissione tecnica o tutto è nato all'insegna dell'improvvisazione? Noi non invitiamo alla disobbedienza civile. Non siamo irresponsabili, intendiamo però avere subito una risposta dall'assessore al traffico e dal sindaco».

Galletto Vallespluga
Misterioso attentato
a fuoco 300mila uova

Almeno mezzo miliardo di danni: questo il bilancio dell'attentato compiuto da tre banditi ai danni di un incubatoio della ditta «Galletto Vallespluga» a Bellano, a pochi chilometri da Como. Oltre alle strutture sono andate in fiamme 300mila uova mentre per oltre 500mila c'è il rischio che non siano più utilizzabili. Racket? Vendetta? La magistratura ha aperto un'inchiesta.

MILANO Erano le 20.30 quando gli attentatori incappucciati hanno sorpreso il custode dell'incubatoio. Lo hanno subito immobilizzato e incappucciato. Quindi hanno cominciato a versare la benzina contenuta in una ventina di taniche che avevano portato con loro. Già, ma con quale mezzo? Silvio Dentì, il custode, dice di aver sentito il rumore di un motoscafo e quello di un'auto. Sta di fatto che i tre hanno «lavorato» con calma e con stile professionale. Contavano evidentemente sulla tranquillità della domenica sera (nei giorni feriali lavorano nell'incubatoio una trentina di dipendenti assunti con contratto stagionale). Hanno sabotato l'impianto elettrico e quindi hanno cominciato a cospargere l'intero capannone di carburante. Quando hanno finito «l'operazione in tutto è durata mezz'ora - uno di loro ha appiccato il fuoco in pochi minuti e si sviluppato un enorme rogo. Nessun pericolo per Silvio Dentì, il custode, che legato e incappucciato è stato lasciato sulla spogliata al sicuro. L'intervento dei vigili del fuoco ha limitato i danni che comunque sono ingenti. Si calcola che il valore delle strutture irrimediabilmente bruciate si aggiri sui 150 milioni. Ci sono poi 300mila uova rimaste incenerite e 500-600mila che sottoposte allo sbalzo di temperatura rischiano di non essere più utilizzabili. Complessivamente, comunque, secondo il responso emesso dalla zona di mercato pari a 350 milioni. Ma perché l'attentato al deposito che peraltro sarebbe stato smantellato prima della fine dell'anno? La domanda non ha ancora una risposta, anche se gli inquirenti sembrano abbastanza scettici verso l'ipotesi di una vendetta di un misterioso racket. Quale altra spiegazione allora per un attentato organizzato da persone che hanno dimostrato una perfetta conoscenza della zona e dello stabilimento che intendevano colpire? D'altra parte - si fa notare - la ditta «Galletto Vallespluga» si serve del deposito di Bellano unicamente come incubatoio, una volta che i pulcini raggiungono una predeterminata altezza (e peso) vengono caricati su camion e inviati in un altro stabilimento in Valletta. Malavita locale, dunque? Il sostituto procuratore di Lecco, Luigi Baccin, naturalmente tace. Ieri mattina ha interrogato il custode per avere la sua versione e si è quindi chiuso in un assoluto riserbo. Per i galletti è sempre «giallo» pesto.

GIUSEPPE VITTORI

Tragedia domenica sera a Turbigo nel Milanese

«Angoscia da compiti»
A 12 anni giù dalla finestra

TURBIGO (Milano) La mamma lo ha sgridato perché non aveva terminato i compiti della vacanza e Alessio Pappagallo, 12 anni, si è gettato dalla finestra del bagno, al quinto piano di un condominio. La tragedia è avvenuta a Turbigo, nell'alto Milanese, nel tardo pomeriggio di domenica. Oggi, prima di inviare gli atti al pretore di Rho, i carabinieri interrogheranno le insegnanti della seconda media frequentata da Alessio. L'ultimo giorno di vacanza, il pomeriggio della domenica trascorso sui libri di scuola sotto lo sguardo assillante della mamma «L'hai fatto i compiti», chiede Carla Clerici, 32 anni, al figlio Alessio che frequenta la seconda media alla scuola don Gnocchi di Turbigo. Al quinto piano di un condominio, in via Volta 40 è nata la famiglia, anche il papà di Alessio, Emanuele Pappagallo, 38 anni, macellaio, e i fratellini più piccoli, Mattia e Valentina di 4 e 3 anni. Una famiglia felice. Sì, i compiti li ha terminati, assicura il bambino. Vediamo, controlliamo il diario, insiste la mamma. Una rapida verifica. «C'è anche un compito di storia? L'hai fatto il compito di storia?». «Sì, l'ho fatto su un foglio. Ora va in bagno, poi te lo faccio vedere». Una bugia. Per evitare di rimproverare. Forse anche per guadagnare furbescamente il tempo da dedicare a qualche divertimento, come fanno i bambini. Invece Alessio si è sentito schiacciato da un inopportuno macigno con un senso di colpa che ha infranto il delicato equilibrio psicologico di un ragazzo che si è sentito incompresso. Cosa deve provare dentro di sé un ragazzo che,

Aveva vent'anni, l'ha trucidata la camorra nella Murgia barese
È stata uccisa e abbandonata in un casolare
«Smetto di bucararmi»: decapitata

Uccisa con 5 colpi di pistola, decapitata, il corpo abbandonato in un casolare della Murgia barese, presso Altamura, la testa buttata chissà dove, intronabile. Così è morta, a vent'anni, Lucrezia Pascale, una tossicodipendente che voleva uscire dal giro dell'eroina. L'ha assassinata, per «ammonire» chi tenta di ribellarsi, l'organizzazione che controlla il mercato della droga sull'asse Potenza-Taranto.

Altamura e Gravina - si estende fino a Taranto, e lanciare un «avviso» a chi come lei, può pensare di ribellarsi, uscire dalla droga e sottrarsi ai suoi padroni. A due settimane dall'omicidio, in questa città di 55mila abitanti al confine tra Puglia e Basilicata c'è agitazione e anche paura. Non un delitto tra «drogati», un omicidio non premeditato tra disperati, ma un assassinio progettato ed eseguito spietatamente. Sono pochi quelli che dicono che Lucrezia «se l'è andata a cercare». Molti insistono sulla mancanza di un efficace azione repressiva dello Stato nei confronti degli spacciatori, che in queste zone dell'entroterra hanno trovato un nuovo e fertile mercato. In Puglia si contano circa 30mila tossicodipendenti. Solo tra Altamura, Gravina e Minervino su 100mila abitanti

CARLO VULPIO ONOFRIO PEPE

ALTAMURA (Bar). Cinque colpi di pistola. Così è finita la breve vita di Lucrezia Pascale, vent'anni, tossicodipendente da quando ne aveva 14. Allontanata da casa sua il 24 dicembre, viene ritrovata in un casolare della Murgia barese ad otto chilometri da Altamura. Al cercatore di lungi che nota una strana sagoma coperta da un sacco di lino si presenta uno spettacolo orrendo: un corpo senza testa

dilatato in più parti. Lucrezia è morta da due giorni e ammalata affamata (probabilmente cani randagi o volpi stanno ai primi responsi automatici) non ha fatto scempio del suo corpo. La testa non è stata ancora ritrovata, nonostante le perquisizioni della zona con cani poliziotto. Le indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Nicola Magrone, hanno portato all'arresto per

Le donne e la fabbrica
Responsabili, pazienti
ma discriminate
Rapporto da 300 aziende

ROMA. C'è un modo di presentarsi delle donne nel lavoro in cui prevale, sui dati materiali, il senso dell'impegno un atteggiamento in cui si risponde, prima di tutto, ad una propria coscienza e a una stima di sé. È la sintesi conclusiva di una ricerca condotta dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, di emanazione pubblica. In 13 aziende italiane, su un campione di 1500 lavoratrici. Filo conduttore la parità e la specificità, la strategia delle donne nei confronti delle aziende.

Cominciamo dunque dalla parità, che dalle interviste è intesa come riconoscimento di uguali diritti e opportunità per donne e uomini, senza che si possa scambiare con un desiderio di omologazione all'uomo. Non è dunque un caso il diffuso rifiuto del potere per il modo con cui oggi si presenta, fatto di prevaricazione, calcolo, manipolazione, che le lavoratrici intervistate sentono estraneo. Ne di scende poi che la famiglia è per il 71% delle intervistate un doppio lavoro, per il 29% una sottrazione di tempo (solo il 19% la ritiene un momento di realizzazione di sé), un fattore che contribuisce a rendere più difficile la carriera nella professione, già ostacolata dalla «politica discriminatoria sulla mandopera femminile», dice il 41% delle intervistate dall'Istituto.

Le caratteristiche della donna che lavora in fabbrica sono, secondo l'indagine, senso di responsabilità (49%), pazienza e precisione (41%), compatibilità (30%) e paura del cambiamento (21%). Ma c'è anche la solidarietà (20%) e l'attenzione ai rapporti con le persone (20%) che fa da riscontro al vittimismo (19%) e alla scarsa partecipazione (18%) intesi come elementi negativi.

La ricerca non lesina le domande sulle molestie sessuali, ma da questo punto di vista giungono, si fa per dire, buone notizie, solo una minoran-

Il vicedirettore ferito
doveva essere messo
a confronto con l'agente
ritenuto suo complice

Salta il faccia a faccia
De Luca dà forfait: «Sto male»

Egidio De Luca si ostina a non parlare, e ieri ha rifiutato il confronto in ospedale con l'agente di custodia, accusato insieme a lui di aver simulato il falso attentato delle Br a Tivoli. Ieri il vicedirettore di Rebibbia è stato trasferito al policlinico Umberto I, dove sarà operato al femore. L'agente ha chiesto di essere interrogato, ma il mistero sulla grottesca messinscena rimane.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Pallido tirato, dolorante Egidio De Luca ha rifiutato il confronto diretto con l'agente di custodia accusato insieme a lui di aver simulato l'agguato delle Brigate rosse a Tivoli la sera di martedì scorso. A una settimana dalla grottesca messinscena, è ancora avvolto nel mistero il falso agguato al vicedirettore di Rebibbia che ieri mattina, dall'ospedale di Tivoli dove era piantonato è stato trasportato al policlinico Umberto I, nella capitale. Lì, probabilmente tra giovedì e venerdì, sarà operato al femore stroncato dal proiettile «7,65». L'agente Carmine Panicciari, che in manette è entrato nella stanzetta del policlinico dove è ricoverato De Luca, dopo il fallito faccia a faccia ha chiesto di essere nuovamente interrogato a palazzo di giustizia. Fino a tarda sera il magistrato che segue le indagini, Maria Teresa Cordova, e i dirigenti della squadra mobile, Rino Monaco e Nicola Cavaliere, hanno ascoltato quanto aveva da dire l'agente di custodia.

Ma cosa ha detto di nuovo Carmine Panicciari? Il «secondo»

Carmine Panicciari
sostiene di essere vittima
della messinscena
ordita dal suo superiore

Ma dia già presentato il ricorso al Tribunale della libertà. E non è escluso che venga accolto. Il tempo, quindi, potrebbe mettere alle corde gli inquirenti.

Che il direttore del carcere abbia dei complici sembra ormai assodato. Anche perché qualcuno delle telefonate di rivendicazione le ha fatte Chi vuol proteggere De Luca? Per questo ostinato silenzio, dopo una «mezza verità» che non convince affatto gli investigatori? Cosa c'è dietro quel falso attentato? È davvero fin troppo un «avvertimento» da parte di qualcuno che ce l'ha con De Luca? Ma allora per-

Oggi l'autopsia a Enna
Trovati morti e bruciati
due fidanzati in auto

ENNA. Presenta ancora molti lati oscuri la morte dei fidanzati Patrizio Grasso e Antonina Bonifirato, rispettivamente di 23 e 21 anni, trovati altri bruciati in una strada di campagna in provincia di Enna fra Piazza Armerina e Mazzarino. L'ipotesi che si tratti del duplice omicidio di un manico prevale sulle altre. Non viene però escluso che i due siano stati dilaniati da cani e i loro cadaveri siano stati poi bruciati dal proprietario del caso, «per simulare una

disgrazia o un delitto

Il pretore di Piazza Armerina Pasquale Bruno, al quale la Procura della Repubblica di Enna ha demandato l'inchiesta, ha detto ieri mattina: «Non è certo che si tratti di un omicidio». Si attende l'esito dell'autopsia che probabilmente verrà eseguita oggi il primo sommaro esame dei cadaveri dilaniati oltreché bruciati (la testa della giovane è quasi del tutto staccata dal busto) ha indotto il medico le-

Protesta dei sindacati
Il Comune di Torino
prepara le «pagelle»
per i suoi dipendenti

TORINO. «Bisogna concordare dei criteri seri. Siamo contrari a indagini che arrivino a stilare delle pagelle, distinguendo buoni e cattivi tra i dipendenti comunali». Ai sindacati non è piaciuto un articolo contenente dichiarazioni che l'assessore al personale Francesco Bruno (dc) ha rilasciato a «Stampa sera», e replicano con precisazioni e comunicati polemici. La materia del contendere è l'applicazione del contratto nazionale di lavoro che prevede l'erogazione di incentivi alla produttività. Ma come stabilire chi se la merita? Ed è lecito far pensare che difetti e lentezze della macchina municipale siano addebitabili all'ipotetica «disaffezione» di dipendenti?

Nel luglio scorso il comune aveva varato una delibera che affidava a una società di organizzazione, la Sol, il compito di «formare» 720 dirigenti quadri a un compito quanto mai delicato: uno studio sui servizi comunali e sulle loro carenze, e la valutazione del lavoro del personale. Questa sorta di accertamento diagnostico inizierà giovedì il quotidiano torinese ne dà notizia con questo titolo: «Il comune apre un'indagine sull'efficienza dei suoi dipendenti». E l'assessore spiega: «Scopo principale di questo impegno è innanzitutto quello di identificare scientifici indicatori di produttività del personale, che consentano di capire chi

NEL PCI

inattive di oggi. L. Pettinari, Theato, W. Veltroni, sez. Cinacità (Roma).

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani 11 gennaio. Si terrà nei giorni 13-14 gennaio a Frascati, presso l'Istituto P. Togliatti, con inizio alle ore 9,30, un seminario nazionale di aggiornamento, nel quadro della preparazione del Congresso, per quadri dirigenti delle Federazioni e dei Comitati regionali sugli aspetti attuali della questione cattolica. Le relazioni verranno svolte dai compagni Chiarante, Zanardo, Vacca, Cardia. Inoltre sono previsti interventi e comunicazioni di Vitari, Ronieri, Livia Turco, Ghisà, Claudia Mancina, Figliuzzi, Darcia, De Angelis, Polimeni, Ottaviano. Sarà presente il compagno Achille Gochetto.

A Milano moda maschile autunno-inverno 89-90

Niente stravaganze
ora lui sceglie lo stile

MILANO. Tra tavolini da caffè cantanti, gentilmente guarniti di piastucchi e Champagne, arriva un'orchestrina alla Arbore, bonaria e allegra. E, poi finalmente, loro, i modelli, giovanotti con tanti capelli e andature molli, per far ondeggiare le camicie e le giacche. Che sono comode, perfino tenere per i loro colori dolci, un po' femminili.

Siamo nello spazio Krizia un antro metallico che in occasione delle sfilate diventa fonte di cielo grigio azzurro, colore di moda anche lui. Per le sfilate di Milionovende moda-uomo (stagione autunno-inverno 89-90) non si prevedono sconvolgimenti. Gli stilisti hanno annunciato i loro proclami stampa antirivoluzionari. Anche se siamo nel bicentenario della Grande Rivoluzione, o forse proprio per questo la moda è necessariamente anche antimoda, come un serpente che si morde la coda. Signori, basta con gli eccessi. Sarà anche vero che eleganti si nasce, ma non si vuole diventare. I precetti sono chiari: niente stravaganze, ma molta proprietà di stili e di stoffe. E, se proprio volete farvi notare, cercate un po' di stizio, allora puntate solo sui colori. Che saranno anche il rosso e il viola, se non vi accontentate del sabbia e del blu. Maglioni, poi, che potremmo chiamare «marozzati», come certi gatti randagi di impeccabile eleganza. Ecco, sì, l'uomo che vuole essere elegante, diventa felino e noncurante come un gattaccio di strada, pronto allo scatto, sportivo, dentro il flusso acquatico dei tessuti, che non segnano ma lasciano indovinare un corpo allenato. A che? All'essere e non all'apparire, risponde Krizia. E magari fosse vero.

Quel che sembra vero (ma lo sarà?) sono i dati positivi del modo in Italy. Come ha dichiarato l'ino Cosma, presidente dell'Associazione industriali abbigliamento, «le economie dei paesi industrializzati sono diventate ormai strutturalmente «nervose». Oggi la crisi sembra prosima e subito si parla di boom». Non resta che incrociare le dita e sperare che non si esaurisca quel flusso misterioso che è la

In corso a Milano fino a domani le sfilate della moda maschile autunno-inverno '89-'90. Oltre quaranta stilisti annunciano che sono passati i tempi delle continue rivoluzioni, degli eccessi di esuberanza e dell'esibizionismo. Ma non è neppure iniziata l'era del conformismo. L'Italia rimane leader del settore abbigliamento e maglieria per uomo, ma il mercato è «nervoso».



La linea classica di Mario Valentino

creatività dei nostri stilisti, i quali fino a mercoledì sfilano a Milano, mostrandoci il versante meno clamoroso della loro produzione. La moda maschile, infatti, è sempre meno coraggiosa e più simile a se stessa. E, d'altra parte, perché cambiare, se siamo i leader indiscussi nel mondo proprio in questo settore?

Si va sul sicuro e sul comodo, senza gettare via il nulla to degli anni casuali e di quegli stessi «estremismi» che sulla carta tutti bandiscono. Perché l'eleganza non è degli yuppie e i ragazzi di Krizia non sono rampanti, solo un po' troppo soddisfatti di sé. Diciamo gongolanti di acquistate passioni e di soldi, che arrivano un po' dappertutto, dagli Usa «protezionisti», dalla Germania concorrenziale dalla Francia orgogliosa dalla pretesa Svizzera e dalla snob Inghilterra. Ma che bella cosa lustrarsi gli occhi con i numeri. Che parlano per il settore abbigliamento maschile e maglieria di 4.612 miliardi di esportazioni (+2,3%) per il '87 e fronte di una importazione che è vero, è cresciuta del 26% ma è pur sempre ristretta a soli 813 miliardi. Il presidente della Federtessile Luigi Maierba, ricorda che il settore nel suo complesso ha segnato un saldo attivo di 12.000 miliardi e guida la classifica dei migliori comparti industriali.

Vinto lo scudetto gli industriali coccolano giustamente la creatività degli stilisti e insieme la tenerezza o a freno. Ma in fatto di moda, anche la prudenza è un rischio. Così Versace annuncia una tunica sotto il blazer e anche Armani che è il nemico pubblico numero uno degli eccessi vuole accendere le micce del color.

Valentino intanto si concede di mecenatismo culturale, come ormai fanno molti altri suoi colleghi. Ha indetto un concorso per studenti di belle arti che siano capaci di esprimersi sul tema «Il mondo di Oliver». Il mondo insomma del suo amatissimo cane ispiratore anche della linea per i giovani che sfilerà anziché in Fiera (dove sono rimasti ormai in pochi) addirittura dentro l'Accademia di Brera. Gli altri stilisti sfilano per lo più a casa propria dentro palazzi principeschi dove hanno ricavato spazi teatrali adatti a dare spettacolo di sé al mondo.

Da oggi la pesca di frodo non pesa più sulla fedina...
Ma sulla coscienza dei parlamentari.

Perché nessuno ci ha detto che i reati di pesca abusiva a strascico sono stati depenalizzati? Il 4 agosto, nel Parlamento semidesserto è stata approvata una legge grazie alla quale i pescatori abusivi a strascico non rischiano più di sporcarsi la fedina penale con un processo una ammenda o l'arresto fino ad un anno né di vedersi sequestrato il peschereccio. Se la cavano con una sanzione amministrativa da 1 a 6 milioni. Non sappiamo perché i parlamentari siano restati muti come pesci. Sappiamo però chi ha proposto la legge. Il Ministro della Marina Mercantile. Per cambiare questa situazione unisciti al WWF.

Dipartimento _____
Nome _____
Via _____
Cap _____ Località _____
Telefono _____

Inviare a WWF ITALIA
Via Salaria 290 00199 ROMA

Borsa
+ 0,10
Indice
Mib 1011
(+ 1,1 dal
2-1-1989)



Lira
In forte
rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Quarta
giornata
di rialzo
in Italia
(1345,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati
Nuove leggi
proposte
da Giugni

RAUL WITTENBERG

ROMA. Siamo forse vicini all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione sulla libertà sindacale, abrogandone la norma che prevede il riconoscimento dei sindacati attraverso la registrazione all'ufficio di pubblica fede e dell'efficacia generale dei contratti stipulati «unitariamente in proporzione dei loro iscritti», norma che è stata finora di ostacolo (per il dissenso dei sindacati) all'attuazione dell'art. 39. Il presidente della commissione Lavoro del Senato Cino Giugni (Psi) ha presentato a palazzo Madama due disegni di legge sulla rappresentanza sindacale, dei quali il primo prevede appunto una modifica del dettato costituzionale. Il Psi sta per presentare la sua proposta, anche la Cgil ne ha una.

Eliminando l'ostacolo, sarà libera la strada per concretizzare la Costituzione nella parte che riguarda i sindacati. Come abbiamo detto, il primo disegno di legge Giugni è di revisione costituzionale, abrogando la parte dell'art. 39 che riguarda il riconoscimento giuridico e le rappresentanze unitarie proporzionali agli iscritti. La definizione degli criteri di rappresentatività viene invece rinviata alla legge ordinaria, ed in questo consiste il secondo disegno di legge di Giugni.

L'attribuzione dei diritti sindacali viene collegata alla rappresentatività disciplinata secondo criteri definiti e certi. La novità è che la maggiore rappresentatività finora essenzialmente presunta in base a scelte di carattere politico, dovrà essere verificata e verificabile, «effettiva», insomma, i sindacati si dovranno contare. La proposta Giugni indica i criteri per la formazione delle delegazioni contrattuali per il pubblico impiego.

Sindacati rappresentativi saranno quelli indicati nello Statuto dei lavoratori, ma nelle singole unità produttive o amministrative sarà richiesto un minimo percentuale di iscritti o di elettori (il «quorum» di elettori sarà più elevato). Permessi e divieti sindacali, oltre a un minimo garantito, saranno distribuiti secondo criteri proporzionali. Saranno incoraggiate le rappresentanze sindacali unitarie e nel pubblico impiego la rappresentatività è riconosciuta nel comparto ai sindacati con un numero di iscritti o elettori pari a quello previsto per le rappresentanze di base, o inferiore se lo stabiliscono gli accordi intercompartimentali. L'efficacia «erga omnes» dei contratti è affidata alla facoltà del governo di stabilirli. Il referendum è disciplinato nel caso di accordi separati quando il sindacato che firma non è maggioritario e se lo richiede il sindacato dissenziente. Ma è previsto anche un altro tipo di referendum («di separazione») per le categorie professionali (ad esempio i quadri) che non intendono sottoporre al contratto generale che ne include per promuovere il referendum occorre l'adesione di un terzo dei lavoratori dello stesso gruppo.

Giugni ha definito la sua proposta come una «base di discussione», che non si discosta molto dalle proposte formulate dal coordinamento giuridico della Cgil: saranno presentate domani in un seminario. Anche qui propone la revisione costituzionale dell'art. 39, insieme all'applicazione dell'art. 46 (codificazione della gestione aziendale) e dell'art. 59 (con elezione della delegazione sindacale al Cnel da parte dei lavoratori). Anche i giuristi della Cgil puntano a una rappresentatività effettiva e misurata sui voti, sia sui consensi ottenuti nell'elezione delle rappresentanze dei lavoratori. Inoltre se un sindacato rappresentativo dissenso da un contratto, deve poter opporsi alla sua estensione erga omnes, o ricorrere al referendum sui contratti aziendali.

L'improvviso decreto del ministro della marina Mercantile che privatizza le banchine suscita dure proteste ovunque

Oggi sciopero in tutti gli scali. Incontro al ministero mentre i sindacati definiscono le strategie di lotta

Porti, il passo falso di Prandini

Alle sei di questa mattina è scattato uno sciopero nazionale di 24 ore dei portuali italiani. In mattinata infatti è fissato un incontro tra i sindacati e il ministro della Marina mercantile Prandini. Vedremo se intende misurarsi sui problemi concreti - dice Dagnano della Filt-Cgil - o se vuole solo lo scontro. Anche ieri scioperi e assemblee hanno bloccato vari scali italiani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. Alla scelta politica del ministro che vuole cambiare la natura pubblica dei porti affidando ad un gruppo di privati la gestione degli scali, il sindacato risponde con calma e misura. Questa mattina le segreterie nazionali si recheranno al ministero della Marina mercantile per incontrare Giovanni Prandini. L'appuntamento era fissato da tempo e prima di questo c'era l'intesa di non alterare la situazione ma il ministro ha già deciso di cambiare tutto in banchine con semplici atti amministrativi emanati nei giorni della Belana. «Se il ministro vuole misurarsi sui problemi concreti noi siamo pronti - osserva Franco Dagnano segretario nazionale Filt-Cgil - se vuole solo lo scontro valuteremo il da farsi. Sempre oggi è fissata la riunione del comitato unitario del settore portuale, allargato ai dirigenti delle compagnie, per stabilire una strategia di lotta.

Sulle banchine italiane anche ieri, in molti porti, è stata giornata di lotta: scioperi, assemblee, agitazioni hanno interessato Livorno, Piombino, Civitavecchia, Spezia, Savona, Olbia, Cagliari e Venezia, al nostro dissenso sui decreti del ministro - dice Paride Balini, console della Cilmv genovese - è totale. Noi siamo contro la guerra in porto, ma se qualcuno ci viene a tirare per il bavero sapremo rispondere, scegliendo però noi i modi».

Alla compagnia hanno fatto un po' di conti: il decreto Prandini esclude dalla riserva portuale più del 40% del lavoro oggi svolto dalle compagnie. In base al decreto del ministro qualsiasi azienda potrebbe operare con mezzi propri e propri dipendenti dove oggi lavorano gli uomini ed i mezzi della Cilmv. Sono immaginabili i conflitti che ne nascerebbero.

In realtà quello che sembra parare, il ministro Prandini non è tanto lo strappare alle compagnie questa o quella fetta di lavoro, quanto la privatizzazione di interi settori del porto. Il decreto sul cabotaggio prevede infatti la concessione di intere banchine ai privati (i «fortunati» sarebbero due o al massimo tre armatori) lasciandoli liberi di agire a piacere. Obiettivo dichiarato è quello di ridurre con moderni criteri le tariffe. In realtà la concessione di una autonomia riprodurre par pari un concetto di tipo feudale, perché affida un patrimonio pubblico ad un privato escludendo tutti gli altri.

Calato nella realtà italiana il discorso sulle concessioni rischia poi di scendere al livello peggiore in quanto i destinatari del beneficio non sarebbero grandi compagnie mondiali ma piccoli armatori nostrani, dediti allo sfruttamento delle sovvenzioni più che alla conquista dei mercati mondiali dei noli.

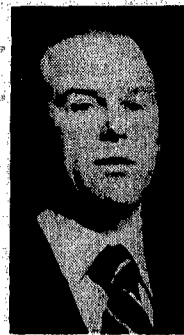
La vera discussione - dice Mario Chella parlamentare comunista, responsabile per il Pci del settore economia marittima - deve avvenire non sulla privatizzazione dei porti, ma sulla ottimizzazione dell'intero ciclo del trasporto. La gestione dei porti deve essere unica, pubblica e mantenuta sui basi di imprenditorialità. La nostra proposta è quella di affidare la gestione ad una società per azioni, soggetta a tutti i vincoli dell'impresa, il cui capitale sia costituito da enti pubblici, utenti privati del porto e compagnie portuali.

Contratto piloti: annunciate nuove agitazioni

ROMA. Finita la tregua natalizia torna ad innescarsi la tensione sul fronte trasporti. Ieri 150 piloti aderenti ad Anpac e Appi hanno distribuito volantini all'aeroporto di Fiumicino denunciando bassi stipendi e chiedendo il rinnovo del contratto. I rappresentanti dell'Anpac hanno anche annunciato una ratifica di scioperi di due ore al giorno a partire da venerdì prossimo.

Intanto riprende l'iniziativa sindacale. Luciano Mancini, segretario generale della della Filt, la federazione trasporti della Cgil, ha chiesto la ripresa urgente del confronto presso la presidenza del Consiglio «per ridefinire un ipotesi globale capace di governare una riorganizzazione del settore trasporti non più rinviiabile. Attualmente - sostiene Mancini - il ministro Santuz è pressoché assente. Si limita a gestire soltanto l'emergenza in questo o in quel punto di crisi. L'intero settore dei trasporti rischia invece di entrare in una fase di conflittualità e microconflittualità destinata a creare gravissime difficoltà agli utenti e al paese. Le vertenze contrattuali dei piloti e degli assistenti di volo, le code contrattuali dei ferrovieri, le vicende dei portuali e degli aeroportuali segnano una situazione di sofferenza e di malessere molto alta. Chiediamo dunque, dice Mancini, l'intervento del governo che altrimenti si assumrà la responsabilità di questo degrado».

D'Alessandro all'Agusta Slitta l'assemblea



Da ieri Roberto D'Alessandro (nella foto) è ufficialmente il nuovo presidente dell'Agusta, il gruppo aeronautico che fa capo all'Efim. Designato all'unanimità dal comitato di presidenza dell'Efim su proposta della finanziaria di settore Aviolet-Breda, d'Alessandro è stato cooptato oggi dal consiglio di amministrazione Agusta ed è stato, subito dopo, nominato presidente. D'Alessandro succede a Raffaello Tei, dimessosi il 16 novembre scorso; nell'assumere l'incarico D'Alessandro - informa un comunicato - ha espresso al presidente uscente profonda stima per l'incessante opera di potenziamento e di valorizzazione delle attività del gruppo svolta nei suoi quattro anni di presidenza. E invece silitata al 6 febbraio prossimo l'assemblea degli azionisti dell'Agusta, convocata anch'essa per oggi. L'assemblea avrebbe dovuto procedere ad un aumento del capitale da 360 a 460 miliardi di lire.

Capital gains: anche l'Austria li tassa

Tassa sulle rendite dei capitali anche in Austria. La riforma tributaria entrata in vigore con l'inizio dell'anno ha infatti visto l'introduzione di un'imposta sul reddito dei capitali (Kass) relativa a tutti i conti di risparmio; i depositi di bancopio, le azioni e altri titoli di valore. Saranno le banche e gli istituti finanziari non bancari ad operare la ritenuta alla fonte prelevandone l'importo direttamente dai conti e dai depositi. L'imposta sarà applicata su tutti i conti di risparmio che godono di un interesse di oltre il 2,8%, nonché su una serie di titoli di valore, al 10% del reddito degli interessi. Per le azioni e i titoli di partecipazione l'imposta sul reddito sarà del 25%.

Memorex telex si espande negli Stati Uniti

Nuova espansione annunciata dalla Memorex Telex, la società leader mondiale nel campo delle forniture di apparecchiature IBM compatibili e di accessori guidati dall'italiano Giorgio Ronchi. La società ha annunciato di aver rilevato il 50% del capitale della National Advanced System (Nas), grande potenza nel campo dei sistemi di elaborazione compatibili IBM, e di avere ottenuto un'opzione sul restante 50%. La Nas ha fatturato l'anno scorso circa 1.000 miliardi di lire. Il pagamento avverrà parte in contanti e parte con azioni della stessa Memorex Telex. Il valore globale dell'accordo è stimato in circa 500 milioni di dollari.

1988: anno da boom per il fatturato della Zucchi

Il gruppo Zucchi si è affermato nell'88 come il gruppo leader in Europa nel campo della biancheria per la casa, con un fatturato di 355 miliardi. Lo ha annunciato il presidente Giordano Zucchi, il quale ha sottolineato che l'incremento rispetto all'87 è stato di ben il 56%. Fanno parte del gruppo la Zucchi, la Bassetti, la Standardella, la Mascioni e la Bera. L'utile netto (l'anno scorso 12 miliardi) dovrebbe aumentare «in misura pressoché corrispondente all'aumento del fatturato».

«Riposo terre»: la Cee mette l'Italia sotto accusa

L'Italia è stata messa sotto accusa dalla commissione europea per non avere ancora applicato il proprio programma di «messa a riposo» delle terre coltivabili: secondo quanto riferiscono fonti solitamente informate presso l'esecutivo comunitario, il decreto firmato il 17 novembre dal ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino non è stato ancora pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» e non è quindi diventato operativo. Oltre che nei confronti dell'Italia, la commissione ha aperto procedure d'infrazione per motivi analoghi anche nei confronti di Danimarca e Lussemburgo.

FRANCO MARZOCCHI

La solidarietà della città toscana alla Compagnia dei portuali

E a Livorno accusano il ministro: «Vuol favorire gli armatori privati»

Bloccato da un nuovo sciopero di 24 ore il porto di Livorno. Accanto ai portuali manifestano anche altri lavoratori dello scalo marittimo. I decreti del ministro Prandini sarebbero stati concordati, un mese fa, con alcuni grandi armatori livornesi nel corso di un incontro in un albergo di Tirrenia. Sale la tensione. Il sindaco ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio.

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO BENASSATI

LIVORNO. Cento anni fa, fuori di Porta S. Marco nella città del quattro mari, vivevano in baracche vallinelliesi e bergamaschi. Era qui che ogni mattina i «corporali» dell'epoca rastrellavano gli scaricatori per il porto. E questo è lo stesso progetto che il ministro della Marina Mercantile Prandini vuole attuare a colpi di decreto legge e di circolari, spacciando per efficienza e managerialità. Permettere agli imprenditori portuali privati di gestire autonomamente tutte quelle funzioni di carico e scarico delle navi, riservate per legge ai portuali, ridurre l'intervento di questi lavoratori alle sole operazioni manuali di fatto mira a mettere fuori gioco le compagnie portuali, che nel corso degli anni si sono attrezzate per migliorare i servizi e in alcuni casi per estenderli, garantendo occupazione e una gestione pubblica dei porti.

Non è un caso - afferma Piccini vice console della compagnia portuali, che conta 1440 lavoratori e un fatturato annuo di 120 miliardi di lire - che per portare quest'attacco si sia scelto come primo obiettivo Livorno, che storicamente rappresenta l'esempio più emblematico dell'autogestione. La nostra presenza da fastidio a chi, nella visione del massimo profitto, vuol far diventare le banchine del porto appannaggio di singoli imprenditori. E forse non è un caso che il ministro Prandini un mese fa abbia incontrato, in un albergo di Tirrenia, ascoltando con predisposizione le loro richieste, alcuni grossi operatori marittimi livornesi. Il viceconsole non lo dice, ma lascia intendere che sono gli stessi Neri, Fremura e D'Alesio che gestiscono il terminal della Sintermar, che per primo è ricorso alla chiamata a tempo, trincerandosi dietro le posizioni ministeriali.

«Spero che dietro a questo ministro - continua Piccini - che cerca lo scontro duro, non ci sia tutto il governo. Certamente dimostra di aver sposato le tesi della Confindustria, della Confindustria e degli armatori. I portuali sono disposti a discutere una riforma della portualità italiana, senza arroccamenti, ma non attuata solo sulle loro spalle».

Ma il ministro Prandini - incalza il console Benvenuti, fa parte di un organo collegiale e se il governo non è d'accordo coi suoi decreti lo deve dire chiaramente. Per questo la giunta ha chiesto un incontro urgente con il presidente del consiglio De Mita, così sollecito a riceverci per le vicende della Karin B. Accanto ai lavoratori portuali si sono schierati il Pci e il Psi mentre per la Dc i decreti ministeriali sarebbero «inevitabili» per adeguare i porti italiani all'unificazione dei mercati europei.



Il ministro della Marina mercantile Gianni Prandini

La città si ferma per difendere l'area a caldo di Bagnoli. Ieri hanno manifestato anche i lavoratori della Deltasider di Torino

Napoli, domani sciopero generale

Domani sciopero generale di quattro ore a Napoli per difendere l'Italsider di Bagnoli su cui continuano ad incomberle le minacce di chiusura anche dopo la marcia indietro del governo. Sempre domani, nel pomeriggio, è previsto un incontro tra il governo e i sindacati. Ieri invece hanno scioperato i lavoratori dell'Italsider di Torino: protestano contro la chiusura dello stabilimento prevista per la fine di marzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Domani sciopero generale a Napoli di quattro ore per dire no alla chiusura dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Alla manifestazione parteciperà il segretario generale della Cgil Bruno Trentin. Ieri i segretari di Cgil Cisl e Uil di Napoli hanno illustrato i motivi e le modalità dello sciopero. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Mancini. A piazza Matteotti interverranno Nicola Martino, per Cgil

ranno dalle 8 alle 12, quelli del secondo turno anticiperanno l'uscita di quattro ore. Le scuole saranno chiuse l'intera giornata. Saranno garantiti i servizi pubblici essenziali (ospedali, vigili del fuoco). Per consentire la massima informazione, sull'iniziativa di lotta, non scioperano i lavoratori poligrafici, i giornalisti radio televisivi e quelli della carta stampata.

«Con lo sciopero generale di domani - ha affermato Andrea America, della segreteria Cgil di Napoli - inaugureremo un nuovo anno di lotte per la città. Si tratta dell'ennesimo sciopero generale per l'Italsider. E il quarto negli ultimi cinque anni. Sembra un rito: per noi non lo è e non lo è mai stato. Però, nei fatti, la minaccia di chiusura dell'impianto siderurgico è sempre presente. Siamo, infatti, sempre costretti a lottare affinché

questi giorni, frutto della crescente sfiducia che serpeggia tra i lavoratori. Il sindacato non è più disponibile ad assistere a questo gioco di massacro. La posta in gioco è alta. Le prospettive di Bagnoli non possono continuare ad essere legate a fatti congiunturali. Difendere l'Italsider significa difendere la vocazione industriale di Napoli, che non potrà vivere solo di turismo e di musei».

«La siderurgia e in particolare l'impianto di Bagnoli - ha affermato il segretario generale della Uil di Napoli Bruno Terzano - rappresentano la parte più emblematica di un tessuto industriale degradato che vede i suoi punti di crisi più drammatici nel chimico, nei tessili e nella cantieristica».

Domani inoltre il caso Italsider sarà al centro di un incontro in programma a Roma tra governo e sindacato.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1989

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1989.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

L'Unità
Martedì
10 gennaio 1989

11

Banec Parte bene la banca della Lega

BOLOGNA. Nei primi quattro mesi della sua storia la neonata Banec (Banca dell'economia cooperativa)...

Mira Lanza Dirigente Uil «fattura» 53 milioni

GENOVA. Bruno Cadei, segretario provinciale del sindacato chimici della Uil, ha ricevuto dalla Mira Lanza...

Un «volo» del dollaro saluta l'ultimo maxideficit di Reagan

Il dollaro ha guadagnato fino a 30 lire dopo che il presidente Reagan ha presentato l'ultimo bilancio della sua permanenza alla Casa Bianca...



Ronald Reagan

ROMA. Confermando i segnali fatti registrare sui mercati mondiali in chiusura della scorsa settimana la Borsa italiana era chiusa per la festività dell'Epifania...

mente di 155 e 140 miliardi, ben al di sopra del tetto dei 100 miliardi di dollari stabilito dalla legge Gramm-Rudman...

Spazio sociale europeo Summit il 12 a Bruxelles Formica incontra sindacati e imprenditori

ROMA. In vista del summit del 12 gennaio a Bruxelles tra la Confederazione europea dei sindacati e l'Unione europea delle associazioni imprenditoriali...

BORSA DI MILANO

MILANO. Interrogativi sulla tenuta del governo e scadenze tecniche di gennaio, che cominciano domani con la risposta premi...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Chimici, e Farmaceutici.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data.

OBLIGAZIONI

Table of bond data.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

I CAMBI

Table of exchange rates.

ORO E MONETE

Table of gold and currency data.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data.

DIVERSE

Table of various other market data.

Gli attacchi Usa e il diritto internazionale

DOMENICO GALLO

Il conflitto Usa-Libia nel Mediterraneo è ormai diventato una costante storica...

decolati dall'Inghilterra potessero colpire Tripoli è stato necessario schierare le navi e gli aerei della VI Flotta...

Una delegazione sindacale unitaria dei lavoratori lombardi, recatasi in Svizzera per l'assemblea delle Nazioni Unite sulla Palestina è stata fermata, espulsa e multata

«E tu che ci discacci...» (1988)

Signor direttore chiediamo ospitalità per fare conoscere un inaccettabile fatto successo in un Paese «al di sopra di ogni sospetto» ad una delegazione unitaria di Cgil Cisl e Uil Lombardia.

Il 14 dicembre 1988 siamo andati a Ginevra a portare un messaggio di pace dei lavoratori milanesi e lombardi in appoggio alle proposte di pace formulate da Arafat il giorno prima all'Assemblea delle Nazioni Unite...

In questa delegazione non c'era nessuna spiegazione. In questa delegazione non c'era nessuna spiegazione. In questa delegazione non c'era nessuna spiegazione.

concerni», con messa in scena anti-Olp i manifestanti avevano riprodotto sul lago di Ginevra la nave Lauro...

Montanelli, che non ha mai scalfito il potere

Cara Unità, Montanelli è uno dei più grandi giornalisti italiani. Così Walter Veltroni sull'Unità del 29/12/88.

Che Veltroni giustamente prenda le difese di Montanelli per l'esclusione dalla intervista televisiva, è bene, non è bene invece quando fa l'esaltazione di Montanelli giornalista.

Una notizia dalla Lettonia che lascia perplessi

Cara Unità, in una Repubblica sovietica, e precisamente in Lettonia, è stato ufficialmente autorizzato l'insegnamento della religione in una scuola statale di Riga...

re gli altri e a capirci; ma ripresentare l'insegnamento della religione è sempre un fattore che divide, perché ognuno crede di essere nel giusto.

Druga: 4 obiezioni e 7 argomenti di un avversario del proibizionismo

Caro direttore, ogni popolazione e ogni epoca ha avuto le sue droghe «buone» (lecite) e le sue droghe «cattive» (illecite).

La religione è un insieme che l'uomo si è costruito per avere un conforto e poter dare una risposta al ignoto.

ELLEKAPPA



demagogici quando non esplicitamente razzisti (v. l'origine della legislazione anti-opio negli Usa che è stata imposta anche se non dichiaratamente una legislazione anti-immigrati cinesi).

4 sostanze inquinanti estremamente dannose per intere popolazioni sono state immesse nell'ambiente praticamente senza controllo.

Alora tocca a noi fare ogni sforzo per far conoscere il marxismo, che resta la teoria fondamentale per la riabilitazione dell'uomo.

mo su che cosa significa, per un giovane o un giovanissimo, l'adozione dello «stato di vita» attualmente imposto dallo stato di tossicodipendente?

«Tocca a noi fare ogni sforzo per far conoscere il marxismo»

Cara Unità, sono un compagno che milita nel Pci perché ha conosciuto le teorie marxiste sulle quali ha basato l'indirizzo della propria vita politica e civile.

Costi assistiamo a squilibri sociali per far conoscere il marxismo, che resta la teoria fondamentale per la riabilitazione dell'uomo.

I sedili a graticola e i motori accesi senza motivo

Caro direttore, consentimi di segnalare due «fa» che riguardano l'interesse pubblico, in quanto si tratta di due servizi che in qualche modo toccano tutti.

Ho dovuto quindi prendere l'aereo da Fiumicino. Come sempre ho atteso molto tempo, e quindi sono stato seduto su quelle «graticole» che stanno al posto dei sedili che c'erano una volta.

«Sarete forse stupiti di questa lettera...»

Buongiorno, cari amici! Sarete, forse, stupiti di questa lettera da Novosibirsk. Mi piace il vostro bel Paese. Ma ho un sogno da molto tempo.

Se qualcuno mi rispondesse, penso che troverei molti soggetti a discutere.

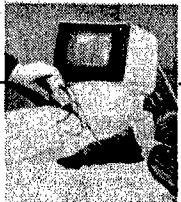


IL TEMPO IN ITALIA: l'aria di alta pressione che continua a governare il tempo sulla nostra penisola si sposta lentamente verso levante e ora il suo massimo valore è localizzato sulla Jugoslavia.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities and temperatures) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing international cities and temperatures).

democrazia e diritto. Includes a list of books and authors, such as 'La sovranità sfidata' by P. Ingrao and 'La questione democratica' by G. Pasquino.

L'ecografia in gravidanza induce a non fumare



È abbastanza logico che sia così: se una donna può vedere il feto sullo schermo, e venire dunque colpita dalla realtà della prossima nascita, le sue motivazioni per smettere di fumare vengono enormemente rafforzate. Ora poi non è solo logico, ma anche dimostrato da un'equipe dell'università di Uppsala, in Svezia, che ha compiuto uno studio in proposito. Ne è risultato che solo le accanite fumatrici, donne che fumano più di 40 sigarette al giorno, non sono riuscite a ridurre significativamente la dose quotidiana di sigarette. È un motivo per usare indistintamente l'ecografia? No, è la risposta della stessa équipe. In realtà, avvertono i ricercatori, lo screening ad ultrasuoni non è così utile come sostengono i suoi più accesi sostenitori.

Le smorfie di dolore ad occhi chiusi sono finte

Mano sulla pancia ma occhi fissi al paziente. Se sono chiusi è molto probabile che il dolore addominale sia di origine isterica, o quanto meno non specifica né grave. È la tesi di due medici dell'università di Oxford, secondo i quali il dolore di origine organica viene esacerbato dalla palpazione del medico e induce quindi il paziente a tenere gli occhi aperti per controllare dove vengono messe le mani. Se invece il paziente tiene gli occhi chiusi vuol dire che non ha paura e che le smorfie di dolore che accompagnano la visita non sono autentiche. I medici inglesi hanno esaminato 158 pazienti giunti al pronto soccorso per un dolore addominale acuto: per 91 c'era una patologia organica, per lo più appendicite, per i restanti 67 non è stata riscontrata nessuna patologia specifica. Ebbene, solo il 4 per cento di quelli che avevano effettivamente l'appendicite infiammata, ha chiuso gli occhi durante la palpazione mentre per quanto riguarda gli altri, uno su tre serrava bene le palpebre.

Emergenza rifiuti a Pechino

Montagne di spazzatura si accumulano fitte alla periferia di Pechino, delirando il paesaggio e contribuendo alle tante carenze igieniche della capitale cinese. Il fenomeno, che è comune a molte altre metropoli della Cina, è stato denunciato più volte negli anni scorsi ed oggi il "Quotidiano del popolo" pubblica un articolo nel quale viene criticata aspramente l'inerzia mostrata dalle autorità nell'affrontare il problema. A Pechino ci sono circa 4.500 discariche di immondizia, che occupano 460 ettari di terreno tutto attorno alla città. Per lo più i rifiuti vengono lasciati marcire all'aria, scrive l'organo ufficiale del partito comunista, rilevando che a tutti gli effetti non è stato costruito neanche uno stabilimento per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Negli anni più recenti, a causa dell'aumento della popolazione e di una diffusa tendenza migratoria verso le grandi città, i rifiuti urbani sono aumentati al ritmo dei dieci per cento annuo. E così che almeno 1 due terzi delle 380 grandi città cinesi, dove si producono ormai ogni anno 60 milioni di tonnellate di spazzatura, vengono progressivamente assaltate da grandi muri di immondizia.

Urss: un successo gli esperimenti di pioggia artificiale

L'ottimo raccolto ottenuto nelle regioni del Volga, malgrado l'estate eccezionalmente secca ha soddisfatto non solo i coltivi, ma anche gli studiosi dell'osservatorio geofisico di Leningrado, un centro d'avanguardia del servizio meteorologico sovietico. Le apparecchiature e le metodologie messe a punto in questo istituto per influire direttamente sul clima hanno permesso di provocare piogge artificiali nei boschi della Siberia. Spesso a causa della scarsa affidabilità delle previsioni, le aziende non possono sfruttare al massimo i metodi di programmazione scientifica dei raccolti - ha affermato il professor Vladimir Stepanenko - Grazie a speciali reagenti aerosolici che vengono sparati da un aereo o da un elicottero dopo aver effettuato misurazioni della direzione e della forza del vento, come pure della temperatura e del grado di umidità, cerchiamo di provocare, nel giro di pochi giorni e in una zona rigorosamente delimitata, le precipitazioni che generalmente hanno luogo nell'arco di 2-3 mesi. Quando è necessario, invece, operiamo in modo inverso, dissolvendo le nubi e liberando i campi dall'eccesso di umidità. L'osservatorio fornisce anche indicazioni per domare con piogge artificiali gli incendi nei boschi della Siberia orientale e dell'Estremo Oriente. Spesso, alla vigilia delle feste più importanti, gli scienziati hanno costretto le nuvole a scaricarsi perché il cielo di Mosca e Leningrado restasse terso. L'irrigazione ottenuta «sparando» alle nuvole da aerei-laboratori nelle regioni dell'Ucraina e dell'Asia centrale ha portato a sensibili aumenti dei raccolti.

I dinosauri si muovevano in branco?

Il vecchio mito del dinosauro che solca da solo le grandi pianure della Terra, vacilla. Una recente scoperta compiuta da paleontologi al confine tra la Mongolia e la Cina ha infatti suggerito la possibilità che i grandi animali della preistoria si radunassero in mandrie. Sono infatti venuti alla luce dalle antiche sabbie di Bayan Manduhui i resti di sei piccoli dinosauri morti alcuni milioni di anni fa. Dalla posizione delle ossa si è potuto scoprire che al momento della morte questi animali costituivano una vera e propria mandria. La scoperta è avvenuta nell'ambito del «Dinosaur Project», una campagna di ricerche a cui partecipano studiosi canadesi e cinesi.

NANNI RICCOBONO

**Esperimenti discussi
Risponde Silvio Garattini: «Sono insostituibili, ma gli abusi...»**

**Il problema consenso
Occorre chiederlo al malato o ai familiari. E per gli embrioni?**

Se l'uomo diventa cavia

Il giudizio di Garattini è netto: solo la sperimentazione clinica consente di acquisire conoscenze valide ed è quindi impossibile farne a meno. Non si può, ad esempio, valutare l'efficacia di un farmaco affidandosi soltanto alle impressioni dei medici o ai risultati delle prove eseguite in vitro e sugli animali da laboratorio; occorrono dati oggettivi e riproducibili, altrimenti si aprono pericolosi vortici alla proliferazione di mercati privati di una documentazione scientifica seria. Sono quindi necessarie regole precise, punti di riferimento certi, garanzie sia per il paziente che per il ricercatore. Esistono queste garanzie nel nostro paese?

A mio giudizio non è lecito se manca il consenso dei familiari o di altre persone che possano legalmente rispondere. Lo stesso problema si pone, del resto, per i bambini: in questo caso, prima di iniziare una eventuale sperimentazione, è necessaria l'autorizzazione dei genitori. Recentemente negli Stati Uniti sono state delle polemiche a proposito di esperimenti eseguiti su malati in fase terminale; è il caso dei geni alterati impiantati in pazienti affetti da cancro all'ultimo stadio. L'episodio ha fatto discutere, molti hanno osservato che a un malato terminale, ormai privo di speranze e lucidità, è facile strappare il consenso. In assenza di una legislazione che stabilisca i confini del le-

citato è dell'illecito ciascuno è indotto ad applicare principi propri, anche in buona fede. Mi sembra tuttavia necessario spiegare con chiarezza all'opinione pubblica che la sperimentazione clinica è nell'interesse degli ammalati; senza sperimentazione, e parlo naturalmente della buona sperimentazione, sarebbe molto difficile progredire nella con-

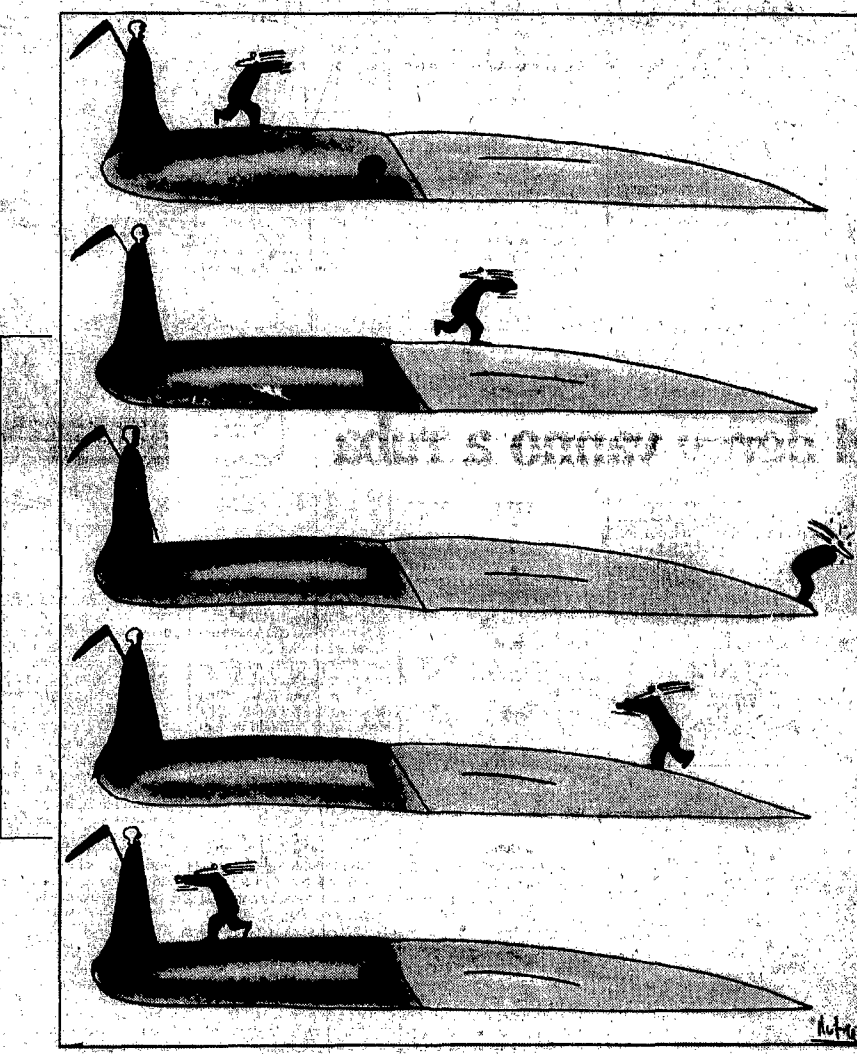
scienza, e la conoscenza è un bene comune. Il problema sembra presentare aspetti ancora più delicati e complessi nel caso degli embrioni. A mio giudizio la questione degli embrioni è stata enfatizzata eccessivamente. Il parere che ho avuto modo di esporre recentemente in diverse sedi è che non possiamo fare un di-

scorso di tipo teorico, ma dobbiamo attenerci al contesto concreto in cui operiamo. Perché dovrebbe essere preclusa la possibilità di aumentare le nostre conoscenze utilizzando gli embrioni, quando esiste una legge che permette l'aborto? Io non vedo nessun problema nel fatto di impiegare a fini scientifici questi tessuti fetali che in caso

contario verrebbero comunque distrutti. Sono state sollevate riserve anche nel caso di trapianto di cellule embrionali per il trattamento del morbo di Parkinson. Il problema non riguarda solo il Parkinson. Questi tessuti servono per ricavare determinate cellule, per studiare aspetti biochimici, per capire qualcosa di più sul funzionamento del nostro organismo. Naturalmente tutto deve essere fatto con grande dignità. Non si può certo accettare che il materiale fetale umano venga usato per preparare degli integratori destinati all'industria dei cosmetici. Vi sono dei principi da salvaguardare con fermezza. Bisogna tuttavia evitare di fare della confusione tra la liceità dell'aborto e l'utilizzazione del materiale frutto del-

l'aborto stesso, sia esso spontaneo o procurato. Una cosa è il giudizio etico e morale sull'innervazione di gravidanza: non si tratta di un problema scientifico, ma di una questione che riguarda la società e la coscienza dei singoli; altra cosa è l'impiego di materiale disponibile che verrebbe comunque buttato via. Evitando, beninteso, ogni forma illecita di commercio; anche in questo caso sono quindi necessarie delle regole chiare. Il professor Winston di Londra ha sperimentato sui topi una tecnica, definita impropriamente «riproduzione selettiva», per individuare gli embrioni portatori di geni mutati reimpiantando poi nella madre solo gli embrioni sani, al fine di evitare almeno alcune malattie ereditarie. Nell'uomo questa tecnica è eticamente accettabile?

FLAVIO MICHELINI



Disegno di Mitra Divisati

**Una ricerca negli Usa
I bambini adottati devono l'intelligenza ai genitori naturali?**

WASHINGTON. Che cosa rende intelligente? Il tipo di ambiente in cui si cresce o l'eredità genetica? Se ne discute da tempo. E ora, un nuovo, esteso studio sponsorizzato dal National Institute of Health americano spezza una lancia in favore dei geni. Lo studio è cominciato nel 1975, e ha preso in esame 245 bambini adottati, i loro genitori adottivi, i loro madri biologiche, più un campione di bambini che vivevano con i loro genitori naturali. I ricercatori (di Denver, Colorado) hanno fatto test ai bambini alle età di 1, 2, 3, e 7 anni. E hanno concluso che i bambini adottati raggiungevano punteggi molto più simili a quelli dei genitori naturali che a quelli di padre e madre adottivi, con cui avevano vissuto dalla nascita. Di più: più i bambini cresce-

Il mare di Aral potrebbe sparire entro il 2010

Trent'anni fa erano in riva al mare. Ora tra la porta di casa e le prime onde ci sono cinquanta chilometri. Le abitazioni del Kazakistan che un tempo si specchiavano nel mare di Aral sono il simbolo del disastro ecologico che sta cancellando dalla faccia della terra uno dei più grandi mari interni del mondo.

Il mare di Aral, ai confini tra il Kazakistan e l'Uzbekistan, sta infatti scomparendo. Nel giro di una trentina di anni questo che è il quarto mare interno del mondo, dopo il Caspio, il Lago Superiore e il Lago Vittoria, ha visto il quaranta per cento della sua superficie trasformarsi in fango e steppa, la sua profondità media si è abbassata di 13 metri, il volume delle sue acque è diminuito del 66%, la sua salinità è aumentata vertiginosamente da 10 grammi per litro a 27 grammi per litro. E nel giro di una decina di anni la salinità potrebbe salire a qualcosa come 140 grammi per li-

tro. Il grande mare che si estende nel deserto potrebbe scomparire definitivamente entro l'anno 2010. Come tutti i mari interni, anche questo subisce delle continue variazioni. «Nato circa 140.000 anni fa quando il fiume Syr Darya ha allagato una vasta depressione situata a 54 metri d'altezza e nella quale sono poi confluite le acque di un altro fiume, l'Amu Darya, l'Aral ha visto negli ultimi diecimila anni allontanarsi e avvicinarsi le sue sponde. Agli inizi del secolo, la sua altezza media era di una ventina di metri, ma in epoche remote era salito sino a 40 metri.

Negli ultimi trent'anni però il declino è stato vertiginoso e ormai tutti gli specialisti sono d'accordo: è colpa dell'uomo. In questo trentennio, infatti, sono state compiute gigantesche opere di irrigazione a sud dell'Aral lungo il corso dei fiumi Amu Darya e Syr Darya. Inoltre, è stato realiz-

zato un lunghissimo canale che convoglia le acque dei fiumi immissari per chilometri a occidente, fino a quasi il Mar Caspio. Tutto questo ha significato la perdita, dal 1960 ad oggi, di 26mila chilometri quadrati di acqua destinati soprattutto all'irrigazione delle coltivazioni intensive del cotone. Ma con l'acqua è sparita anche una parte delle specie viventi che prosperavano sulle sponde del mare. Solo 38 specie animali su 173 sono sopravvissute al disastro. Nel delta dei due fiumi abitavano topi

delle specie viventi della zona sono scomparsi. L'abbassamento delle acque ha creato un grave inquinamento e un radicale mutamento di clima in una zona vasta decine e decine di chilometri. La foresta arretra e compare il deserto. Ora si tenta di salvare il salvabile. E nell'impresa c'è anche Gorbaciov.

clima ha subito dei cambiamenti radicali. Rispetto al periodo che va dal 1935 al 1960, negli anni dal 1960 al 1981, l'umidità relativa è diminuita drasticamente. Lo studio degli stessi periodi di tempo permette di dire che la temperatura media del mese di maggio è salita di oltre tre gradi centigradi, mentre quella di ottobre è scesa di oltre un grado. La stagione di crescita delle piante coltivate nella zona si è ridotta a soli dieci giorni. Ma vi sono anche danni molto più diretti per l'uomo. Il brusco calo delle acque del mare ha portato infatti ad una concentrazione di fattori inquinanti. E questi hanno finito per contaminare seriamente le falde acquifere della regione. In questi ultimi anni, infatti, sono paurosamente cresciute nella zona le infezioni intestinali, soprattutto tra i bambini. I danni economici per l'intero delta sono stati valutati in 120 miliardi all'anno. Ora si

ROMEO BASSOLI

Zingari Ai partiti il piano di Giubilo

Ieri a mezzogiorno il sindaco Giubilo si è presentato alla riunione del capigruppo con sotto braccio il piano per i campi sosta per i nomadi a Roma. Per i prossimi giorni ha anche promesso una riunione specifica sull'argomento. Il piano dovrebbe arrivare in consiglio comunale entro il prossimo mese. Le aree scelte sono 23. Sono quasi tutte di proprietà del Comune, a parte 2-3 che appartengono ad altri organismi. Una, ad esempio, è di proprietà del Capitolo di San Pietro, l'ente che gestisce i beni della Chiesa.

Le indicazioni del Campidoglio ai gruppi politici, sono avvenute dopo una serie di contatti, in larga parte informali, con l'assessore ai servizi sociali della Provincia e con il Vaticano. Le circoscrizioni, almeno per il momento, hanno collaborato ben poco, tranne quelle, come la V e l'VIII che hanno una forte presenza di zingari nella loro zona. Nei giorni scorsi, altre due si sono fatte vive, la XIX e la XIII. La prima ha detto di aver individuato un'area, la seconda di averne individuate due. «Adesso siamo assolutamente ad un punto di non ritorno», commenta l'assessore ai servizi sociali del Campidoglio Antonio Masciocchi. «La giunta deve decidere subito se si capigruppo. E da subito chi è contrario esce allo scoperto senza fare giochi nell'ombra».

Il Campidoglio ha deciso: resterà «larga» la zona vietata alle auto ma verrà aperta via Nazionale

Fascia blu anche dopo le feste



Tutti in coda al Muro Torto

La fascia blu allargata rimarrà anche dopo il 15 gennaio. Questa la decisione, ormai certa, che si appresta a prendere la giunta capitolina. Verrà comunque aperta al traffico via Nazionale, e verrà mantenuto il servizio di bus navetta. Il Campidoglio ha anche pronto uno studio per «rimpiantare» la rete dei mezzi Atac. Ieri la fascia blu ha retto bene, ma è oggi la giornata decisiva.

STEFANO DI MICHELE

In Campidoglio hanno ormai deciso: la fascia blu allargata resterà anche dopo il 15 gennaio. L'unica modifica sarà l'apertura al traffico di via Nazionale dalla parte di piazza della Repubblica, e la creazione di quattro nuovi settori nelle strade laterali, per impedire l'accesso alle macchine da quel lato. Tutto il resto rimarrà identico, compresi i bus navetta. Nello stesso tempo il Comune preannuncia un ampio «rimpianto» dell'attuale rete dei trasporti Atac.

Ieri mattina l'assessore Gabriele Mori si è incontrato con il sindaco Giubilo per proporgli il proseguimento dell'esperimento antitraffico. «Ci siamo resi conto», ha detto Mori uscendo dallo studio del sindaco, «che la nuova disciplina ha consentito al centro storico di respirare. Ma ha avuto ripercussioni negative in alcuni punti nevralgici della città come piazza della Repubblica. Da qui l'ipotesi di consentire ai mezzi privati l'attraversamento della città lungo via Nazionale». Ipotesi fortemente caldeggiata anche dalle associazioni dei commercianti della zona, che da tempo protestavano contro la chiusura al traffico della strada. L'assessore ha avuto un consenso di massima da parte del sindaco. «Va bene, sono d'accordo», sostiene Giubilo - «ma aspetto per i prossimi giorni un rapporto dettagliato da Mori per sapere come è andata complessivamente questa esperienza». Di traffico, comunque, si parlerà nella giunta di questa mattina o, al massimo, in quella di giovedì. Ma l'ipotesi di Mori pare accettata da tutti. «Secondo me la gente

ormai ha compreso - aggiunge l'assessore - Siamo riusciti a liberare dalle macchine i quartieri che erano completamente assediati. Il problema però è sempre quello del potenziamento del mezzo pubblico: o si riesce a farlo presto o quella che stiamo combattendo è una battaglia già persa».

Sul suo tavolo Mori ha, da qualche giorno, uno studio dell'Università di Roma sui flussi dei mezzi pubblici. E in base a questo studio, che verrà presentato pubblicamente alla fine del mese, annuncia una «nuova rete» al posto di quella vecchia. «La rete attuale si basa sul rilievo di flussi fatti negli anni '62-'63, che oggi sono largamente superati. Con questo studio, in breve tempo, pensiamo di procedere alla ristrutturazione della rete del traffico pubblico», dice l'assessore al traffico.

Insieme alla fascia blu allargata verrà mantenuto anche il servizio di bus navetta. Negli uffici di Mori tracciano un bilancio positivo di questa esperienza. «È vero - ammettono - c'è stata qualche difficoltà all'inizio. Ma poi la gente se n'è servita. Le navette hanno trasportato anche 3.000 persone al giorno».

Ieri, giornata di riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia, c'era attesa e preoccupazione per la tenuta della fascia blu. Invece, tutto è andato abbastanza bene. «Sembra un'altra giornata di caos, con blocchi nelle zone di San Giovanni, dell'Esquilino, di Santa Maria Maggiore e del Lungotevere. Poi, improvvisamente, verso le 10, è arrivata una calma inaspettata. Non c'è stato, complessivamente, il marasma che ci aspettavamo», dicevano ieri sera i vigili della centrale operativa. Ma la prova del nove ci sarà oggi, lunedì mattina, a favore della diminuzione del traffico, ha sicuramente giocato il fatto che i negozi erano chiusi. Il vero ritorno alla normalità della città avverrà oggi.

Uno dei problemi che i vigili sottolineano di più comincia ad essere quello della sosta selvaggia nelle zone limitrofe alla fascia blu e al centro storico. Sosta sui marciapiedi, ma a volte anche in mezzo alla strada. Ieri, colpa delle macchine in doppia e tripla fila, i mezzi pubblici sono rimasti bloccati a viale Mancini, a via Napoleone III e a via Einaudi. Alla fine, per permettere agli autobus di proseguire nella loro corsa, sono dovute intervenire le autogiri.

Scassinata la cassaforte di un fabbricante di cassaforti

Uomo morde cane. Ladro arresta agente, pedona riveste Tir. Tutti inseguono gatto Silvestro... Scontato quanto vi pare, ma una cassaforte scassinata in una fabbrica di cassaforti e porte blindate fa notizia. È successo la notte scorsa a Castel Giubileo, una borgata a nord di Roma. I ladri sono entrati nei locali della ditta «Lasta» forzando la porta d'ingresso blindata. Poi, con la fiamma ossidrica, hanno aperto la cassaforte e hanno portato via trenta milioni. Il furto è stato denunciato dal titolare dell'officina, Dario Mastrodidi.

Emergenza casa Occupati gli uffici dell'assessorato

Concl. Chiedono al più presto un censimento e il riconoscimento del diritto alla casa delle famiglie aventi diritto. L'assessore alla casa Antonio Gerace ha risposto solo giudicando «proditoria» l'occupazione degli uffici.

Una donna di 78 anni muore bruciata in casa

Feise Finessi, una donna di 78 anni, è morta uccisa ieri mattina nella sua abitazione di via del Babuino. L'anziana donna viveva sola in un appartamento al quinto piano. L'allarme è stato dato da un passante che ha visto uscire fumo dalla finestra. I vigili del fuoco, poco dopo, sono entrati in casa e hanno trovato la donna morta, con la parte superiore del corpo bruciata. La squadra mobile e la polizia scientifica hanno iniziato gli accertamenti, l'ipotesi più probabile è quella della disgrazia.

Pantheon in gabbia per lunghi restauri

Una bella fetta del Pantheon è già sotto rete. Le impalcature sono complete, possono iniziare i lavori di restauro. L'edificio ha bisogno di un bel po' di cure, a cominciare dall'imperscrutabile del tetto, già eseguita in passato ma bisognosa di ritocchi. Ma il nemico numero uno è l'inquinamento, che ha annerito i marmi. L'accesso al Pantheon sarà garantito anche durante i restauri.

Denuncia alla Pretura sull'orario del «travet»

Centomila ore in meno lavorate ogni giorno, che a 17 mila lire l'ora fanno un miliardo e ottocento milioni al giorno, 620 miliardi all'anno. Sono i costi di Primo Mastroratti, segretario del Comitato radicale utenti e consumatori, che sostiene che gli impiegati nella pubblica amministrazione non effettuano parte del lavoro, provocando disservizi e perdita di soldi. Mastroratti ha inviato un esposto alla Pretura perché indaghi sugli orari dei dipendenti pubblici.

Alla gogna i consiglieri comunali assenteisti

I capigruppo in Campidoglio hanno deciso di riesaminare il regolamento del consiglio comunale, per renderlo più adeguato alle esigenze crescenti di efficacia e produttività. Saranno resi pubblici i nomi dei consiglieri assenti nel caso in cui la seduta del consiglio non si possa tenere per mancanza del numero legale. Le tre sedute settimanali del consiglio avranno inizio alle 18. Dopo trenta minuti di tolleranza si farà l'appello e alle 18 e 45 cominceranno i lavori.

Concessioni regionali Decide nuove tariffe

Le tariffe delle tasse per le concessioni regionali sono state modificate. Ma per sapere come, sarà necessario telefonare ai numeri 06/5136157 - 5141417 e 5135275. Pagano la tassa, tra gli altri, le farmacie, i gabinetti medici e di analisi, le case di cura, gli ambulatori, gli alberghi, i ristoranti, i bar, le aziende farmaceutico-veterinarie, i campeggi, le agenzie di viaggio, i servizi pubblici autoveristici, le lunoclori, le tivvie, le slittovie, i servizi pubblici di navigazione interna.

ROBERTO GRESSI

Summit in prefettura per decidere misure straordinarie di sicurezza

«Premio bontà» per i tifosi E i biglietti del derby vanno a ruba

Tutti in fila per conquistare un biglietto per il derby di domenica prossima. C'è molta attesa nelle tifoserie giallorossa e biancazzurra: Roma e Lazio torneranno a misurarsi sul campo di gioco dopo quattro anni. Romanisti e laziali occuperanno settori opposti dello stadio. Il prefetto e gli assessori allo sport del Comune e della Provincia hanno messo in palio dei premi «per la tifoseria più disciplinata».

MARINA MASTROLUCA

Romanisti e laziali, domenica prossima, potranno guardarsi solo da lontano. Un vertice in prefettura ha stabilito ieri la netta separazione dei tifosi giallorossi e biancazzurri in vista del derby. Alle misure di sicurezza, il prefetto e gli assessori allo sport del Comune e della Provincia hanno però voluto affiancare anche dei premi per le tifoserie «più disciplinate e responsabili».

Per i più «buoni» sugli spalti, il prefetto Alessandro Voci, subito imitato dall'assessore capitolino allo sport Saverio Collura, ha messo in palio una coppa, da assegnare alla tifoseria più disciplinata. Renzo Carella, assessore allo sport della Provincia, ha bandito a sua volta una «gara di civiltà».



I biglietti si acquistano solo presso i Roma club, dice il cartello. A sinistra la lunga fila per i tagliandi

Il prefetto, comunque, vista la scarsa disponibilità di posti, verificherà con la Lega calcio la possibilità di trasmettere la partita in differita di 45 minuti, sulla terza rete, se a metà settimana risultassero venduti tutti i biglietti, cosa piuttosto probabile.

L'ultimo derby, infatti, è stato giocato nell'85. Una partita conclusa in pareggio, come già nel girone d'andata. Da allora, finita in serie B la squadra biancazzurra, Roma e Lazio non hanno più avuto modo di misurarsi sul campo sportivo. Domenica si presenterà finalmente la grande occasione, attesissima da migliaia di tifosi.

L'Olimpico, in parte ancora inagibile per i lavori in corso, è stato «diviso» a tavolino, per evitare ogni possibile incidente. La curva nord, come vuole la tradizione, ospiterà i biancazzurri, mentre tutto il versante sud è stato assegnato ai romanisti. È stata anche decisa l'organizzazione di squadre

di servizio d'ordine, formate dagli stessi tifosi, e l'uso di telecamere fisse puntate per tutta la durata della partita sugli spettatori.

L'area del cantiere verrà presidiata sia all'interno, dal personale dello stesso cantiere, sia all'esterno dalle forze dell'ordine. Fuori dallo stadio funzionerà, invece, un doppio filtro formato da agenti di polizia e carabinieri.

Insomma, una spiegamento di forze e un'organizzazione



I biglietti si acquistano solo presso i Roma club, dice il cartello. A sinistra la lunga fila per i tagliandi

che dovrebbero evitare qualsiasi incidente. Ma come si preparano le tifoserie, alla grande occasione? «C'è molta attesa», ha detto Tonino Di Vizio, «ma c'è un'aria tranquilla. I nostri tifosi hanno raggiunto ormai una maturità sportiva, grazie anche ai nostri sforzi. Da anni stiamo combattendo la violenza e sono sicuro che domenica trionferà lo spirito sportivo. Va benissimo anche il premio messo in palio dal prefetto, perché sensibilizza i tifosi ad un maggior senso di responsabilità. Ma ormai il pubblico laziale ha capito che la violenza non c'entra con lo sport».

Lo stesso clima si respira anche in casa romanista. I club giallorossi sono tranquilli e c'è anche chi, come al Roma club San Lorenzo, ha introdotto da tempo un tesserino con foto e nome per ognuno dei tifosi. «È un modo per essere più sicuri», dicono al club romanista - «e anche per autodisciplinarci».

Restituita la carica di vicesegretario dc «Giubilo sei un velleitario» Mensurati si dimette

«Caro Giubilo, me ne vado. Non si può governare a suon di ordinanze come è successo per le mense e le targhe alterne». Sbatte la porta, Elio Mensurati, deputato Dc, si è dimesso ieri dalla carica di vicesegretario romano del suo partito. Bersaglio del suo neppure veletto l'accuse, il sindaco in persona, quel Pietro Giubilo che è al tempo stesso segretario romano della Dc. Sotto accusa, una gestione «malapena formale» dell'unità del partito, spaccata profondamente all'indomani dell'ultimo congresso cittadino e soprattutto lo «stile» di governo del sindaco-segretario.

«Non si può non cogliere

una contraddizione - scrive Elio Mensurati a Giubilo - tra l'esigenza di realizzare rapporti proficui con i nostri alleati di governo e un confronto serrato con l'opposizione comunista e i fuorvianti comportamenti di una gestione «sciltaria» della guida del governo cittadino e del partito, oscillante tra infertosi atteggiamenti decisionisti e velleitarie fughe in avanti».

La bordata all'autoritarismo, ai desideri decisionisti del neosindaco abituato a risolvere i problemi della città a suon di ordinanze, non si ferma davanti al Campidoglio. Arriva dritta, anche nelle stanze di piazza Nicosa, la sede romana della Dc. Per Elio

Mensurati infatti, le «colpe» del pupillo di Vittorio Sbardella, riguardano sia il suo incarico di segretario romano della Dc che quello, istituzionale, di sindaco della città.

«Non è questo il modo di stare nell'alleanza - scrive il deputato della sinistra a Giubilo - da parte di una Dc che faccia i conti con la propria tradizione del primato della politica e cioè della mediazione al più alto livello». E sulla gestione della Dc romana, Mensurati incalza: «Il ruolo del partito è sempre più quello di dare tacita copertura o acritica ratifica alle decisioni prese in Campidoglio. Si consuma così ogni giorno una subalternità della Dc alle altre

Un anno e dieci mesi a Roberto Gagliardi, assolto il direttore Scandalo delle «squillo» all'Hilton Condannato solo il portiere

GIANNI CIPRIANI

Condanna ad un anno e dieci mesi con la sospensione condizionale della pena per l'ex portiere di notte Roberto Gagliardi; assolto con formula piena il direttore dell'Hilton, Riccardo Damiani e i portieri Antonio Lenzi e Luigi Fioretti. Dopo neanche un'ora di camera di consiglio la VII sezione penale del tribunale ha emesso la sentenza sul «caso delle «notte allegre» dell'hotel Hilton, dove le prostitute potevano adescare i loro facoltosi clienti in tutta tranquillità. Bastava pagare una tangente.

L'intera vicenda delle prostitute «d'alto bordo» che po-

tevano contattare i clienti e trascorrere con loro la notte nell'albergo con la complicità del portiere era emersa nel maggio scorso, quando una ragazza squillo, stanca di dover sottostare ai ricatti, era andata a denunciare tutto alla squadra mobile. All'ultimo piano dell'hotel, raccontò la ragazza, nel night club «La Pergola» i clienti più facoltosi venivano avvicinati da avvenenti e giovani «squillo». Una cena, un cocktail, un ammiccamento, tanto per far sembrare tutto un'avventura e poi ragazza e soprattutto cliente lasciavano il locale per cercare tranquillità, relax e naturalmente «veros» nel chiuso della stanza.

Il mattino seguente, come accertarono gli inquirenti, sul conto del cliente rimaneva una piccola traccia della notte d'amore. Si doveva pagare per una camera matrimoniale invece che per una singola. Ma il meccanismo andava incontro anche alle esigenze di coloro che, in albergo per lavoro o per conferenze, dovevano farsi rimborsare le spese, divertimenti compresi. In quel caso sul conto veniva compreso un «extra», pari al prezzo di una «doppia». Al portiere compiacente le prostitute dovevano versare una percen-

tuale. 100.000 lire, tanto per arrotondare lo stipendio.

Dopo mesi di indagini, nel luglio scorso un voluminoso dossier è finito sul tavolo del sostituto procuratore Alfredo Rossini, lo stesso che si occupa dell'inchiesta sulle videocassette porno. Il magistrato, visti i rapporti della squadra mobile, ha arrestato il direttore dell'Hilton, Riccardo Damiani con tre portieri. Tutti sono stati rinviati a giudizio per favoreggiamento della prostituzione. La direzione dell'albergo, secondo quanto ipotizzato in un primo momento, era a conoscenza del «giro», ma non è mai intervenuta.

Nel processo, il pubblico ministero Pasquale Lapadula, ha escluso che la direzione dell'Hilton fosse «scoppiata» nel giro di notti allegre. Per questo ha chiesto l'assoluzione per il direttore e per Luigi Fioretti e Antonio Lenzi. L'unico responsabile per il favoreggiamento della prostituzione, secondo Lapadula, l'ex portiere di notte, per il quale è stata chiesta una condanna ad un anno e sei mesi di reclusione. I giudici della VII sezione penale hanno accolto le tesi del pm. Tre assoluzioni, ma quattro mesi di più per l'ex portiere Roberto Gagliardi, l'unico riconosciuto colpevole per il giro delle «notte allegre» dell'Hilton.

Militari di carriera

Sono diecimila gli ufficiali nella capitale
Cambiano città ogni tre anni

«Non peggioriamo il traffico, viaggiamo tutti con i pullman»
È facile trovare alloggi solo per lo Stato maggiore

Graduati, discreti, senza casa

«In una città come Roma i militari spariscono in mezzo agli altri. Le abitudini, i ritmi di lavoro e di vita si distinguono sempre meno». Il colonnello Verdecchia, responsabile dell'ufficio «Documentazione e attività promozionali» dell'esercito, parla della carriera militare come di una fra le tante professioni con i suoi piccoli privilegi e le sue scomodità particolari. La distinzione netta fra militari e civili, i circoli ufficiali come unico punto di riferimento, sono cose che appartengono decisamente al passato. Perché a Roma in modo particolare? Perché in una città di oltre tre milioni di abitanti, gigantesca nelle dimensioni e nella portata dei problemi è praticamente impossibile per poche migliaia di militari, sparsi più o meno in tutti i quartieri sentirsi una collettività a parte. Anche a Roma abbiamo i nostri circoli ufficiali (quello dell'Esercito è a via delle Quattro Fontane) ma non sono molto frequentati.

Nel complesso, fra Esercito, Marina e Aeronautica sono circa 10.000 i militari di carriera che vivono a Roma. Quelli che occupano le posizioni più elevate, gli ufficiali di Stato

maggiore sono soggetti ad una mobilità di servizio che li porta a cambiare località e incarico almeno ogni tre anni. Sono ovviamente una minoranza ma qui più consistente che altrove per le esigenze del ministero della Difesa. Gli altri, cosiddetti «stanziali», raggiunti un certo livello conservano il loro incarico per tutta la carriera. Dall'appartenenza all'una o all'altra di queste due categorie della vita militare dipende in buona parte anche il modo di rapportarsi alla città. Anzi tutto per quello che si presenta come uno dei problemi più grandi: per i militari come per tutti gli abitanti della città la ricerca di una casa.

Mentre gli ufficiali di Stato maggiore ottengono quasi sempre un appartamento nel momento stesso in cui vengono a Roma (e il cosiddetto alloggio «alla canca», inerente alla funzione assegnata) per gli altri l'unica è mettersi in lista per l'assegnazione di un alloggio «di servizio» e al tempo stesso cercar si personalmente la casa. Gli appartamenti messi a disposizione dal ministero coprono infatti a malapena il 50% del fabbisogno. «Per

Esercito, Marina e Aeronautica le tre armi contano poco più di 10.000 militari di carriera nella capitale. Una presenza discreta, poco visibile di fronte alle dimensioni gigantesche della città. «La vita dei circoli ufficiali - dicono i protagonisti - è ancora importante nelle cittadine di provincia,

e quasi inesistente a Roma». Fra i problemi principali, per i militari come per tutti, la ricerca di un alloggio. Per questo, molti abitano in periferia o nei centri limitrofi. Soddisfazione generalizzata per la notizia dell'imminente trasferimento di due caserme dai quartieri centrali

STEFANO CAVIGLIA

questo molti di noi vivono fuori città a Ostia a Santa Marinella a Civitavecchia» spiega il colonnello.

Alla maggior parte è comunque risparmiato di misurarsi con i problemi quotidiani del traffico cittadino per andare al lavoro. Ogni arma dispone di un proprio servizio di pullman che raccoglie militari e civili lungo il percorso delle zone a più alta «densità militare» in città e nei dintorni e li conduce nei centri di attività più importanti. Via della Pisana, Montemano, Montescro (alloggi dell'Esercito), Ciampino, piazzale Clodio (Marina),

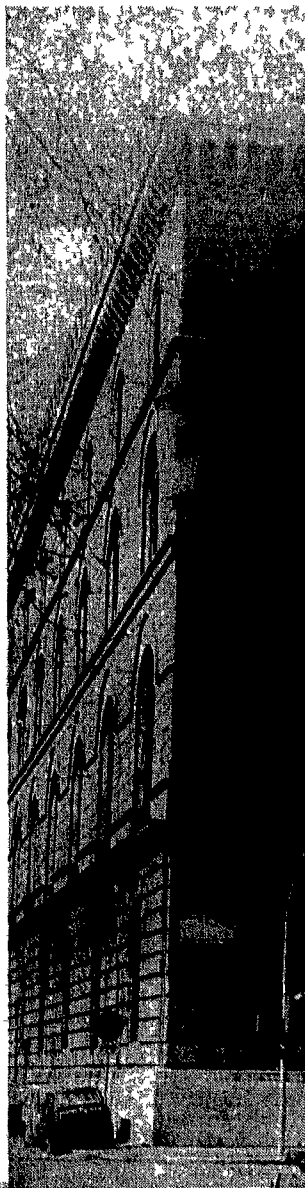
Eur e Ostia (Aeronautica) sono questi i principali quartieri verso cui si incamminano ogni mattina diverse decine di pullman. «Di certo non contribuiamo al traffico infernale di questa città», dicono orgogliosi i rappresentanti delle tre armi. Stabilire un rapporto ottimale con la città e i suoi problemi è quasi una parola d'ordine in questi ultimi tempi. In questo senso va anche la decisione, annunciata recentemente, dell'imminente trasferimento di due caserme dal quartiere Prati per alleggerire i problemi di alcune amministrazioni civili. «Siamo mol-

to soddisfatti - dichiara il generale Scotti - responsabile dei rapporti con la stampa per il ministero della Difesa - perché questa decisione partita dal ministero è un primo esempio del decentramento di cui Roma ha bisogno ed un'occasione per mostrare il nostro interesse verso i problemi della città».

Delle tre armi la Marina è quella che conta la presenza meno cospicua. «Per ovvi motivi» dice l'ammiraglio Achille Zanon «Come tutti gli altri, anche noi abbiamo la nostra forza dispiegata soprattutto sul campo», e il nostro campo sono i grandi porti come Livorno Genova o Taranto. Diversamente da quanto accade nelle cittadine di mare, dove la Marina è spesso un punto di riferimento importante a tutti i livelli, la nostra presenza a Roma è talmente esile in rapporto alla città da non essere neppure avvertita. Il centro più importante a parte naturalmente il ministero della Marina a Lungotevere delle Navi, è la caserma Santa Rosa, sulla via Cassia, dove c'è il Comando operativo del Mediterraneo centrale, in cui lavorano 70 ufficiali e 350 sottufficiali. Ai militari dell'arma spettano

circa 400 alloggi di servizio che sono di gran lunga insufficienti anche perché la mobilità è qui assai elevata a tutti i livelli. «Ogni tre anni si va per mare». A Roma si capita inevitabilmente quando si raggiungono i gradi più elevati. Certo non agli inizi della carriera, visto che i primi dieci anni si passano sulle navi.

Ma cosa spinge oggi un giovane a intraprendere la carriera militare? Lo chiediamo al capitano Rossi, della Regione militare centrale dell'Esercito, a viale Romania, nella zona dei Fanelli. «Spesso le motivazioni sono legate come un tempo, alla tradizione familiare - risponde - Chi ha il padre e il nonno nell'esercito, come è capitato a me, può sentirsi ad un certo punto della sua vita, magari dopo aver sperimentato altre realtà, che quella è la sua strada. Ma è sempre più difficile individuare un itinerario tipico che conduca alla vita militare». E nella nostra regione? «Anche qui, come altrove, c'è una certa ripresa delle domande dopo anni di stasi. Ma non c'è una parte d'Italia che fornisca militari più di altre. E non ci sono più nette distinzioni fra le diverse componenti della società».



Sono diecimila a Roma i militari di carriera dell'Esercito, Marina e Aeronautica

Gli uomini arma per arma

Esercito (ufficiali e sott'ufficiali)	
Città militare della Cecchignola	1 800
Comando della Regione militare centrale	300
Brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna»	300
Ottavo gruppo squadrone Lancieri di Montebello	100
Uffici del ministero della Difesa in via XX Settembre	2 000
Aeronautica (ufficiali, sott'ufficiali e civili dipendenti dell'arma)	
Palazzo dell'Aeronautica (Viale dell'Università)	4 000
Comando e quartier generale della II Regione aerea (Viale Giulio Cesare)	900
Aeroporto di Ciampino	1 500
Marina (ufficiali e sott'ufficiali)	
Ministero della Marina (Lungotevere Delle Navi)	1 350
Comando operativo del Mediterraneo centrale (Caserma Santa Rosa, La Storta)	420
Uffici del ministero della Difesa in via XX Settembre	280
Distaccamento della Marina (organizza i militari di leva)	180

N.B. Le cifre riportate sono necessariamente approssimative, a causa della mobilità elevata, particolarmente a Roma, di ufficiali e sott'ufficiali di carriera.

Vita da Cecchignola, cittadella poco armata

La città militare della Cecchignola è il più grande complesso di scuole dell'esercito italiano. In questa specie di paesotto tagliato in due da una strada vivono circa ottomila soldati. Quelli di leva certamente più di sei mila, passano qui solo i sei mesi di durata dei corsi e poi vanno a completare la naja (e qualche volta la «ferma» prolungata a tre anni) sparsi in tutte le caserme d'Italia. Come si svolge la vita al di là dei posti di blocco che segnano il passaggio fra la città dei civili e quella dei militari? Lo chiediamo al generale Gaetano Messina, capo del Servizio trasporti e materiali della Regione militare centrale a cui compete per anzianità il comando di tutto il complesso della Cecchignola.

«È la vita di una grande struttura militare - risponde il generale - che per le sue dimensioni si trova ad avere al proprio interno alcuni dei principali servizi posseduti da ogni collettività: negozi, la banca, l'ospedale, una scuola ele-

mentare perfino il cinema. Ma questo non vuol dire affatto che viviamo separati dal resto della città. Al contrario proprio per usufruire di questi servizi molta gente viene qui ogni giorno. I ragazzi handicappati della zona ad esempio, utilizzano alcune nostre strutture sportive».

Ma quei posti di blocco all'entrata non danno certo l'idea di una comunità molto aperta. Quei posti di blocco che comunque si trovano già abbastanza all'interno dello spazio della città militare hanno l'unica funzione di evitare che la gente utilizzi il viale come strada di scorcio. In altre parole controllano che nessuno entri con la macchina da un lato per uscire dall'altro. Per questo ci sono ottime ragioni che non hanno niente a che vedere con la sicurezza militare. Abbiamo avuto per molto tempo una media di quattro o cinque investi-

menti l'anno prima di deciderci a bloccare l'accesso. Insomma le vostre prerogative militari non costituiscono un ostacolo al rapporto con la popolazione che vive intorno? Direi di no. Anche per ragioni urbanistiche, del resto siamo sempre più dentro la città. Quando sono arrivato a Roma per la prima volta, negli anni '50 se si voleva uscire la sera bisognava rientrare in caserma con un camion del esercito, che faceva solo una corsa. Non c'erano mezzi pubblici fino alla Cecchignola perché era troppo lontana. Ora la città ci è cresciuta tutt'intorno. Speriamo che adesso non venga fuori nessuno a dire che siamo troppo centrali.

Cosa fanno ogni giorno le ottomila persone che vivono qui dentro? Per la gran parte fanno il servizio militare e si

preparano a fare gli ufficiali, seguendo i nostri corsi. Trasmissioni, Tecnica elettronica dell'esercito, Trasporto e materiali sono alcune delle specialità che si insegnano nelle nostre scuole. Poi ci sono i militari di carriera. Circa 1500 persone, fra ufficiali e sott'ufficiali, da cui dipende in gran parte l'attività quotidiana di tutto il complesso della Cecchignola. È un impegno veramente notevole. Basti pensare che possiamo svolgere il servizio di guardia al presidente della Repubblica solo nei giorni festivi, perché siamo liberi dall'attività didattica.

Cosa significa «attività didattica» in una scuola militare?

Alla Cecchignola significa molte cose diverse, non solo di carattere tecnico-militare. Dai corsi più avanzati, vicini alla preparazione universitaria, all'unica scuola in Italia per analfabeti e semianalfabeti adulti. Purtroppo ce ne sono ancora. Più di quanti non si creda.

Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013 con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste V. Serechia 9/11 00198 Roma. Per il rinnovo si prega di utilizzare il ccp prestampato inviato dall'editore.

politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (di rettore)
A. Accornero S. Andriani
M. Merlini (vice di rettore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000
(estero L. 70.000)

critica marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 59.000)

reti pratiche e sapere di donna

fondata nel 1987
diretta da M. L. Rocca (direttrice)
G. Buffo S. Dameri
J. Dominianni E. Donni P. Galotti
D. Biasi C. Mancini C. Papa
A. Pico R. Rossanda
C. Saraceno G. Tedesco L. Turco
S. Vegetti Finz
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 35.000
(estero L. 51.000)

nuova rivista internazionale

fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 50.000
(estero L. 72.000)

Editori Riuniti Riviste

fondata nel 1955 da D. Berroni
Jovine e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro
C. Bernardini A. Oliero
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 64.000)

democrazia e diritto

fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (di rettore)
L. Balbo F. Bassani M. Bru
G. Ferrara G. Pasquino S. Senese
G. Vacca
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 62.000)

studi storici

fondata nel 1959
diretta da F. Barbagnolo (direttore)
G. Barone R. Comba
G. Doria A. Giardina L. Mangoni
G. Ricuperati
trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 39.000
(estero L. 57.000)

Tariffe privilegiate studenti ridotte del 15%. Inviate le richieste direttamente all'editore indicando l'istituto scolastico o la Facoltà e il numero di matricola.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7375893
Centro antivehici 490653
Notte 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aed: adolescenti 850661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756141
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 5310068
S. Giovanni 17051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari: Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto? Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984 8493
Coop auto: Pubblici 7594568
Tassistica 8652264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sanmo 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua 575171
Acea Recl. luce 575161
Enel 3606581
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avs (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 316449
Pronto b. soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aed 860661

Orbis (previdita biglietti concerti) 474695444
Acontal 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avs (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 316449
Pronto b. soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aed 860661

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria In via (galleria Colonna)
Esquino, viale Manzoni (Cinema Royal); vede Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-
lut)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Unghera
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messag-
gero)

APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 l'«Unità domani», antepremia delle pagine romane.
Alla Usp. Sono aperte le iscrizioni al corso di training autogeno condotto da Luisa Milioni: dal 16 gennaio 14 incontri tutti i lunedì, ore 18, presso la sede di viale Gorizia 23. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 42.72.191.
Associazione vegetariani. Oggi, ore 18, via Collina 48 conferenza su «Le proteine nell'alimentazione umana: miti e realtà».
Dialogo e temporalità. Incontro-dibattito in occasione della pubblicazione del libro «Fra tempo e parola. Figure del dialogo psicoanalitico» di Enzo Morpurgo: giovedì, ore 20.30, al Residence Ripetta, via Ripetta 231. Intervengono Sergio Benvenuti, Jorge Canestrì e Francesco Corrao, coordinatore De Riso. Sarà presente l'autore.
La guerra alle porte di casa. Oggi, ore 18, presso la Casa della Pace (ex Mattatoio di Testaccio) assemblea-dibattito sui pericoli di guerra nel Mediterraneo provocati dalle azioni belliciste della VI flotta Usa contro la Libia. Hanno dato la loro adesione Dp, Mps, Pci, Mpa, Lcr, Lc.
MicroMega. Domani, ore 17.30, presso la Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio, dibattito sul tema «Politici e magistrati di fronte alla mafia», in occasione del numero 4/88 di «MicroMega» che contiene un ampio dossier dedicato al fenomeno mafioso. Coordinano Miriam Mafai, partecipano i magistrati Giovanni Palombani, Giovanni Falcone e Raffaele Benoni e i politici Antonio Bassolino (Pci), Mino Martinazzoli (Dc) e Valdo Spini (Psi).



Maazel, il diavolo in corpo

ERASMO VALENTE

Concerti di Santa Cecilia alla Conciliazione: nel programma generale, Lorin Maazel avrebbe dovuto dirigere Dvorak («Dal Nuovo Mondo») e poi Beethoven («Settima»). Strada facendo ha cambiato idea e ha finito col dare una bottarella alla maestà della «Settima», facendola precedere dalla «Seconda». Qualcuno ha malignato, come se Maazel avesse voluto ripiegare su «qualcosa» di più facile. Ma era vero il contrario. La seconda Sinfonia op. 36 (c'è un bel nove - 3+6 - che la protegge), risalente al 1802, è la prima, grande e nuova partitura di Beethoven così concentrata in essa, da condensare lì, in anticipo, momenti culminanti della sua parabola creatrice. Beethoven è ancora sotto gli «inganni» dei suoi cosiddetti «tre stili» e delle «Sinfonie» dispari che sarebbero più «belle» di quelle numerate pari. Ma è arrivato Maazel e ha voluto intragere questi convenzionali criteri di classificazione. Proprio nella «Seconda», Beethoven anticipa il grande tema d'apertura della «Nona», certe dissonanze della «Terza», gli stacchi melodici dell'«Andante» della «Quinta», la furia temporalesca della «Sesta» (che è qui, nella «Seconda», un aspetto del romantico «Sturm und Drang») e persino quell'impeto danzante, che esploderà nella «Settima». Altro che ripiegare, Maazel ha trasformato la «Seconda» nelle dimensioni di una chiave magica per entrare nelle grandi porte beethoveniane. E ha manovrato la «chiave» con ritmo serrato, svelto, inappagato, ansioso e consapevolmente finalizzato a svelare nella «Seconda», così trascurata, tutto l'arco sinfonico beethoveniano. Un puntiglio diabolico. Forse che è un diavolo, questo Maazel? Ditemmolo di sì. Non per nulla, si è presentato, smagrito e scattante, sul podio, in abito grigio. Perché grigio? Il diavolo ci siamo ricordati - appare talvolta come «uomo in grigio». In ogni caso, non ha nascosto un non so che di demnico nel far sopravvivere le luci della «Settima» dai bagliori della «Seconda». In realtà, nel 1803, quando Beethoven stesso la presentò, la «Seconda» deve essere stata più shockante che la «Settima» nel 1813, per quanto ritenuta da Weber (che poi volle dirigerla) l'opera di un pazzo. Ma il clima stesso di quella esecuzione era un po' folle, essendo circondata la «Settima» da altre musiche e dalla «Vittoria di Wellington» dello stesso Beethoven, con l'anziano Salieri che, in un palco, dirigeva le «cannonate», mentre Hummel batteva la grancassa e Meyerbeer, ventiduenne, si dava da fare con i piatti. Maazel, soddisfatto dell'incantesimo felicemente riuscito nella «Seconda», ha un po' lasciato la «Settima» ad un esteriore virtuosismo di suono e anche di gesto. Stesera le due Sinfonie hanno ancora una replica. Domani, sempre alla Conciliazione, con l'Orchestra Nazionale di France, Lorin Maazel, sicuramente in nero, evocherà, in ben altra «irres», la presenza di Berlioz («Roméo e Giulietta») e di Ravel («Ma Mère l'Oye», «Rhapsodie espagnole», «La Valse»). C'è da stare all'erta.



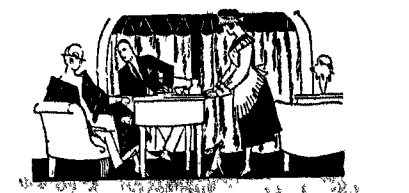
Lorin Maazel durante le prove a Santa Cecilia

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichl, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Della Lidor: via P. Rosa, 42; Partiti, via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rione: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 87; Prati: via Cola di Rienzo, 213; Piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelato, 7; Quadrato-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

DOPOCENA

Aldebaran, Via Galvani 54, (Testaccio) (dom. riposo), Carpentieri, Via del Genovese 30 (Trastevere) (Jun.), Gardumi, Via del Governo Vecchio 98, Rock subway, Via Sarno 46 (San Paolo) (merc.), Rotterdam da Erasmus, Via Santa Maria dell'Anima 12 (Piazza Navona) (dom.), Nalima, Via dei Leutari 35 (Piazza Pasquino), Why not, Via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (Jun.), Dam dam, Via Benedetto 17 (Trastevere), Doctor Fox, Vicolo de' Renzi (Trastevere), Il Piccolo, Enoteca Via del Governo Vecchio 74 (Piazza Pasquino), Rive Gauche, Via Clementina 7 (Monti), Hemiway, Piazza delle Coppelle 10 (Pantheon), Sottocopa, Via Panisperna 68 (Monti), Barbagliani, Via Boezio 92a (Prati), Enoteca Il Cicchetto, Via Nomentana 565.



BIRRERIE

Stranotte Pub, Via B. Biancamano, 80 (San Giovanni), Peroni, Via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume), L'orso elettrico, Via Calderni 64, I Giacobini, Via San Martino ai Monti 46, Il Cappellaio matto, Via dei Marsi 25 (San Lorenzo), Marconi, Via di Santa Prassede 1, SS. Apostoli, Piazza SS. Apostoli 22, San Marco, Via del Mazzarino 8, Vecchia Praga, Via Tagliemonte 77, Druidi, Via San Martino ai Monti 28, Eleva Pub, Via Marc'Aurelio 11, Birreria Glasnicolo, Via Marelli 26.

NEL PARTITO

OGGI
Riunione direttivi sezioni ferroviari. Ore 16 «Organizzazione campagna congressuale».
Sez. Cinecittà. Assemblea pregressuale con Walter Veltroni.
Atac Tor Vergata. C/o Sez. Torrenova, direttivo con Sergio Micucci.
COMITATO REGIONALE
È convocata alle ore 16 c/o il Comitato regionale una riunione con i responsabili casa delle federazioni su: «Modifica legge regionale 33»; proposta di legge quadro del Pci per l'edilizia pubblica; proposta di legge decennale su casa espropri e Acp con E. Montino.
Conferenza stampa sul polo energetico. Oggi alle 11.30 presso il Cr conferenza stampa delle federazioni Pci di Chivavichia e di Viterbo e del Comitato regionale del Lazio sui pericoli ambientali e di sviluppo economico derivanti dagli insediamenti energetici sul territorio dell'Alto Lazio. Saranno presenti i com. gn. P. De Angelis, A. Capaldi, Franco Cervi, Esterio Montino. Interverrà il sen. Renzo Gianotti, responsabile nazionale del settore energia del Pci.
Federazione Castell. Velletri c/o Centro Feumene loc. Ciogliolo ore 17.30, iniziativa su documento congressuale (Ottaviano). Cave ore 19.30 Cd (Strufaldi). Cecchina ore 18.30 iniziativa su doc. congressuale. Albano ore 18 Cd + gruppo + Collegio Probriv.
Federazione Latina. Latina in federazione ore 18 attivo su situazione amministrativa (Di Resta, Amici). Pontina ore 20 Cd + Gruppo consiliare (Pandolfi).
Federazione Frosinone. Fregene ore 17.30 Costituzione circolo Fgci (Di Cosmo); Ferone-Laforna ore 21 Assemblea (Mazzocchi).
Federazione Tivoli. Mazzano ore 20 Cd su Congresso (Onori).



QUESTOQUELLO

Fabio Gasparri. Con una serie di immagini in Cibachrome il fotografo romano propone una personale e particolare visione del tema del paesaggio, da oggi al 21 gennaio alla Libreria «Al ferro di cavallo», via Ripetta 67.
Orleto Sotgiu di Ghilarza. La Fondazione organizza «L'Arca di Noè», i grandi fotografi raccontano gli animali. La mostra è aperta (fino al 20 febbraio, ore 9.30-19.30, chiuso il lunedì) nelle sale d'esposizione di via dei Barberi 6 (Largo Argentina). Ideata dal Centre national de la photographie di Parigi, la mostra si basa su una raffinata selezione di immagini di animali firmata dai maggiori fotografi del mondo.
Cipia. Giovedì, ore 19, presso la sede di piazza Cairoli 2, conferenza di Maria Novella Grimaldi su «Introduzione all'ipnosi ed alle tecniche ipnotiche».
I piaceri senza tempo. Il Circolo Orleto Sotgiu di Ghilarza organizza per sabato una visita guidata di tutto il periplo delle Mura Aureliane e delle loro porte. Guida Ferruccio Lombardi. Informazioni e iscrizioni in via dei Barberi 6, telefon. 68.77.925.

MOSTRE

Vetri del Cesar. Capolavori di Roma imperiale. Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.
Giulio Paolini. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia. Itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell'artista; ore 9-14, domenica 9-13, sabato 9-13, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio.
Giam. Alle sue opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.
Emanuele Luzzati. Cinquanta tavole per le favole dei fratelli Grimm; disegni collaudati, bellissima invenzione. Galleria Giulia, via Giulia 148, ore 10-13 e 16-20, chiuso lunedì mattina. Fino al 17 gennaio.
Sguardo e memoria. Alfonso Lombardi Satriani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento. Duecento fotografie inedite che offrono uno spaccato di vita familiare nel mondo popolare e nella società rurale. Calcografia, via della Stamperia 6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Fino al 7 febbraio.
Demuziana. Mostra documentaria e bibliografica: manoscritti autografi, carteggi, epistolari, prime opere a stampa, raccolta di testi e documenti dell'impresa fiumana. Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, viale Castro Pretorio, via della Strozzeria. Ore 9-18, sabato 9-13. Fino al 20 gennaio.

TEATRO 1

Se non lo avete visto...

Sappiamo quanto sia difficile per uno spettatore curioso ma «provato» da frequenti «bidoni» scegliere tra le proposte teatrali cittadine. Per questo, talvolta, ci permettiamo di consigliare l'assunzione di responsabilità del «caso» qualcosa che vale veramente la pena di vedere. Questa premessa per dire che Benvenuti in casa Gori di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti interpretato dallo stesso Benvenuti, è una di queste «cose» da vedere e nel diario sappiamo di non fare pubblicità gratuita a nessuno. Se dunque da oggi fino al 22 gennaio penserete di dedicare almeno una sera al teatro, andate pure al Vittorino (P.zza Santa Maria Liberatrice).

TEATRO 2

Il gioco della peste

Come interpretare oggi il rapporto che lega il teatro all'inconscio? La risposta è svelata dall'ultima pièce della Compagnia del Teatro Colosseo, «Il gioco della peste» per la regia di Bruno Mazzali in scena da oggi al Teatro Colosseo. Partendo dall'Edipo re, tragedia nella quale Freud ha identificato la nascita dell'inconscio, l'autore Giorgio Manacorda analizza il testo solo-cleto nelle sue fasi di messa in scena. Così gli ultimi prima delle prove diventano l'espressione della cecità, la vita prima della finzione è lontana dall'esigenza di capire o di conoscere, che invece sopraggiunge violenta e incontrollabile al momento del rapporto con il testo. La peste dilaga, vita e teatro si toccano, teoria e sentimento si mescolano, isteria ed ironia si scontrano. Allora appare l'amare consapevolezza: la colpa, la peste ignorata nella vita ha ormai invaso il mondo. Ma proprio da qui può rinascere il senso. L'Edipo, infatti, assolutamente incomprensibile al gruppo di attori ignoranti, acquista nuovi significati come espressione del corto circuito rivelatore tra conscio e inconscio, tra mito e linguaggio da troppi ormai dimenticato. È di nuovo possibile contagiare il pubblico che chiede al teatro di interpretare il mondo. Il secondo dell'esistenza lo spettatore lo cerca nella finzione teatrale, dalla quale si aspetta la ricostruzione del suo universo. Sulla scena ci sono Anna Teresa Eugeni, Luigi Gallo, Lamberto Petrecca, Remo Remotti, Sasha Vulcivice e Antonello Belli.

NOTIZIA

La «cinese» a letto con Mozart

Ci sarà dopodomani la «prima», al Teatro dell'Opera, delle «Nozze di Figaro»? Ieri, ad un incontro con i protagonisti dello spettacolo sono intervenute soltanto le cantanti Claire Ferroni («El Conchessa») ed Elisabeth Norberg (Barbarina). Si è appreso che il cast vocale è in difficoltà, l'orchestra declinata dalla «cinese», il coro raso. Non c'era neppure il regista Alberto Fassini, vittima di una febbre improvvisa. Risparmiato da malanni, ma non dalla sua riluttanza ad incontri del genere, assente era anche Donato Benvenuti che pure dirige a Roma per la prima volta un'opera, e quale. Non rimane che augurare a tutti una pronta guarigione.

Sui muri amori, dissapori e invettive

«Storie scritte sui muri». La città di Roma esprime sui muri una solitudine troppo rumorosa. La si può leggere ad ogni piè sospinto. Tutto parla senza possedere la parola. Tutto canta senza possedere né spartito né musica. Il pennarello bianco e nero e la bomboletta spray di color nero e rosso sono gli arnesi usati dagli scriba moderni per comunicare la non comunicazione e il nonsense. Ieri e oggi.

ENRICO GALLIAN

Tra le pieghe dei muri, camminando quartiere per quartiere, borgata per borgata, si può leggere e rileggere la storia, gli aneddoti e le faccende di questa città. Sono proprio le marzocche che ancora restano agli spray, ai pennarelli con la punta indelebile che comandano la comunicazione (a distanza) di amori, dissapori e di invettive politiche.

La pittura murale resistette poco; il volantino è stato soppiantato, come il giornale parlato, dalla pubblicità televisiva. Si può far sapere cosa vogliamo solo attraverso l'annuncio pubblicitario.

A San Basilio, lotto per lotto, da quando sorse nel lontano 1936 fino ai giorni nostri, è stato scritto sui muri. Dalla scrittura antifascista alla pittura murale che celebra la cacciata della polizia al tempo delle elezioni politiche del 1968, alla occupazione delle case nuove e rosse a ridosso della borgata Tideo. Quelli che scrivevano, quasi parlando con i muri, hanno passato di parecchio i quarant'anni. Ora vestono «grifati»; prima li potevi incontrare con i pantaloni da lavoro imbrattati di bianco meudon e il secchio non più colmo di colla di farina o di glutino con l'aggiunta di vinavil e la marzocca legata in cima ad un'asta. C'era una guerra territoriale e le battaglie erano all'ordine del giorno per difendere scritta e manifesto murale. C'erano i muri dei gruppi estremisti e quelli del Partito comunista italiano. Gruppi di «vecchietti» sostengono che è doloroso oggi constatare come le nuove generazioni di-fendano solo l'ideologia della sfera di cuoio: «Guarda, guarda il sul quel muro, dove anticamente c'era la scritta "Il fascismo non passerà", cambiate e firmate dal gruppo sconvolti San Basilio in "Laziali conigli" e sotto un "grazie Liverpool" ricancellata dai romani dopo la sconfitta con la squadra inglese in "amo perso la coppa porco...".»

Resistono ancora lotto 52° e 51°, il muro dove sotto il furgone frigorifero che vende pesce, il lotto della posta dove il 109 effettua la terza ultima fermata prima del capolinea di Piazza Urbana e la scritta sulla casa giallo-ossido, la lapide che ricorda dove cadde ucciso da un proiettile «vaganza» Fabrizio Ceruso e il marmo dove c'è scritto via Fabrizio Ceruso e sotto «militante comunista».

Anni fa la circoscrizione tesse, dopo lunghe lotte, il cartello che indicava San Basilio comune di Roma e l'Atac cambiò la tabella del 109 aggringendosi San Basilio quartiere di Roma. Alcuni subito dopo scrissero su alcuni muri «ce sono e ora dateci il servizio» cancellata poi da «Morte ai Zombi» e «Che fai droga uccidi». Rimangono sempre incomprensibili le scritte fritte fritte sul muro di travertino del bar a Piazza Urbana dove si può leggere l'ora, la quantità di birra e di quanti «schizza» nelle braccia ci siano voluti per scrivere cosa si prova e le sensazioni che si «agustano». È un giornale murale destinato a chi, la mattina alle ore 5 e 10, sale sul 109 per recarsi al lavoro. (I - continua).

Le colpe di certi medici e i doveri del Papa

All'Unità, questa è la lettera che ho inviato qualche giorno prima di Natale a papa Giovanni Paolo II. Ecco il testo: «Queste righe che seguono rappresentano la cruda realtà e la profonda tristezza di chi, come me unitamente a mia madre e mia sorella, sta subendo le inefficienze istituzionali con il risultato dell'opera disumana di taluni chirurghi dell'ospedale Fatebenefratelli, che dovrebbero dedicare senza privilegi la propria professione alla sopravvivenza dell'umanità e non accorgersene l'esistenza. Come è accaduto a mio padre, Mario Panci, deceduto il 27-11-88

dopo atroci sofferenze causate dalla mancata tempestività dei medici che hanno determinato uno stato avanzato di peritonite post intervento chirurgico del 22-11-88 e per il cui grave fatto ho denunciato i medesimi chirurghi all'autorità giudiziaria. Il contenuto di questa mia lettera non deve essere sottovalutato, né ignorato, ma scolpito nella coscienza della collettività sensibile al fondamentale vincolo dell'amore per la famiglia e soprattutto del Papa, al quale apertamente mi rivolgo affinché non trascuri, in occasione del Santo Natale, il clima di dolore e di interrotta gioia, del quale solo Dio ne è l'arbitro e non la mano dei suddetti chirurghi. A questi artefici

che apparentemente hanno l'impunibile potere incontrastato di decidere delle sorti degli esseri umani, cosa concede il Papa: benedizione o scomunicazione? Agli esseri umani che sono stati privati del dono della vita dai suddetti artefici ai quali si sono affidati e dai quali sono stati martirizzati, come mio padre, fino all'ultimo respiro con atroci sofferenze a nessuno augurabili, cosa concede il Papa: indifferenza o beatificazione? Ai superstiti delle famiglie in lutto, come la mia, che invocano la pronta giustizia degli organi istituzionali cosa concede il Papa: silenzio o vera solidarietà?»

Antonio Panci

CARA UNITA'...

Grazie per quel trafiletto sistemato a pagina 34

Cara Unità, trasmettiamo copia di una lettera inviata a Ugo Stille, direttore del «Corriere della sera». «Egregio signor direttore, siamo un gruppo di lavoratori dipendenti della Sip Spa, Società per l'esercizio delle telecomunicazioni, desidero di esprimerle il nostro più vivo ringraziamento per la sensibilità dimostrata da lei e dal suo giornale nel pubblicare ben nove righe, il 19-11, riguardanti lo sciopero e la manifesta-

zione nazionale indetta dalla Fit a sostegno della lotta per il rinnovo del contratto di categoria (78.000 dipendenti) scaduto soltanto da undici mesi. Francamente non immaginavamo di essere così importanti, è stato un grande onore per noi conquistare quel trafiletto a pagina 34. Certo, noi non siamo giornalisti che, quando scioperano, ci bombardano di comunicati da tutte le parti per farci sapere che sono in agitazione; di noi si sono accorti soltanto gli abitanti e gli automobilisti che passavano per via Flaminia, perché i telefoni funzionano da soli (quando funzionano), non si portano in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe. Scalfani l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguono numerose firme)

Il giornale che non si porta in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede,

Il sabato
sera da Montesano a Lino Banfi. Il 14 su Raiuno parte il nuovo varietà che dovrà difendere l'audience di «Fantastico»

Pina Bausch
l'instancabile. La coreografa continua a produrre spettacoli nel suo teatro di Wuppertal. E presto andrà in tournée in Urss

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Le parole per non dirlo

Perché i dizionari non riescono a seguire le evoluzioni della nostra lingua? Cerchiamo di capire quando i nuovi termini servono alla comunicazione e quando no

EDOARDO SANQUINETI

Altrove si pratica, ma da noi no, non ancora. Dove però diventare costume corrente, per i nostri migliori e più diffusi dizionari, un supplemento, possibilmente in forma di annuario, che ci raccolga i neologismi più significativi, gli spotmanismi semanticamente più rilevanti (e, nell'occasione, magari, colmi qualche vecchia lacuna, corregga eventuali errori). Così fece, quasi, il vecchio Devoto-Oli lemmontario, nell'85 se non sbaglio, con un aggiornamento di Lorenzo Magini, in attesa che ci nascesse, nell'87, il Nuovo vocabolario illustrato. Poi, nell'88, è venuto il Dizionario di parole nuove di Cortelazzo e Cardinale, presso Loescher, abbracciando il ventennio 1964-84, a continuazione dei Panzini-Migliorini, con la splendida innovazione di rischiare, per ogni voce, un documentato atto di nascita (e con un sistematico elenco bibliografico di modelli di repertorio, al fine, messi a profitto, tutti regolarmente aggiornati). Nell'87, infine, appare il Dizionario di neologismi di Compton, assumendosi una funzione di riepilogo generale dell'evoluzione lessicale, puntando sopra la svolta del '45, e segnando la firma di Claudio Quarentotto.

Abbiamo avuto, è vero, un'annata notevole, in ambito dizionariistico, e qui voglio almeno ricordare il Dizionario italiano ragionato di Gianni e Satta, fortemente e felicemente innovativo nel metodo, per quanto lo geniale della Lorenza D'Anna, e il completamento, in maggio, del Dizionario etimologico di Cortelazzo e Zolli, con il suo quinto volume, presso Zanichelli, mentre il monumentale Battaglia, il Grande Dizionario della Uiet, con il volume KIV, integrato dall'esemplare Grammatica del Serlianni. E sarebbe ingiusto trascurare, per l'ambito dello «slang» italiano, da ultimo, La mala lingua di Forconi, stampata da Sugarco, e la Lingua rock di Giacomelli, edita da Morano Ma

queste sono altre questioni, e se è doveroso rammentare questi titoli e questi autori, in sede di bilancio, rimane aperta, apertissima, la nostra lamentazione di pazienza.

Vi sono, sui nostri periodici di massa, buone rubriche, che svolgono in parte questa funzione di osservatorio linguistico millitante. Ma anche considerando quelle fiorite nel '88, Il parolero di Tullio De Mauro, sull'«Espresso», e in troppe faccende affaccendato, in una paginetta, per funzionare come efficiente registratore del neolinguaggio laddove a una missione del genere aspira, piuttosto, in altre parole di Giulio Nascimbeni, sul «Corriere della Sera». Ma quanto sia difficilissimo operare in quest'ambito, ce lo dimostra l'ultima puntata dell'anno appena concluso, 29 dicembre, in cui Nascimbeni, segnalando la fortuna crescente del neologismo «ista», annota correttamente «odionista» e «nevecatenista», creativamente pubblicati, ma inciampa aggiungendo «industrialista». Lo trova «nelle pagine economiche di un giornale», ma non si avvede che il vocabolo, se manca ai dizionari correnti, non soltanto sta, come deve, nel Battaglia, ma nell'etimologico di Battisti e Alessio, che lo rivela cittadino qual è, trattandosi di un francese di sapore squisitamente saint-simoniano, che ha avuto tutto il tempo necessario per sorgere, quando sorsero le stelle del postindustrialismo verde, ambientalistico, ecologistico.

Stoglio qualche quotidiano, allora dei primi giorni di questo '89, e mi saltano all'occhio, così a occhio, un po' di parole. La «Stampa» del 3 gennaio esibisce in titolo il «megaflopp» (La disida dei megaflopp di Giancarlo Masini), che è la misura di potenza, in miliardi di operazioni al secondo, di elaborazione automatica dei dati, in un calcolatore. Stesso giorno, stesso giornale, mi si rivela lo «skathlon» (Skathlon sci, fondo e corsa in un solo sport di Firenze Panero), associato immediatamente al-

naio). Abbiamo comunque dovuto imparare tutti, magari all'ultimo momento, che cosa diavolo sia la Tna («Thermal neutron analysis»), la quale può fare da «lutaplastico» e vincere il «semtex», e che cosa invece il Sad («Seasonal Affective Disorder»), che spiega le depressioni stagionali, e si può vincere con l'ormai nota «light-therapy», la quale ci debella pure il «jet lag». E potrei continuare per un pezzo, senza correre dietro a stravaganze, anzi badando al sodo, e muovendomi in un arco strettissimo di tempo.

Ma la parola dell'88, in regime almeno di importazione linguistica, per me, è sicuramente l'«intilada» («ai intilada», lo scuotimento, la scollata», come spiegava Ceromelli, 18 dicembre), che continua a designare per tutti, in un tutto il mondo, il moto lapidario palestinese. Però, per averne certezza, ci vorrebbero spogli sistematici e regionali, con larghezza di controlli e di verifiche. Se l'«Unità» si assumesse questo compito, facendo appello alla sensibilità e alla collaborazione dei lettori, con apposita rubrica, farebbe un lavoro davvero utile e unico.

Per finire, che cosa sia il «neeno», e che cosa la «nie-

na», molti lo sapranno, anche in gergo da scienziati, e ne discuteranno con molta disinvoltura. Ma bene ha fatto Siegmund Günzberg, il giorno della befana, su questo nostro giornale (Dagli Usa i primi dubbi sull'«effetto serra»), e a ricordarlo con precisione, spiegando come e quando le correnti del Pacifico siano calde e siano fredde, con i debiti contraccolpi climatici, talvolta spaventevolissimi. E ci ha aggiunto, per gentilezza, anche il «viejo», che alcuni preferiscono contrapporre al «neeno», badando all'età, anziché al sesso. E ci ha portato persino l'opinione delle femministe, in proposito. Le quali, però, pare, non hanno ancora operato una scelta compatta e durevole. Con il tempo, vedremo, agognata rubricata aiutandoci, come auspico e spero.

Non a caso, in questi giorni, si sta decollando a svantaggio della più familiare «carta di credito» (o «credit card») come da «Stampa», 4 gennaio. Non voglio rinunciare alla «tap model» bolognese, che è il concorso ideato da Susy Blady, poiché farei male a diffidare come di formula effimera, se è vero che «più dell'80 per cento delle donne dell'area mediterranea sono attornio al metro e mezzo» («Stampa», 5 gennaio).

con chiave keuzu uit onze lettercollectie



«Couch potato» e «Zap», la tv entra nel Webster

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Le loro gerarchie passano come gli altri loro compatrioti che non compilano dizionari prestigiosi (in questo caso, il più prestigioso di tutti quello che detta legge, il famoso Merriam-Webster). Tornano a casa, chiedono a mariti-mogli-partner che cosa c'è di «microwaveable» (da cucinare in pochi secondi nel forno a microonde) da mangiare. Poi fanno il loro dovere di «couch potato» (letteralmente patata da divano), teledipendenti superattrezzati che - la tenerezza dilaga anche tra ex «mondani e modaloi» - restano a casa la sera non per disperazione, ma per fiera scelta, accendono il televisore e «zapping», facendo un rapido giro dei canali col telecomando, cominciano, come ogni sera, a lamentarsi dei programmi «weejays», «colorization», «televangelists». Tutte usate parecchie volte ogni giorno, tutte parte della vita quotidiana degli americani. E

così queste parole sono state incluse. Al più, è sembrato perfettamente logico. Come è sembrato logico che tanti dei nuovi vocaboli ammessi nel Webster facciano parte del linguaggio televisivo definiscano stili di vita in cui la tv è protagonista (le patate da divano) o pratiche da teledipendenti (pigiama, cuocere a microonde in pochi secondi cibi precotti, per stare in cucina il meno possibile).

L'uso della televisione negli Stati Uniti ha creato da tempo un gergo a sé l'apparecchio viene chiamato «glow box» scatola che manda bagliori per dire a un amico di spegnilo, poi, gli si anima «kill the tube» uccidi il tubo catodico. Al di là dello slang però c'è tutta una serie di parole finora ignorate dai dizionari ma diventate indispensabili anche per studiosi, giornalisti, insegnanti. Della «colorization», per esempio, sta discutendo il Congresso degli Stati Uniti si tratta di decidere se

chi ha i diritti del film può farne quel che vuole o deve lasciarsi in bianco e nero. I telegiuristi sono una presenza impossibile da ignorare nella cronaca nella politica e nel costume. E le parole di origine televisiva prevedono molti linguaggi aumenteranno. Così come è evidente l'avanzata dei termini presi dal linguaggio degli esperti di computer.

E proprio «computer virus», il termine che definisce i programmi pirata che li scombusolano (l'ultimo e più clamoroso caso è dell'autunno scorso quando uno studente paralizzò un network della Dilesa) è stata indicata dai compilatori del Webster come parola dell'anno. Disgraziatamente però non hanno fatto in tempo a includerlo nell'ultima edizione. Mentre hanno escluso per il momento, l'«onnipresente «glasnost». «La includeremo» ha detto il caporedattore James Lowe, «quando verrà citata senza virgolette o spiegazioni di sorta».

I veri diari di Anna Frank pubblicati in Germania



È apparsa in Germania l'edizione critica del Diario di Anna Frank (nella foto). Il titolo, *Diari*, conferma che il testo noto al grandissimo pubblico è solo una parte, depurata e corretta, di quanto scrisse la giovane ebrea il padre, Otto Frank, presentato al mondo (ne sono state vendute 15 milioni di copie) una versione «angelica» degli appunti della figlia. *Diari* non «ce», invece, un'immagine di Anna più forte e spontanea, più contraddittoria e autentica. Particolarmente scioccante, ma umanamente affascinante, è in questa edizione critica l'emergere di una violenta rivalità tra Anna e la madre completamente assente nel testo finora conosciuto. I vestiti, la bellezza, la voglia di crescere sono gli argomenti degli altri passi che il padre Otto ritenne opportuno censurare. I *Diari* furono scritti da Anna tra il giugno del '42 e il marzo del '44.

Joyce, Sartre e Mishima saranno tradotti in Urss

La rivista «Letteratura straniera» pubblicherà per la prima volta in Urss l'«Ulisse» di Joyce, la *Nausea* di Sartre e diversi testi dello scrittore giapponese Mishima. Lo ha riferito all'agenzia Tass il vicedirettore della rivista Nikolaj Anastasev. Tra le altre novità annunciate ci sono anche opere dell'inglese Graham Greene e del venezuelano Otero Silva. L'«apertura» verrà completata chiamando a far parte del «consiglio redazionale internazionale» della rivista Arthur Miller, la tedesca orientale Christa Wolf e lo scrittore e sceneggiatore italiano Tommaso Grossi. «Letteratura straniera» è diretta dallo scrittore Cingiz Ajmatov.

Trovata l'ennesima poesia perduta di Shakespeare

Il mondo letterario britannico è di nuovo in subbuglio per l'annuncio del ritrovamento dell'ennesima poesia perduta di Shakespeare. La notizia viene da Oxford e l'ha data uno studioso americano, Donald Foster, che sostiene di aver trovato *Funerall elegy* (questo il titolo del poemetto) consultando un antico catalogo. La poesia è siglata «W 5» ma, come ha sostenuto lo stesso Foster, non è mai stata presa in considerazione come opera di Shakespeare. *Funerall elegy* si compone di 578 versi. Non è davvero la prima volta che si scoprono presunte opere di Shakespeare perdute o sconosciute e che, successivamente, si rivelano come non tali. Lo scorso aprile toccò a Peter Levi, titolare della cattedra di poesia sempre a Oxford, incappare in un simile incidente.

A Londra l'arte italiana del Novecento

Aprirà dopodomani alla Royal Academy of Arts di Londra l'imponente mostra sull'arte italiana del Novecento. Sarà inaugurata dal principe Carlo e dal ministro degli Esteri Andreotti. Le opere più significative di 45 artisti, dagli albori del Futurismo ai giorni nostri, sono state raccolte in una rassegna che il «Times» ha definito «grandiosa». La prima sezione è dedicata a Boccioni, Balla, Carrà, Severini. Seguono de Chirico (troppo lo spazio a lui dedicato, secondo alcuni critici), Modigliani e le grandi pitture murali di Sironi. Per il dopoguerra grande attenzione a Vedova e Cutuso, Fontana e Burti per gli anni Cinquanta, le scuole pop e dada per gli anni successivi. «La visione britannica dell'arte» - ha già scritto il critico John Russell Taylor sul *Times* - è stata centrata quasi morbosamente prima su Parigi e poi su New York. Quel che non avveniva a Parigi era come se non fosse avvenuto. Non c'è dubbio che questa mostra ci rivelerà molte cose sconosciute sull'arte italiana.

Dopo 3.486 repliche giù il sipario su «42» strada»

Ha chiuso i battenti l'altra sera, dopo 3.486 repliche, 42° strada, il musical che aveva debuttato nell'ormai lontano 1980. A Broadway sopravvive più a lungo solo *A Chorus Line*, in cartellone da 14 anni. 42° strada si basava su un film del 1933 interpretato da Ginger Rogers e Dick Powell. La storia è quella di una costola capopilaia dagli avvenimenti nel firmamento delle star. L'altra sera erano sul palcoscenico Elizabeth Allen, Jamie Ross, Jim Walton e Clare Leach. Durante questi anni tra i membri della compagnia ci sono stati ben sei matrimoni e sono nati sei bambini.

ALBERTO CORTESE

Irpiniagate, storia cipressevole

Le parole per non dirlo in italiano sono sempre di più. Basta appellarsi a un uso fantasioso e dialettale di alcuni termini stranieri per perdersi in una rete fittissima di significati personali. Le parole per dirlo a proprio modo insomma, che spesso (e volentieri) non corrisponde al modo degli altri. Parole che accettano la smentita, in genere, che la generano al proprio interno usate e diventate uno sport nazionale, proprio come smentire e smentire le smentite. Volete un esempio lampante? Ecco. «La situazione politica non è poi così cipressevole». Su autore e occasione vale la pena soffermarsi, ma il senso doveva essere quello di non «piangere sopra la situazione politica».

I dizionari della lingua non bastano più o non riescono a tenere il passo, la Crusca latina, e allora ci si accontenta di quello che c'è. Ma c'è anche chi decide di rinunciare. È il caso della Mondadori che, per la presentazione del *Grande dizionario illustrato della lingua italiana* di Aldo Gabrielli (uscirà a febbraio), ha organizzato un bel convegno intitolato «L'italiano degli italiani: la parola a chi la usa». Si terrà a Roma il 20 gennaio prossimo. Relatori Tullio De Mauro, Giovanni Spadolini, Oreste Del Buono, Piero Ottone, Enzo Siciliano, Ugo Stille, Luigi Ballestrini, Bruno Bottai, Emanuele Prella e Roberto Vacca. Moderatore Giampaolo Pansa.

Già, ma qual è, nello specifico, l'italiano degli italiani? Quello dei nuovi usi come il transnazionalismo o lo sfascismo inventato da Pannella? Oppure quello degli scandali di casa nostra che, sull'orecchio di Walter Veltroni pensano alla buona gestione dell'informazione tv.

L'elenco, ovviamente, potrebbe (o dovrebbe?) continuare all'infinito come in una sorta di grande *parolario*: l'importante è sintetizzare i significati, magari confondendoli, o semplicemente sommandoli. Com'è lontano il tempo di Pailhè, quel pernacchio di Petrolini che con una parola sola (e un solo gesto) si incasinò, si sgraviò, si battezzò, si cresimò e si crebbe tutto da sé. □/Rf

Dal 14 per sei settimane «Stasera Lino», il varietà con il quale Raiuno affronta il dopo-Montesano

Già guarito dopo la cinese e per niente polemico il comico pugliese presenta il nuovo show con la Parisi

Banfi preferisce il sabato

Si ricomincia, da sabato sera, come al solito alle 20.30. «Bluebelles» nerovestite, soubrette più o meno appassionate, nuovi comici e vecchie pailletes, flash delle grandi occasioni. Finito Fantastico, riprende, con Stasera Lino, il varietà del sabato targato Raiuno. Conduttore è Lino Banfi, la primadonna Heather Parisi. Collegato con la lotteria di Viareggio, andrà in onda per sei settimane

vece uno scambio di esperienze «Io lo introdurrò nel mio mondo - dice lei - dai dogli lezioni di ballo moderno musica rock perfino di funky e imparando da parte mia qualcosa sull'avanspettacolo e sul teatro più tradizionale».

Abbiamo capito l'anno scorso con Carnevale che anche dopo l'epifania si può puntare quanto meno ad alti indici di popolarità.

Può di Carnevale Stasera Lino rivendica continuità con la filosofia di Fantastico. In nanzitutto produttiva. «Abbiamo investito tre miliardi - dice Maffucci - per ristrutturare il Delle Vittorie e farne un teatro adatto a spettacoli televisivi piuttosto che uno studio vero e proprio. Alcune innovazioni strutturali ci consentono oggi di abbreviare notevolmente i

tempi di allestimento di un nuovo programma. E da cominciare ad esempio Stasera Lino appena una settimana dopo Fantastico nello stesso teatro e con parte dei quadri tecnici in comune. Nuova è invece la regia affidata a Fulvio Angiolino autore anche dei testi insieme con due figli di arte Stefano Jurgens e Gustavo Verde e con lo stesso Banfi. Garantito il collegamento con Viareggio una serie di clip ad alto tasso di spettacolarità che illustreranno momenti particolari del Carnevale.



Heather Parisi e Banfi coppia del sabato sera

Da spalla di Edwige a divo tv Il cinema è solo un ricordo?

La grande occasione di Lino Banfi. Promosso sul campo come animatore di Domenica in, il comico pugliese approda in settimana al sabato sera di Raiuno, orgoglio e cruccio di ogni presentatore che si rispetti. Di lui, ormai, si parla solo in termini di contratti televisivi e di schermaglie divistiche (non è andato da Montesano per l'ultima puntata di Fantastico) che il cinema sia un ricordo?

ma chissà che non serbi un po' di nostalgia per la velocità e il disimpegno dei suoi trascorsi cinematografici. In fondo, avanspettacolo e cabaret a parte, Pasquale Zagaria, arte Lino Banfi, diventò famoso grazie allo sfruttamento intensivo al quale lo espose il cinema sexy rosa degli anni Settanta, quello delle dottoresse del distretto militare e delle infermiere in calore. Erano gli anni d'oro delle curve di Edwige Fenech e di Barbara Bouchet, due bellezze approntate anch'esse (destino comune?) al grande bazaar televisivo. All'appello manca Serena Grandi ma è noto che per la supermaggiorata scoperta da Tinto Brass è in arrivo un talk show berlusconiano, anche se i «numeri zero» si sono rivelati un disastro. «Tutto», ma a Banfi? In un'intervista di due anni fa raccontò così il suo passaggio di grado da comico di serie B a

MICHELE ANSELMI

Lo disse anche nel luglio dell'87. «Dopo trent'anni di lavoro su quest'occasione mi gioco tutto». L'occasione, allora era Domenica in, il «contenitore forte» di Raiuno orlano di Raffaella Carrà, da poco passata alla concorrenza berlusconiana. Allineandosi alle richieste della casa, Lino Banfi si aggiunse ai meccanismi della trasmissione, cercando di onorare decorosamente il contratto. Niente di nuovo, anzi molto di vecchio, ma condito con sapida ironia,

magan sfruttando la lezione dell'avanspettacolo. Adesso, il salto più impegnativo, sul quale davvero l'attore si gioca tutto il sabato sera di Raiuno al posto del «fantastico» Montesano. Stasera Lino non rischia più di tanto, potendo contare su quell'ascolto consuetudinario che fa la forza della rete ma certo i confronti saranno impietabili e i nemici pronti a impallinarlo.

Banfi, uomo combattivo sotto la scorza amabile, si dice pronto a sostenere la sfida,

trovò a fare coppia con Christian De Sica in Belli Freschi e con Paolo Villaggio in Com'è dura l'avventura. Due commedie non riuscite sul piano commerciale ma curiose per la connotazione sagra dei personaggi affidati al comico.

Da lì ad abbandonare il cinema fu cosa facile. In nome della Grande Tentatrice Tv, dove si guadagna di più e dove il successo popolare assume connotati più stabili e duraturi. Banfi sostiene di non sentirsi particolarmente felice, «forse perché non riesco mai a credere al cento per cento a quello che faccio, pur facendo una fatica boia», e ha annunciato addirittura un'autobiografia, dal titolo Caffelatte e paillette, per fare i conti col proprio passato. Di certo un passato che nel bene e nel male, non ritornerà, perché è noto che dopo il Teatro delle Vittorie non c'è più spazio per Cinecittà. Celentano docet.

RAITRE ore 23

RETE 4 ore 22,55

L'ecologia in forma di processo
Debutta stasera (ore 23) su Raitre un programma ecologista a struttura «processuale», con prove a carico, istruttoria, accusa e difesa. Anche se a difesa dell'ambiente e contro gli inquinatori dovrebbe bastare la legge (ma così non è), il tribunale televisivo intende sollevare problemi veri e, possibilmente cercare di studiarne la soluzione attraverso il coinvolgimento diretto di personalità interessate. Insomma la rete continua nella sua scelta (che è una convinzione del direttore Guglielmi, autore della formula di questo nuovo programma) di una continua interferenza tra tv e realtà, cercando di lanciare nell'etere delle provocazioni utili a suscitare reazioni. Stasera, per esempio, si parla di inquinamento urbano e sono presenti in studio il ministro Tognoli e l'ingegnere dell'Enea Pinchera. Il tutto sotto il titolo Greenpeace - La nave dell'arcobaleno, che ha avuto il consenso degli ecologisti italiani, al di là della militezza scitteriana chiamata Nord - North American Chiasmata - Defense - Command, che in fondo rappresenta una sorta di attuale Fort Alamo.

La scienza secondo Big Bang
Per il quarto anno ritorno Big Bang, il programma di divulgazione scientifica di Rete 4 (ore 22.55) condotto da Jas Gawronski, il quale periodicamente ricicla se stesso in vesti di Piero Angela. Ma la riscossa a Quark è finita, e detta dello stesso Gawronski, il quale annuncia per questa stagione un programma che punta di più sui servizi e sulle notizie italiane, e di meno sugli spettacolari filmati comprati in Usa. Un'altra novità è quella delle puntate monomateriali, che dovrebbero consentire un maggior approfondimento dei temi scelti. Oggi, per esempio, si parla di guerra mondiale, figurarsi, «e dei suoi attuali rischi. Uno dei quali è quello elettronico, come ci ha insegnato, con l'attentato del divertimento, il film War Games. E infatti Jas Gawronski ci porta vivamente dentro il centro americano di avvistamento e segnalazione di eventuali missili puntati contro gli Usa. Si tratta di una lottizzazione scitteriana chiamata Nord - North American Chiasmata - Defense - Command, che in fondo rappresenta una sorta di attuale Fort Alamo.

RAIUNO ore 22.30

RAITRE ore 20.30

«Notte rock» Omaggio a Hendrix
La chitarra più rovente della storia a Notte rock, in onda su Raiuno alle 22.30. La puntata di oggi è dedicata a Jimi Hendrix, il grande chitarrista morto a Londra nel 1970, che con il suo modo particolarissimo di suonare la Fender Stratocaster ha influenzato decine di musicisti. Tra i brani in concerto, anche storiche esecuzioni di Johnny B. Goode e di All Along the Watchtower e Star Spangled Banner ad Atlanta. Tra le interviste, i due vecchi compagni di Jimi negli Experience, Mitch Mitchell e Noel Redding.

L'avventura del pompieri
Storie di pompieri e di altra gente è il sottotitolo di Allarme in città, un programma di Virginia Onorato e Donatella Rimoldi, in onda da oggi, su Raitre, alle 20.30. Protagonisti i vigili del fuoco di quattro città, Milano, Napoli, Palermo e Roma. Ogni puntata ricostruisce (attraverso filmati e interviste) casi di vita vissuta in cui i pompieri hanno prestato la loro opera alla comunità. Si parte oggi con i pompieri nella città batuta da pioggia succede di tutto, anche grazie ai vigili del fuoco - la vita continua...

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti, Piero Badaloni	10.00 NON BASTA UNA VITA. Sceneggiato di G. VEDIANO ALLE 10 (1ª parte)
10.30 TGI MATTINA	11.00 TGI TRINTATRE
10.40 GI VEDIAMO ALLE 10 (2ª parte)	11.10 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
11.00 RABBIONI. Sceneggiato (2ª puntata)	11.30 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
11.30 GI VEDIAMO ALLE 10 (2ª parte)	13.00 TGI ORE TRIDICI
11.40 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
12.00 SCI COPPA DEL MONDO	14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm
12.30 TELEGIORNALE. TGI, tre minuti di	15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Ripoli e Anna Carlucci
14.00 IL MONDO DI QUARE	16.00 DAL PARLAMENTO - TGI FLASH
14.45 FAVOLE EUROPEE. «L'uomo e il serpente»	17.00 IL MISTERO DEL MORCA. Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE	18.00 COME NOI? I problemi del handicappato
15.30 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD	18.30 TGI SPORTSERA
16.00 CARTONI ANIMATI	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
16.10 SCI COPPA DEL MONDO - TGI FLASH	19.30 METEO 2 TELEGIORNALE
16.30 DOMANI SPOSI. Con G. Magelli	20.15 TGI DIOGENE SERA
16.30 IL LIBRO, UN AMICO	20.30 LA NOTTE DELL'AQUILA. Film con Michael Caine, Donald Sutherland, regia di John Sturges
16.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TGI	22.25 TGI STASERA
20.00 TELEGIORNALE	22.35 IL SICARIO. Con Luigi La Monica
20.30 TGI SETTE. Supplemento settimanale del TGI condiretto da Mario Foglietti, Enrico Mentana, Achille Rinaldi	22.55 CHIAPPALA CHIAPPALA. Varietà
21.00 BIBERON. Di Castellacci e Pingitore	23.20 TGI NOTTE
22.00 TELEGIORNALE	23.40 INTERNATIONAL «D O C» CLUB
22.30 NOTTE ROCK. (12ª puntata)	0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.30 PER FARE MEZZANOTTE	0.40 NAPOLION. Film con Vladimir Roudenko, regia di Abel Gance (1ª parte)
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA.	
0.15 OSE. IL BAMBINO DEGLI ANNI 80	

RAIDUE	
7.00 PRIMA EDIZIONE	8.30 NATALE AL CAMPO 119. Film
8.30 SCI COPPA DEL MONDO	11.00 TGI TRINTATRE
11.00 TGI TRINTATRE	11.10 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
11.30 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	13.00 TGI ORE TRIDICI
13.00 TGI ORE TRIDICI	13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm	15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Ripoli e Anna Carlucci
16.00 DAL PARLAMENTO - TGI FLASH	17.00 IL MISTERO DEL MORCA. Telefilm
17.00 IL MISTERO DEL MORCA. Telefilm	18.00 COME NOI? I problemi del handicappato
18.00 COME NOI? I problemi del handicappato	18.30 TGI SPORTSERA
18.30 TGI SPORTSERA	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
19.30 METEO 2 TELEGIORNALE	20.15 TGI DIOGENE SERA
20.15 TGI DIOGENE SERA	20.30 LA NOTTE DELL'AQUILA. Film con Michael Caine, Donald Sutherland, regia di John Sturges
20.30 LA NOTTE DELL'AQUILA. Film con Michael Caine, Donald Sutherland, regia di John Sturges	22.25 TGI STASERA
22.25 TGI STASERA	22.35 IL SICARIO. Con Luigi La Monica
22.35 IL SICARIO. Con Luigi La Monica	22.55 CHIAPPALA CHIAPPALA. Varietà
22.55 CHIAPPALA CHIAPPALA. Varietà	23.20 TGI NOTTE
23.20 TGI NOTTE	23.40 INTERNATIONAL «D O C» CLUB
23.40 INTERNATIONAL «D O C» CLUB	0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA	0.40 NAPOLION. Film con Vladimir Roudenko, regia di Abel Gance (1ª parte)
0.40 NAPOLION. Film con Vladimir Roudenko, regia di Abel Gance (1ª parte)	

RAITRE	
10.30 HOCKEY SU PISTA: Matera Molfetta	11.15 DESTINI. Sceneggiato
12.00 DSE. L'UOMO E IL SUO AMBIENTE	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	14.30 UN BALLO IN MASCHERA. (1ª atto)
14.30 UN BALLO IN MASCHERA. (1ª atto)	15.35 PATTINAGGIO ARTISTICO
15.35 PATTINAGGIO ARTISTICO	16.55 CALCIO: Dinamo Tbilisi-Werder Brno
16.55 CALCIO: Dinamo Tbilisi-Werder Brno	17.45 VIDEOBOX. Di Stefano Balassone
17.45 VIDEOBOX. Di Stefano Balassone	18.00 GEO. Di G. Grillo
18.00 GEO. Di G. Grillo	18.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi
18.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi	19.00 TGI NAZIONALE E REGIONALE
19.00 TGI NAZIONALE E REGIONALE	19.45 20 ANNI PRIMA. Schage
19.45 20 ANNI PRIMA. Schage	20.00 IO CONFESSE. Parole segrete in tv
20.00 IO CONFESSE. Parole segrete in tv	20.30 ALLARME IN CITTÀ. Inchieste
20.30 ALLARME IN CITTÀ. Inchieste	21.20 SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm
21.20 SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm	22.55 TGI SERA
22.55 TGI SERA	23.00 GREENPEACE. Rubrica ecologica
23.00 GREENPEACE. Rubrica ecologica	23.30 TGI NOTTE
23.30 TGI NOTTE	

RAIUNO	
13.30 RALLY: PARIGI-DAKAR	14.20 FOOTBALL AMERICANO
14.20 FOOTBALL AMERICANO	16.10 SPORT SPETTACOLO
16.10 SPORT SPETTACOLO	19.00 JUKE BOX. Replica
19.00 JUKE BOX. Replica	20.30 RALLY: PARIGI-DAKAR
20.30 RALLY: PARIGI-DAKAR	23.00 MON-GOL-FIERA
23.00 MON-GOL-FIERA	23.30 CALCIO INTERNAZIONALE
23.30 CALCIO INTERNAZIONALE	

OTMC	
12.00 SCOPPIO IMBROGLIO	15.00 DERRIFERO LOBO. Telefilm
15.00 DERRIFERO LOBO. Telefilm	16.00 L'ASSEDIO DI SIDNEY STREY. Film con D. Sinden
16.00 L'ASSEDIO DI SIDNEY STREY. Film con D. Sinden	18.45 NATURA AMICA
18.45 NATURA AMICA	20.00 TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE	20.30 CHICAGO STORY. Telefilm
20.30 CHICAGO STORY. Telefilm	22.00 STASERA
22.00 STASERA	23.05 CRONO. Tempo di motori
23.05 CRONO. Tempo di motori	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 PICNIC A HANGING ROCK. Regia di Peter Weir, con Rachel Roberts, Dominic Guard. Australia (1978)	20.30 ASSASSINO SULL'ORIENT EXPRESS. Regia di Sidney Lumet, con Albert Finney, Sean Connery, Ingrid Bergman. Gran Bretagna (1974)
20.30 LA NOTTE DELL'AQUILA. Regia di John Sturges, con Michael Caine, Donald Sutherland, Robert Duvall. Gran Bretagna (1976)	20.30 IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA. Regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Piero Masariva. Italia (1983)
20.30 L'ULTIMA ONDA. Regia di Peter Weir, con Richard Chamberlain, Olivia Hammett. Australia (1977)	23.40 SINFONIA DI PRIMAVERA. Regia di Peter Schamoni, con Nestasja Kinski, Herbert Gronemeyer. Germania (1983)
20.30 IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA. Regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Piero Masariva. Italia (1983)	0.40 NAPOLION. Regia di Abel Gance, con Albert Dieudonné, Alexandre Koubitzky. Francia (1927)

RAIUNO	
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm	10.00 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.00 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.10 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
11.10 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	12.00 BIR. Quiz con Mike Bongiorno
12.00 BIR. Quiz con Mike Bongiorno	12.30 IL FRANZO È SERVITO. Quiz
12.30 IL FRANZO È SERVITO. Quiz	13.30 CARI GENITORI. Quiz
13.30 CARI GENITORI. Quiz	14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	14.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm «Un viaggio nel buio»
14.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm «Un viaggio nel buio»	17.00 DOPPIO MALOM. Quiz
17.00 DOPPIO MALOM. Quiz	17.30 C'EST LA VIE. Quiz
17.30 C'EST LA VIE. Quiz	18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz	19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz
19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	19.45 TRA MOGLIE E MARIUO. Quiz con Marco Columbro
19.45 TRA MOGLIE E MARIUO. Quiz con Marco Columbro	20.30 DALL'AR. Telefilm
20.30 DALL'AR. Telefilm	21.30 DYNASTY. Telefilm
21.30 DYNASTY. Telefilm	22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW	0.30 BARRETTA. Telefilm
0.30 BARRETTA. Telefilm	1.00 MARRINI. Telefilm

RAIDUE	
7.30 CIAO CIAO. Varietà	10.00 HARCADISTE AND MCCORMICK. Telefilm
10.00 HARCADISTE AND MCCORMICK. Telefilm	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI	12.00 TARZAN. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Varietà
13.00 CIAO CIAO. Varietà	14.00 CASA KEATON. Telefilm
14.00 CASA KEATON. Telefilm	14.55 SMILE. Con Jerry Scotti
14.55 SMILE. Con Jerry Scotti	15.25 DEEJAY TELEVISION
15.25 DEEJAY TELEVISION	16.00 BIM BUN BAM. Programma per ragazzi
16.00 BIM BUN BAM. Programma per ragazzi	16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm	18.30 SUPERCAR. Telefilm
18.30 SUPERCAR. Telefilm	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm	20.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CARTONI ANIMATI	20.30 IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA. Film con Tomas Milian, regia di Bruno Corbucci
20.30 IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA. Film con Tomas Milian, regia di Bruno Corbucci	22.20 I ROBINSON. Telefilm
22.20 I ROBINSON. Telefilm	22.50 MEGASALVISHOVVV
22.50 MEGASALVISHOVVV	23.05 SPECIALE G PRIX
23.05 SPECIALE G PRIX	23.45 LA VENDETTA DEL DR. K. Film con Vincent Price, regia di Edward L. Bernis

RAITRE	
8.45 SWITCH. Telefilm	11.30 PETROCELLI. Telefilm
11.30 PETROCELLI. Telefilm	12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm	13.30 SENTIERI. Sceneggiato
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato	17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	18.00 NEW YORK. Telefilm
18.00 NEW YORK. Telefilm	19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità
19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità	19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Al di là del dovuto»
19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Al di là del dovuto»	20.30 ASSASSINO SULL'ORIENT-EXPRESS. Film con Albert Finney, Lauren Bacall, regia di Sidney Lumet
20.30 ASSASSINO SULL'ORIENT-EXPRESS. Film con Albert Finney, Lauren Bacall, regia di Sidney Lumet	22.55 BIG BANG. Con Jas Gawronski
22.55 BIG BANG. Con Jas Gawronski	23.40 SINFONIA DI PRIMAVERA. Film con Nestasja Kinski, regia di Peter Schamoni

RADIO	
8.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 11.00 GR2 SPECIALE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 RADIODOMATTINO 12 GR1 12.30 GR2 RADIODOMATTINO 13 GR1 13.30 GR2 NOTIZIE 13.45 GR3 14.30 GR2 NOTIZIE 14.45 GR3 15.30 GR2 NOTIZIE 15.45 GR3 16.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 17.30 GR2 RADIODISERA 18.45 GR3 19.30 GR2 RADIODISERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODISERA 23.05 GR1	12.03 Via Asago Tondo 18.83 Tibi, sei tiratura di economia 18 il Pagnone 17.30 Radiouno jazz 89 19.25 Audiodis 20.30 Napolitana 23.05 La telefonata
13.00 TRAUMA CENTER. Telefilm	13.00 RITUALS. Telenovela
14.15 UNA VITA DA VIVERE	15.30 AMORE PROIBITO. Telenovela
17.15 DOTTOR KILDARE. Telefilm	19.30 BERNY HILL SHOW
20.30 INFERNO IN DIRETTA. Film	20.30 PICNIC AD HANGING ROCK. Film
22.15 COLPO GROSSO. Quiz	22.30 L'ULTIMA ONDA. Film
23.15 I PRATI DELLA TORTUGA. Film con K. Scott	0.15 LUISIANA MIA. Telenovela
1.00 BROTHERS. Telefilm	

RAIUNO	
14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC	15.00 IL TESORO DEL SAPERE
16.30 ON THE AIR	16.00 VICTORIA. Telenovela
19.30 RIVEDIAMOLI INSIEME	18.00 IL PECCATO DI OYUKI
22.30 BLUE NIGHT	19.30 TGA
23.30 ENRICO RUGGERI. Concerto	20.15 L'INDOMABILE. Telenovela
24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK	21.15 VICTORIA. Telenovela
	22.25 L'ITALIA. Di M. Marzotto

RADIO	
8.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 11.00 GR2 SPECIALE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 RADIODOMATTINO 12 GR1 12.30 GR2 RADIODOMATTINO 13 GR1 13.30 GR2 NOTIZIE 13.45 GR3 14.30 GR2 NOTIZIE 14.45 GR3 15.30 GR2 NOTIZIE 15.45 GR3 16.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 17.30 GR2 RADIODISERA 18.45 GR3 19.30 GR2 RADIODISERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODISERA 23.05 GR1	12.03 Via Asago Tondo 18.83 Tibi, sei tiratura di economia 18 il Pagnone 17.30 Radiouno jazz 89 19.25 Audiodis 20.30 Napolitana 23.05 La telefonata
13.00 TRAUMA CENTER. Telefilm	13.00 RITUALS. Telenovela
14.15 UNA VITA DA VIVERE	15.30 AMORE PROIBITO. Telenovela
17.15 DOTTOR KILDARE. Telefilm	19.30 BERNY HILL SHOW
20.30 INFERNO IN DIRETTA. Film	20.30 PICNIC AD HANGING ROCK. Film
22.15 COLPO GROSSO. Quiz	22.30 L'ULTIMA ONDA. Film
23.15 I PRATI DELLA TORTUGA. Film con K. Scott	0.15 LUISIANA MIA. Telenovela
1.00 BROTHERS. Telefilm	

Viaggio nel «regno» della grande coreografa, l'Opernhaus di Wuppertal. I segreti e i progetti. Nuovi balletti, un film a metà febbraio e una tournée in Urss

Pina Bausch, la leggenda della santa danzatrice

Dopo Maurice Béjart anche Pina Bausch va in Urss. «A Mosca», propone, questa settimana, uno dei suoi spettacoli più sottilmente provocatori, *Nelken*: garofani. Un campo di dolcezze e di coercizioni dove adulti rimasti bambini sono guardati a vista da feroci cani-lupo veri. Intanto, a Wuppertal, la coreografa ha riallestito *La leggenda della castità*, del 1979, e sta per presentare un suo film.

MARINELLA QUATTERINI

WUPPERTAL. Il segreto avvolge la nuova produzione televisiva di Pina Bausch proprio come la coltre di nubi dense e grigie stringe l'Opernhaus di Wuppertal, il secondo teatro polivalente della cittadina industriale, raggiungibile dal centro con il celebre treno aereo immortalato da Wim Wenders nel film *Alice nelle città*.

L'edificio è moderno, attrezzato di sale ballo, sale canto e per l'orchestra, con una fitta rete di corridoi e una cantina-ristoro marcatamente tedesca dove si riconoscono, a varie ore del giorno e della notte, i famosi volti feliniani della famiglia Bausch: i ballerini fedelissimi, i nuovi acquisti, i non pochi fuggiti e ritornati a conversare con l'im-

placabile regina della coreografia tedesca. «Oggi Pina è molto stanca», dice Beatrice Libonati, romana, da dieci anni stabile nel Tanztheater Wuppertal. «Sono mesi, ormai, che non esce dalla sala di montaggio del film che dovrebbe debuttare a metà febbraio».

«Pina tiene molto a questa creazione. Ha lavorato come lavora in teatro: per frammenti. Ci ha spronati con le sue solite domande inquisitorie e provocatorie dalle quali nascono movimenti e azioni. Ha costruito diverse scene a collage al chiuso e in esterni. Io, per esempio - continua la Libonati - mi cambio continuamente d'abito. Parlo. Mi confesso. Danzo. Ma non riesco ancora ad immaginare la fisio-

nomia del nuovo film. Con Pina, del resto, non si sa mai nulla sino all'ultimo minuto». Sbaglia chi crede che la più famosa compagnia di danza tedesca sia un collettivo democratico. In realtà, la fragile Pina lascia fermentare le sue idee solo tra sé e sé. «Usa» i suoi ballerini col tatto di uno psicoanalista ora materno, ora dispotico. E decide tutto. Comproso il lento, inesorabile ripescaggio di tutte le piatte del suo repertorio. Un unico racconto, si è detto molte volte, dove ogni tappa ha un posto preciso sulla scacchiera: segna gli umori della grande «famiglia» di Wuppertal dove c'è sempre chi parte e chi arriva.

In questa stagione che incomincia entusiasticamente con il nostro primo viaggio a Mosca, ha detto la Bausch, saranno riallestiti *Bandoneon*, struggente e quasi statico pezzo argentino e *Wolzer*, spettacolo lunghissimo e circolare, segnato dalla musica indicata nel titolo, che comunque nessuno balla mai, e da *Ipnocite* ruote di movimento. Persino *Macbeth*, un lavoro del '78, liberamente ispirato alla tragedia shakespeariana e infatti reinstituito con una sua dida-

scalia. *Lui la prende per mano e la conduce al castello*, gli altri proseguono, potrebbe rivedere la luce nell'89.

In maggio, comunque, Pina Bausch sarà per tre settimane a Palermo. Potrebbe ispirarsi all'esotica capitale del Sud per una coproduzione del Teatro Biondo che debutterà in ogni caso il prossimo 17 dicembre sul palcoscenico che la coreografa ama di più: l'Opernhaus di Wuppertal. Uno spazio così poco teatrale: scrostato, bigio, ricco di inestricabili e forse di trappole, da apparire subito, a prima vista, l'impaginazione ideale per i testi disintegrati dell'artista tedesca.

Visti qui, gli spettacoli del Tanztheater Wuppertal acquistano una proporzione aurea. Come succede adesso per *La leggenda della castità*, un pezzo che a suo tempo non colpì particolarmente il pubblico europeo, ma che a Wuppertal non si smetterebbe di ammirare, tanto è ricco di particolari che si svelano poco alla volta, per esempio la scenografia di Rolf Borzik. Un grande salotto di poltrone e divani in velluto coloratissimo, con scori che fissano una tavola imbandita, anelli di legno



La grande ballerina e coreografa Pina Bausch sta preparando una tournée in Urss

pendenti come in palestra e tanti specchi lunghi e stretti, strategicamente collocati in basso per guardare meglio le «bassezze» morali e strutturali - gambe, piedi e cosce - degli attori-ballerini.

Keuschheitslegende, vagamente ispirato all'omonimo romanzo popolare di R.O. Binding, è uno dei lavori più malati di casa Bausch. Erotismo e seduzione, immancabilmente frustrati in scoppi di insopportabile isteria, si adagiano sopra un buio party borghese dove una magnifica dama dall'aristocratico aplomb rinascimentale alleva un quartetto di lunghi cocodrilli (in gomma). Di tanto in tanto le bestie caracollano silenziosamente sulla scena; affamate di carne che la flemmatica lady dal

sorriso di Monna Lisa distribuisce loro con gentilezza in una delle scene più crude dello spettacolo.

A luci basse, tra divi che facilmente diventano alcove, i ballerini Bausch non riescono ad amare: come al solito. E c'è chi si spalma sul corpo massiccio, in slip, occhiali neri e calzini, olii disgustosi, guardandosi fisso allo specchio in un lampo di parossistico narcisismo. Chi si rattrappisce in un'acida omosessualità alleggerita dall'abito rosa confetto. Chi vuole sedurre con filastrocche e moine infantili come la stupenda Mechthild Grossmann dalla voce cavernosa. Chi, infine, vestita solo di un boa di struzzo bianco, le carni rosse al vento, i capelli biondi, le labbra rosse

a forma di cuore in perfetto stile Marilyn Monroe, promette piaceri che restano letteratura.

In una scena importante, i ballerini di Wuppertal s'incollano al proscenio aggettante e flirtano con il pubblico. Creano così un imbarazzo che non è certo diminuito dei tempi del primo debutto. È segno che Pina Bausch ha fatto bene a ripescare proprio adesso questa sua pungente e brechiana - lezione di castità. In fondo, nonostante l'incombente terribile dell'Aids e la liberazione dei costumi che sembrava una partita vinta, sesso ed erotismo restano per noi troppo spesso confinati in un'ombra imbarazzante: tra le fauci di paurosi alligatori, lunghi e finti.

L'opera. In scena al San Carlo Questo Donizetti al risparmio

Accontentarsi di quanto passa il convento? Sembra questa la situazione del Teatro San Carlo dopo il debutto non esaltante della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Un'edizione in nome del risparmio, per i noti problemi di deficit dell'ente, punteggiata da dissensi e applausi in egual misura. Nel ruolo della protagonista, Denia Mazzola, in una prova tutta all'insegna di una vocalità da soprano leggero.

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Dissensi ed applausi hanno accolto l'altra sera il ritorno di *Lucia di Lammermoor* di Donizetti sulle scene sancariane. Solo lontani i tempi in cui per un'opera del genere, prototipo del melodramma romantico, si poteva mettere insieme in palcoscenico una compagnia di canto che avrebbe immanicabilmente garantito alla rappresentazione un successo pieno e, in casi non rari, trionfale. Oggi, come è noto, le cose vanno ben diversamente. Si parla da molti anni di crisi del teatro lirico in generale e di quella del San Carlo in particolare, ma non si conoscono panacee o radicali cure per venire a capo d'un male ormai endemico. Bisogna dunque fare, come vuol dire, di necessità virtù e, volendo insistere nella metafora, accontentarsi di quel che passa il convento.

Ma fino a che punto è lecito fidare nella comprensione del pubblico risentendo l'informo che il cantante o il direttore tal dei tali non sono disponibili o se lo fossero sarebbero troppo cari per le dissestate finanze del teatro? Il nodo del problema, almeno quello più grosso, ci sembra che consista proprio in questo. Lo sa bene il nuovo sovrintendente del San Carlo, Renzo Giaccheri, il quale per sanare in qualche misura i deficit del Teatro ha proposto quest'anno una stagione lirica costituita quasi esclusivamente da opere di repertorio. L'operazione, in sé ineccepibile, presenta tuttavia insidiosi risvolti se la qualità degli allestimenti non è soddisfacente, non è tale cioè da impedire almeno in parte immancabili rattratti, bloccando il rigore censorio del pubblico più intransigente. Irriducibilmente legato a modelli esecutivi che fanno ormai parte del mito del melodramma.

L'esecuzione sancariane di *Lucia di Lammermoor* ci sembra riflettere emblematicamente la situazione gene-

rale del teatro, nella quale confluiscono difficoltà di vario genere, in parte compensate da tanta buona volontà di cui danno prova i gestori dell'Ente. Sul podio, il direttore Massimo De Bernart, dopo un avvio fiacco contestato dal pubblico, ha rivelato via via non trascurabili doti che sono emerse al secondo atto e nel finale dell'opera. Non sappiamo se sia stata su l'iniziativa di eliminare alcuni tagli imposti da consuetudini esecutive miranti alla massima stringatezza drammatica; un'operazione, a dire il vero, che nulla ha aggiunto ai valori puramente musicali della partitura.

Denia Mazzola, dopo la drammaticizzazione del personaggio operato da Maria Callas, ha restituito la figura di Lucia alle eterne trasparenze di una vocalità che è appannaggio del soprano leggero, avendo però il merito di trovare ugualmente in quest'ambito accenti d'una inquietante drammaticità. Discontinuo il tenore Giuseppe Morino nei panni di Edgardo, con limiti soprattutto stilistici ed interpretativi. Sul piano della resa stilistica, ancora più vistose sono sembrate le carriere di Silvano Carroli, che ha affrontato il ruolo di Lord Enrico con un piglio assai più confidente ad un personaggio del melodramma verista. Correttissimo, invece, Mario Rinaudo nei panni del precettore di Lucia. Bene Silvano Paolillo, nelle vesti di Lord Arturo. Facevano inoltre parte del cast Eva Ruta e Mario Ferrara. Nell'ambito di uno spettacolo figlio alle tradizioni, la regia di Lutz Hochstrass è parsa nel complesso decorosa, non priva di qualche efficace notazione. Ottimo il coro diretto da Giacomo Maggioni.

Le scene e i costumi di Lorenzo Giorgi, eccellenti tra il mediocre ed il buono, si sono per così dire uniformati anch'essi al carattere complessivo di uno spettacolo che ha suscitato nel pubblico impressioni di segno opposto. E giudizi ugualmente diametrali.

Primeteatro

Duello a colpi di parole per Moravia

NICOLA FANO

Voltati pariani e Alessia di Alberto Moravia e Marguerite Yourcenar. Regia di Roberto Marafante, scene e costumi di Massimo Marafante. Interpreti: Maria Sansonetti e Stefano Marafante. Roma. Teatro Tordinona.

Due atti unici; due monologhi sul fallimento, sulla confusione fra piacere e moralità, sul male di vivere. Alberto Moravia mette in scena una donna che decide di autopunitarsi concedendosi a un drogato che gli morirà fra le braccia per overdose dopo

averla tradita (e proprio nel momento in cui ella tenta l'ultima carta iniettandosi eroina per la prima volta). La Yourcenar ritrae un modesto musicista che, dopo una serie di avventure controverse, dichiara la sua incapacità di amare, anche solo di immaginare un sentimento come l'amore. Il primo è un monologo teso e violento, interpretato qui da Maria Sansonetti; il secondo è più ambiguo, più sluggente, meno riuscito dal punto di vista drammaturgico, e vede alla ribalta Stefano Marafante. La scena, però, è la stessa: un

piano inclinato con arredi borghesi circoscritto da una biblioteca inzeppata di carte e libri. Il fondo, poi, si tinge prima di azzurro poi di rosso e infine di giallo: come un normale percorso giornaliero che conduce al tramonto.

Due storie fatte di parole, insomma. Parole che non comunicano, che hanno smarrito ogni forza: l'altro, colui al quale quelle parole sono indirizzate, è presente lì sulla scena ma non risponde; non ha capacità né voglia di farlo. Capita a tutti, per strada, nel salotto di casa, ingabbiati nelle automobili in coda, prostrati davanti alla tv: abbiamo tutti

un interlocutore che non ci risponde mai quando vorremmo e al quale non sappiamo rispondere a nostra volta. Paradossalmente, i protagonisti di questi due monologhi sono proprio gli assenti, gli interlocutori silenziosi: quelle due figure oscure che il sulla scena non sanno tradire emozioni. Letteralmente non reagiscono alle provocazioni dei loro compagni.

Lo spettacolo allestito da Roberto Marafante (da tempo a proprio agio nel teatralizzare questo genere di malessere diffuso e quotidiano) isola proprio i contrasti fra chi parla e chi ascolta (o, più precisa-

mente, non ascolta). E la capacità degli interpreti dovrebbe essere proprio quella di porre al centro dell'attenzione dello spettatore il silenzio di quella figura che non ha ruolo attivo nel dialogo. Su quell'ombra muta, l'attore (il suo personaggio) scarica, la propria incapacità di vivere, la propria disperazione. A Maria Sansonetti questo gioco riesce perfettamente (anche con la complicità di Moravia, ben inteso): mescolato fra alti e bassi, fra gesti nervosi e improvvisamente violenti. Una bella prova la sua. Altrettanto ci pare non possa dirsi di Stefano Marafante che (seppure

il suo personaggio richieda un'ambiguità più sotterranea) non riesce a dare forza alla sua interpretazione, non riesce a sottolineare l'inquietudine raccontata dalla Yourcenar. E soprattutto non riesce a convogliare l'equilibrio scenico su quella donna atona che passeggia per il palcoscenico, con lo sguardo come immobilizzato dall'assenza di vita. Alla fine, comunque, resta la sensazione di aver assistito a due duelli mancati, a due scontri (con se stessi, prima che con il mondo esterno) che la quotidianità ha vanificato e reso incruenti. Malgrado la loro violenza esteriore,



Maria Sansonetti

33 QUATTRO RUOTE MOTRICI.

IN OGNI CASO.



ALFA 33. 4x4 In caso di neve, fango, ghiaccio o acqua. In caso di curve pericolose e tornanti continui. In caso di strade di montagna, ripide, sdruciolevoli o con dossi. In ogni caso, la sicurezza.

Perché la nuova 33 1.5 4x4 è in grado di viaggiare su qualunque fondo sempre con prestazioni elevate, e garantendo la massima aderenza in ogni condizione di marcia.

Perfettamente equilibrata, come il suo boxer da 105 CV DIN ad accensione elettronica, garantisce agilità e una straordinaria tenuta di strada. La trazione integrale è inseribile e disinseribile a qualunque velocità e grazie all'allineamento dei grup-

pi motore-cambio-trasmissione è particolarmente robusta e affidabile. Se la guida della 33 1.5 4x4 Berlina o Sport Wagon garantiscono il massimo comfort, i loro interni non sono da meno.

Fatevi conquistare dalla loro eleganza: il disegno e la morbidezza dei tessuti e del tappeto vi regalano una nuova voglia di guidare. Godetevi tutte le comodità: gli alzacristalli elettrici, gli schienali posteriori ribaltabili, la chiusura centralizzata, il doppio specchio retrovisore. La 33 1.5 4x4, vi piacerà. In ogni caso.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

Coni-Fidal Inchiesta Cipal: oggi la verità

ROMA. Le dimissioni di Nebiolo entreranno oggi ufficialmente nello stanzione della giunta del Coni. È prevista per questa mattina (ore 10) la riunione del governo dello sport sotto la presidenza dell'avvocato Gattai. Al centro dei lavori la conclusione della speciale commissione Mondelli che ha indagato sui rapporti tra la Fidal e il Cipa, il consorzio che negli ultimi anni ha costruito in regime di monopolio piste d'atletica in mezz'Italia. Le risultanze sono già note, almeno ai vertici del Coni. Questa mattina si dovrà solo registrare e protocollare il dossier. È escluso, dopo che Nebiolo ha scelto il volontario esilio (dall'8 febbraio), che possa venire deliberato il commissariamento della federazione. Teoricamente ci si può aspettare la richiesta di provvedimenti disciplinari e l'eventuale invio di atti e documenti alla Procura della Repubblica per l'inchiesta penale, alla Corte dei conti per quella amministrativa. Non si attendono novità. Tutto è stato già deciso con cronometrica precisione sotto la copertura politica del ministro Carraro: Nebiolo toglierà il disturbo tra un mese e non ci saranno codici, commissariamenti e violenti traumi in una federazione che ha dovuto vivere giorni di fuoco. Gattai, fiero assertore della linea dura, si è dovuto accodare. Ma non vuole concedere ulteriori sconti ad un uomo che già considera un ex.

Domenica c'è Lazio-Roma La stracittadina penalizzata e resa pericolosa dallo stadio Olimpico formato-cantiere

Solo la tv può salvare il derby

Lazio-Roma, anche se tra due squadre deluse dall'ultima giornata di campionato, rimane sempre un derby. Una stracittadina penalizzata dopo quattro anni di astinenza. E per ospitare l'evento c'è uno stadio Olimpico dimezzato e rabberciato. Ieri vertice in Prefettura per studiare una serie di straordinarie misure di sicurezza. Prende intanto quota la differita televisiva della partita

RONALDO PERGOLINI

ROMA. La Roma, che perde con la Juventus e rinvia a data da destinarsi i suoi sogni di grandezza. La Lazio che torna da Firenze con il marchio della mediocrità quando, invece, sembrava prepararsi ad un onesto campionato. Il derby di domenica prossima perde alcuni dei suoi motivi di interesse, ma sempre derby è. Il filo per una stracittadina prescinde da momenti o situazioni particolari. In questo caso poi c'è la particolarità di una sfida sportiva ritrovata dopo i quattro anni di astinenza causati dalla Lazio precipitata in serie B. Il malandato stadio Olimpico dovrà sicuramente sopportare un impatto sproporzionato alle sue forze. Già domenica scorsa c'è stata una sorta di prova generale di caos organizzato. A cominciare dall'affollamento dello stadio. Cosa succederà domenica sul rabberciato e riscattato spall? A disposizione ci sarà soltanto uno specchio di curva sud e questo renderà

più complicata l'operazione: confine delle opposte tifoserie. E la curva sud doveva essere pronta per la fine dello scorso novembre, secondo le promesse del Coni. Ma il presidente Arrigo Gattai è insuperabile nel ruolo di Ptochocchio. Le bugie, infatti, non si fermano alla curva sud, ma vanno oltre, anzi più in alto. Il Coni ha mentito anche sulla copertura dello stadio. Per la messa in opera era stato assicurato che sarebbero bastati un paio di mesi ed ora si scopre che non ne basteranno nemmeno cinque.

Ma intanto c'è da affrontare questo derby. Ieri in Prefettura si è svolto un vertice per cercare di mettere a punto uno straordinario piano di sicurezza. Le decisioni prese al termine dell'incontro ricalcano le normali misure straordinarie che vengono adottate in queste occasioni. Si cercherà di separare le opposte tifoserie, sugli spalti saranno piazzate



Quattro immagini della speciale cura juventina studiata da Bruno domenica scorsa sul romanista Rudi Völler

telecamere fisse, carabinieri e agenti di polizia altereranno un doppio filtro all'ingresso dello stadio, mentre i club romanisti e laziali garantiranno squadre di servizio d'ordine. Ma la misura veramente straordinaria sembra essere quella della trasmissione televisiva della partita. La proposta, avanzata nei giorni scorsi da il Corriere dello Sport, viene ripresa e sostenuta dai parlamentari comunisti Walter Veltroni e Santino Picchetti in

una lettera inviata al presidente della commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, l'onorevole Andrea Biondi. La decisione di trasmettere in diretta il derby dovrebbe essere presa a metà settimana quando si avranno indicazioni sull'andamento della vendita dei biglietti. Per alleggerire la tensione sono stati intanto messi a punto due incentivi. Il prefetto di Roma, Alessandro Voici, offrirà

una coppa alla tifoseria più corretta, mentre l'assessorato allo Sport della Provincia ha deciso di premiare un rappresentante della tifoseria più disciplinata con un viaggio di cinque giorni a Praga. E in questo fione antitensione si inserisce la dichiarazione del presidente della Lazio, Gian Marco Calleri, che ha escluso l'esonero del tecnico della squadra Giuseppe Materazzi qualora perdesse il derby.

L'alieno Chiambretti non piace al «gorilla»

MICHELE ANSELMI

Chiambretti, l'«alieno indios della terza rete», ha rischiato grosso l'altro pomeriggio all'Olimpico. Il solito zelante funzionario della Roma (lo stesso che già qualche settimana fa s'era mostrato scaramentato spiritoso con il Nostro) ha inseguito quel diavolo in montagna sul campo verde, minacciandolo a più riprese. L'effetto era così sgradevole che il garbato (romanista) Barbato, dallo studio di Via Persiero, ha invitato il signore ad essere un po' più cortese con chi non vive di solo calcio.

Chiambretti lo conosciamo tutti: può piacere o non piacere, ma certo è un tipo ad alto potenziale comico. L'averlo spendibile, nel posto più «scaltro» e «religioso» che ci sia - lo stadio - è stata una trovata niente male. Peccato che l'ironia, il non-sense, la comicità non vadano d'accordo con la ridicola seriosità che circonda il nostro sport nazionale, soprattutto quando si perde. Dice Oliviero Beha: «Perché stupirsi? Sarebbe strano che accadesse il contrario. Quel signore si è dimostrato più zelante del re. Viola probabilmente si sarebbe comportato in modo più signorile, ma la sostanza non cambia. Insomma, per loro Chiambretti è un alieno, uno che si permette di sorridere mentre il sul campo infuria la guerra santa».

Si viene inoltre a sapere che l'audace intervistatore deve rinunciare ogni domenica per avvicinare i signori della palla: passino gli alberghi, ma lo stadio, perdiana, no. C'è da sperare che la Roma faccia le sue scuse al grande «invalso» disturbato nell'esercizio delle sue funzioni: se così non fosse, proponiamo a Via Persiero di spedire Chiambretti, ogni settimana, ai ritiri dei lupi invitandolo filianamente al servizio Un marziano a Roma.

Rientro difficile per la Juve Altobelli gioca a Firenze?



La nebbia che ha avvolto per tutta la giornata l'aeroporto di Torino Caselle ha reso lungo e difficilissimo il rientro della Juventus, reduce dalla vittoria sulla Roma all'Olimpico. I giocatori sono rimasti per quasi tutta la giornata bloccati nell'aeroporto romano. Solo in serata sono potuti partire, ma sono stati costretti ad atterrare a Genova, da dove hanno proseguito via terra per Torino. Ieri Altobelli (nella foto) è stato visitato dal prof. Pizzetti che ha diagnosticato una leggera distorsione al ginocchio. I tempi di recupero saranno brevi: possibile persino che giochi a Firenze.

Largo agli anziani Da domenica in Brasile la Coppa Pelé

pa Pelé, mundialito per anziani ex campioni che abbiamo compiuto almeno 35 anni. Carta d'identità alla mano, sfileranno i giocatori di Brasile, Uruguay, Argentina, Inghilterra, Germania e Italia. A Ferruccio Valcareggi, coordinato da José Alfalini, il compito di disporre tatticamente gli azzurri convocati: Albertosi, De Nadal, Carmine e Claudio Gentile, Benetti, Roggi, Damiani, Selvaggi, Rossi, D'Amico, Graziani, Copparoni, Bellugi, Restelli, Morini, Bedin, Rocca.

A Telecapodistria una serata di calcio per l'Armenia

sa, in differita dall'Unione Sovietica, alle 21 da Telecapodistria. La squadra tedesca del Werder Brema sarà avversaria del Milan in Coppa dei Campioni.

La nazionale dell'Olp lunedì 16 contro l'Empoli

serie B. I calciatori palestiniani dopo essere stati ricevuti dal sindaco si incontreranno con gli operai di una vetreria. Il giorno dopo la nazionale dell'Olp sarà ospite di Livorno. Dopo una visita alla città i giocatori di incontreranno con i dirigenti del circolo Portuali.

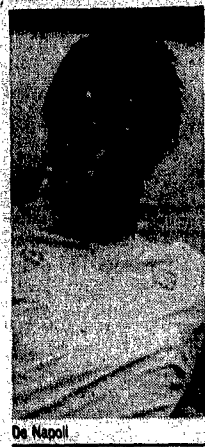
Protestarono per Johnson Sospesi Mckoy e Brown

seguito a quella squalifica e alla frettolosa partenza da Livorno di Johnson, il velocista Mckoy si era rifiutato di partecipare alla staffetta 4x400 ritenendo che la squadra canadese non avesse più alcuna possibilità di medaglia senza «Big Ben». Per gli stessi motivi Brown si era ritirato dalla formazione canadese della 4x400.

Pallavolo europea Semifinale per la Teodora

che, stasera, in anticipo, ospita (ore 21) le pericolose rumene dell'Universitatea-Craiova. In dubbio Alessandra Zambelli, il forte centrale romagnolo, colpito nei giorni scorsi dalla squalifica. Se la Teodora supererà l'ostacolo dell'Est, conquisterà la sua sesta finale consecutiva.

ENRICO CONTI



De Napoli

Imbarcati a Genova (nebbia a Caselle), il rientro all'alba movimentato ulteriormente da un'avarìa all'aeromobile

Napoli, un decollo pieno di paura

LORETTA SILVI

«NAPOLI». Il viaggio di ritorno da Torino poteva trasformarsi per il Napoli in una tragedia. Una ruota anteriore dell'aeromobile fu assente, la brusca frenata pochi attimi prima del decollo dall'aeroporto di Genova. A bordo del velivolo dell'Alitalia domenica sera c'era mezzo Napoli, compresi Maradona e Carcano nonché l'arbitro Lanese e i guardialinee Pugliesi e Schiavon, dirigenti azzurri e il commissario di governo prefetto Giordano, che segue gli

azzurri in tutte le trasferte. Peraltro a quell'ora era già a casa: come è solito il presidente aveva visto solo il primo tempo della partita, per poi imbarcarsi sul l'aereo privato prima che il decollo chiudesse per la nebbia. Qualche giocatore, come Giuliani, Renica e Fusi, aveva deciso di rimanere un altro giorno al Nord. «Arrivati a Caselle» - racconta il dirigente responsabile delle pubbliche relazioni Aldo Trifuoggi - «abbiamo saputo che il nostro aereo si tro-

vava a Pisa e non avrebbe potuto raggiungere Torino per la nebbia. Così l'Alitalia ci ha consigliato di recarci a Genova in pullman. Finalmente alle 11 ci siamo imbarcati. Il comandante dell'aereo nel suo rapporto ha poi ridimensionato la gravità dell'incidente avvenuto nello scalo ligure. Il velivolo non sarebbe stato lanciato a tutta velocità e non sarebbe stato a pochi istanti dal decollo, avrebbe raggiunto appena gli 80-90 chilometri l'ora. Il pilota, avvertendo poi alcuni lievi vibrazioni, ha preferito ter-

minare senza mettere in atto però procedure d'emergenza: il racconto dei passeggeri, che sono rimasti un'ora a bordo dell'aereo mentre si cercava di venire a capo del guasto, in parte discorda con questa versione che invece sostiene il dirigente Trifuoggi. Il Napoli, come la compagnia aerea, ha cercato infatti di drammatizzare l'episodio. «Un viaggio tremendo», è stato il commento di Maradona. Il Napoli ha infatti raggiunto Napoli su un altro aereo che intanto si era reso dispo-

nibile. L'arrivo è avvenuto intorno alle 3 di mattina. Dopo un giorno di riposo, gli azzurri riprendono oggi la preparazione in vista della partitissima con l'Inter. Da verificare le condizioni di Ferrara mentre Romano è sicuro di andare in panchina. Già esaurito da tempo il San Paolo, che torna alla completa agibilità, in città già impazzano da tempo i bagarini. Oltre 200mila lire una tribuna numerata. Previsto comunque un incasso record di oltre 3 miliardi.

Dopo le critiche oggi il gigante Tomba fa lo spavaldo «La paura non abita qui»

Oggi a Kirchberg secondo «gigante» stagionale dopo quello di novembre a Val Thorens vinto da Pirmin Zurbriggen. Allora Alberto Tomba mancò una porta e fu squalificato. Il campione olimpico accetterebbe di buon grado il terzo posto. Teme gli austriaci, Pirmin Zurbriggen, Marc Girardelli e Martin Hangl. Alberto Tomba vive giorni delicati, oppresso com'è dall'ansia di vincere.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

KIRCHBERG. Alberto Tomba la scorsa stagione ha vinto il 50 per cento dei «giganti» disputati. Primo a Seefeld, in Alta Badia e a Saas Fee, è finito nono a Schladming ed è caduto a Kranjska Gora e a Saalbach. Nell'unico «gigante» di questa stagione, a Val Thorens, non ha visto una buca e ha mancato una porta. Il «gigante» di oggi sulla pista Galsburg - significa «Monte della capra» - è dunque molto importante per il ragazzo azzurro. Un po' perché la gente gli chiede di vincere e un po' perché la tensione comincia a infiltrargli maligna nell'anima.

Alberto, per esempio, si è risentito, quando qualcuno ha scritto che ha paura. E ha avuto una reazione infantile dichiarando che è disposto a correre, venerdì, sulla terribile Staff di Kitzbuehel. Con Alberto Tomba si finisce inevitabilmente per recitare commedie surreali dove le sue mezzette fra i hanno bisogno di interpretazione. Dovrà imparare a dire frasi intere e nitide. Lui parla sempre con frasi mozzate - del- le alte velocità del «supergi-

gante» e dei pericoli che racchiudono e poi si meraviglia se c'è chi scrive che ha paura. Della pista disegnata sul «Monte della capra» ha detto che è bruttina in alto e che ha un muro stupendo. In basso, quasi sulla piazza del paese, ha neve molle che probabilmente rasseroderanno con i posilliti.

Alberto ritiene che sulla pista Galsburg - significa «Monte della capra» - è dunque molto importante per il ragazzo azzurro. Un po' perché la gente gli chiede di vincere e un po' perché la tensione comincia a infiltrargli maligna nell'anima.

Alberto, per esempio, si è risentito, quando qualcuno ha scritto che ha paura. E ha avuto una reazione infantile dichiarando che è disposto a correre, venerdì, sulla terribile Staff di Kitzbuehel. Con Alberto Tomba si finisce inevitabilmente per recitare commedie surreali dove le sue mezzette fra i hanno bisogno di interpretazione. Dovrà imparare a dire frasi intere e nitide. Lui parla sempre con frasi mozzate - del- le alte velocità del «supergi-



Alberto Tomba

(nono) e Marco Tonazzi (quattordicesimo).

La Coppa del Mondo approda per la terza volta a Kirchberg, sempre col «gigante». Nell'82 vinse Ingemar Stenmark davanti a Phil Mahre e a Marc Girardelli. Nell'84 vinse ancora il grande svedese davanti al solito Girardelli e alla meteorica svedese Joergen Sundqvist. A quei tempi soffrivamo con Roberto Erbacher, grande sciatore incapace di essere più forte dell'ansia che gli straziava l'anima.

La corsa di oggi non è importante solo per Alberto Tomba, lo è anche per i compagni di squadra dei quali il ragazzo parla bene ingegnandosi di tenerne alto il morale. Ivano Camozzi è un solido montanaro bergamasco capace di qualsiasi risultato. Sarebbe sorprendente un suo cattivo risultato sul «Monte della capra».

La fatica di chiamarsi Pilù

Il campionato svela gli umili mistri: ci sono volute 12 partite ma alla fine anche loro ce l'hanno fatta. Un gol per Hans Holmqvist e per Ivan Vincze, addirittura due in un solo pomeriggio per Boris Cvetkovic. Dopo tante stecche, è venuto anche per loro un momento di gloria, forse il primo nel primo anno «italiano». Soprattutto per lo jugoslavo Cvetkovic segnare è stata una specie di liberazione. Ad Ascoli lo avevano già ribattezzato «Mangia-gol» e qualcuno prima dell'exploit col Verona era convinto che il povero «Bora» fosse uno scipione incallito anziché il presunto goleador premiato a Los Angeles '84 come miglior giocatore del torneo olimpico. «Mangia-gol» era superdemoralizzato, in campo aveva una specie di tremarella che gli faceva sbagliare anche le cose più elementari. A questo punto non è ben chiaro se si stia improvvisamente ricordato di quello che aveva fatto a Zagabria o Belgrado nella Dinamo e nella Stella Rossa, se gli abbia giovato il cambio Casta-

gnier-Bersellini o se la vicinanza di Giordano gli sia stata particolarmente salutare. Un po', insomma, come era capitato l'anno prima a Scarlioni con quel genio stralunato di quel genio stralunato di quel genio stralunato per tutti quegli errori, sarebbe davanti a Carcano... i tifosi hanno qualche rimpianto nella Sampdoria. L'ingresso di Stoccolma è stato un giallo durato poche settimane, il tempo di capire che il bravo Hans era più lesto ad imparare l'italiano che a segnare nel nostro campionato dove peraltro si andava segnalando come una dignitosissima «mezza punta».

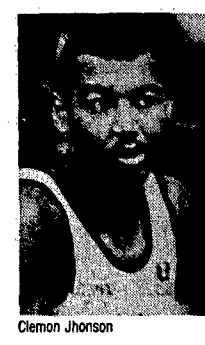
Johnson rotto, Knorr nei guai

BOLOGNA. Clemon Johnson, il pivot della Knorr Bologna che si è gravemente infortunato nella partita di domenica scorsa a Roma con la Phonola (il referto medico parla di lesione al terzo muscolo medio superiore dei flessori della gamba destra), dovrà stare a riposo assoluto per 20 giorni. In sostanza, non potrà tornare sul parquet prima di un mese e mezzo. Johnson, che è uno dei giocatori più pagati del

campionato (quasi mezzo miliardo a stagione), avrà un sostituto «a gettone». La società bianconera ha infatti deciso di rimpiazzarlo temporaneamente con un «forte rimbalzatore» che il direttore tecnico Dan Peterson e l'allenatore Bob Hill stanno cercando di reperire in tutta fretta: il nuovo pivot dovrebbe infatti andare in campo già domani sera nei «quarti» di Coppa Italia contro l'Hiacchi Venezia. Tra i possi-

bili sostituti si fa il nome di Greg Stokes, che ha giocato nella Virtus nelle ultime due stagioni (e alla quale è ancora vincolato) e che è stato recentemente «tagliato» dalla Juventus Badalona con cui aveva iniziato il campionato spagnolo. Poco adatto al gioco sotto canestro (Stokes è un'ala), il giocatore verrà però convocato solo se i dirigenti non troveranno un valido «centro» sul mercato.

felici anche in Germania (Fortuna Düsseldorf) e in Svizzera (Young Boys) era arrivato da noi con la fama di attaccante puro. Viste le dimensioni fisiche ridotte, qualcuno l'aveva paragonato all'attaccante romagnolo degli anni 60 Francesco, detto il «Corvo», che tanto segnò soprattutto nella Sampdoria. L'ingresso di Stoccolma è stato un giallo durato poche settimane, il tempo di capire che il bravo Hans era più lesto ad imparare l'italiano che a segnare nel nostro campionato dove peraltro si andava segnalando come una dignitosissima «mezza punta».



Clemon Johnson

LO SPORT IN TV

Bahano: 12.55 Sci, da Kirchberg, slalom gigante maschile seconda manche, Coppa del Mondo.
Baldone: 9.55 Sci, slalom gigante maschile prima manche; 10.30 Hockey su pista: Matera-Molfetta; 15.30 Oggi sport: Sci, slalom gigante maschile (sintesi); 18.20 Tg 2 Sportsera.
Bari: 10.30 Sintesi Matera-Molfetta (hockey su pista); 13.35 Pattinaggio artistico su ghiaccio, da Bressanone; 15.55 Calcio: Dinamo Tbilisi-Werder Berna; 18.45 Derby.
Italia 1: 23.05 Speciale Grand Prix Parigi-Dakar.
Tmc: 10.20 e 12.50 Sci, da Kirchberg, slalom gigante maschile; 13.30 Sport News e Sportissimo; 23.05 Chrono, tempo di motori; 23.40 Stasera sport.
Telecapodistria: 9.55 e 12.50 Sci, prima e seconda manche gigante Coppa del Mondo; 13.50 Rally, Parigi-Dakar; 14.20 Football americano; 16.10 Sport spettacolo: Hockey su ghiaccio: W. A. S. - S. J. S.; 18.30 Sportissimo; 20.30 Juice Box; 20.50 Rally, Parigi-Dakar; 21. Calcio, Dinamo Tbilisi-Werder Berna, amichevole pro-Armenia; 22.45 Sportime magazine; 23 Non-Gol-Fiera; 23.30 Calcio internazionale.

BREVISSIME

Parigi-Dakar, il finlandese Ari Vatanen (Peugeot) e il francese Gilles Lalay (Honda), rispettivamente per le auto e per le moto, si sono portati al comando della Parigi-Dakar. Vatanen ha scalzato Jacky Ickx, e Lalay l'italiano Pico.
Il Potenza a Pirazzini, il Potenza (C2 girone C) ha affidato la guida della squadra a Luciano Pirazzini che prende il posto del dimissionario Luigi Milan.
Cattone a riposo per un mese. Cattone, capitano del Cesena, dovrà restare fermo per un mese. Ha riportato uno strappo ad un muscolo del polpaccio sinistro. Salterà le trasferte di Verona, Pisa e Como e la partita interna con il Lecce.
«Settimana del fondo». La «Settimana internazionale del fondo» di Castelforte è stata annullata per mancanza di fondi. Doveva svolgersi tra il 14 e il 15 gennaio.
Danneggiato stadio di Pontedera. Lo stadio di Pontedera, dove domenica si è giocato Pontedera-Oltrepè (serie C2), è stato danneggiato da vandali. Incendiato il bar, infrante le vetrate e scritte sui muri contro il presidente Marmeggi.
Cruyff resta al Barcellona. Johan Cruyff ha reso noto ieri di aver rinnovato il contratto per altri due anni come allenatore del Barcellona. Insieme a Cruyff sono stati confermati anche gli altri componenti lo staff tecnico.
Rig, no al «legionari». I tedeschi federali (79,4%) non vogliono che i «legionari», quei calciatori della Rg che giocano all'estero, vengano chiamati per gli incontri della Nazionale. È risultato da un'inchiesta su un campione di 3.500 persone.
Alpirod. Si svolgerà dal 23 gennaio al 5 febbraio l'Alpirod, corsa internazionale su lunga distanza di sledog, ovvero di slitte trainate da cani di razza nordica. Partenza da Courmayeur, arrivo ad Asiago.
Bilardo al Napoli del '90. Il quotidiano argentino «La Nación» di Buenos Aires, ha scritto che dopo i Mondiali del '90 la direzione tecnica del Napoli sarà affidata a Bilardo.

Dallo scudetto alla crisi/1

Ora Berlusconi scende in campo: «Voglio tutta la verità...»
Domani vertice tra il presidente l'allenatore e i giocatori

Due settimane a Sacchi per rimettere in sesto la squadra ma il tecnico ammette: «Siamo fuori dalla corsa per il titolo»

Quel male oscuro chiamato Milan

Quarta sconfitta, quarto lunedì nero per il Milan. Anche se per il momento Sacchi viene confermato, Berlusconi ha dichiarato che interverrà personalmente. «Perdere contro il Cesena è stato il colpo». Domani l'incontro a Milanello tra Berlusconi, Sacchi e i giocatori. Berlusconi è in posizione d'attesa, ma nella Fininvest altri dirigenti sono contro il tecnico. La soluzione-Capello però non è gradita dai giocatori.

DARIO CECCARELLI

MILANO Quarta sconfitta, quarto lunedì nero per il Milan. L'anno è cambiato, ma non l'andazzo disastroso dei punti dall'Inter, settimo in classifica, meno sei in media inglese. L'ultimo capibollo di domenica col Cesena è stato la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso ormai ricolmo di amarezze e delusioni perfino i tifosi per definizione sempre disposti a mandare giù qualsiasi rospo questa volta si sono imbutaliti.

A Cesena gli ultras in segno di protesta dopo aver invitato la squadra a mettere fuori gli ai tributi (eufemismo) hanno coperto gli striscioni leri in città, anche gli aficionados più convinti avevano il dente avvelenato soprattutto con i giocatori, soprattutto secondo loro di tirarsi indietro nei momenti difficili.

squadra? Con se stesso? Leri dopo aver fatto annunciare della società che domani si incontrerà a Milanello con i giocatori e il tecnico si è limitato a dire «Esaminerò la situazione in settimana. Voglio parlare con tutti squadra staff tecnico dirigenti. Voglio vedere se c'è qualcosa che non appare in superficie». E ancora «Gli ultimi risultati del Milan sono allucinanti, e anche la scusa degli infortuni non può più reggere. Un paio di uomini bloccati vanno sempre messi in bilancio. Sul piano della formazione, poi, stiamo ritrovando il vero Milan. Eppure non si migliora, anzi si va addirittura indietro. Perdere col Cesena è proprio il colmo». Infine, dopo aver confermato che non nutre più nessuna speranza per lo scudetto, una dichiarazione minacciosa: «Ora scendo in campo. Io voglio sentire tutti, uno per uno

Voglio sapere tutta la verità su quello che sta succedendo. Ognuno mi dovrà rispondere. Poi tratterò le somme ma senza decisioni drastiche o immediate». Insomma anche se assomiglia a San Lorenzo sulla graticola, Sacchi domenica prossima si siederà ancora sulla panchina del Milan. E dopo? Dopo si vedrà fanno capire in società. Certo, un altro passo falso col Como e la sua posizione diventerebbe sempre più insostenibile. Al di là delle effettive responsabilità di Sacchi (sulle quali nella Fininvest ci sono due diverse correnti di pensiero), il vero problema è che, se anche venisse meno la fiducia nei suoi confronti, non c'è attualmente nessun allenatore che abbia le carte in regola per sostituirlo degnamente. Ripiegare su Capello, infatti, non sarebbe una soluzione tranquillizzante per Berlusconi. Tra Capello e i

giocatori, infatti c'è poco feeling e la società teme che un suo inserimento, in un momento così drammatico, inasprirebbe ancor di più i problemi.

Tutto rinvato, quindi. All'incontro di domani e, soprattutto, alle due prossime partite. E Sacchi? Il tecnico rossonerò ha trascorso il giorno di riposo a Fagnano Tempestato dalle telefonate dei cronisti. Sacchi ha per la prima volta ammesso di aver rinunciato allo scudetto: «Dobbiamo continuare a lavorare senza isterismi, giocando in campionato in modo da

prepararci alla Coppa dei Campioni. Questo è il nostro primo obiettivo anche se ovviamente dobbiamo cercare di raggiungere anche per rispetto dei nostri tifosi una posizione da zona Uefa. Erron? Beh, certo, il abbiamo fatti tutti. Però se l'anno scorso tutto funzionava bene, adesso non possiamo essere diventati improvvisamente dei brocchi. Dobbiamo ritrovare la grinta, la cattiveria dell'anno scorso. Se ho sentito Berlusconi? Sì, domenica sera. Ancora una volta si è dimostrato un grande amico. Ha detto che dobbiamo restare uniti».

corsivo

Il superclub ha lasciato solo Sacchi

Il campionato ha perso il Milan. Sacchi ha gettato la spugna, ora tutto è legato alla Coppa dei Campioni. Il fallimento è evidente per la squadra che prometteva di dominare lasciando alle altre solo le briciole. Il destino di Sacchi, a quanto pare, è deciso, le garanzie valgono fino al 30 giugno anche se attorno a Berlusconi c'è chi taglierebbe corto prima. Ma è Sacchi il responsabile unico di questo Milan che non ha fatto il bis?

Premesso che in vent'anni solo tre volte è stato centrato il doppio scudetto, l'impressione è che con Sacchi abbia commesso errori tutta la macchina, quella mazzata struttura che ha presenziato di aver capito tutto del calcio. Sacchi paga la totale inesperienza nel gestire un «doppio-scudetto» con una squadra piena di giocatori che al peso enorme di un campionato vinto hanno aggiunto quelli del campionato europeo e della nazionale olimpica. E la «supersocietà» ha lasciato solo Sacchi, d'un colpo poco amato, in un gotha dove la leadership è troppo importante. □ G.F.



Arrigo Sacchi

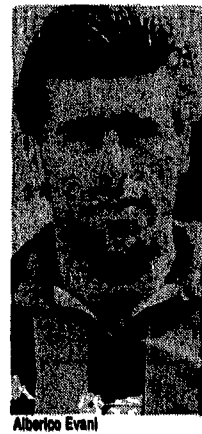
Ma i giocatori non amano Capello

MILANO Con Sacchi o contro Sacchi? Nessun giocatore milanista, naturalmente, prende ufficialmente posizione a sfavore del tecnico. E invece sicuro che non vedono di buon occhio una sua sostituzione in favore di Fabio Capello. Quest'ultimo difatti non gode di molte simpatie tra i giocatori, e anche i dirigenti rossoneri temono che una soluzione del genere sarebbe solo traumatica.

Verso Sacchi, la squadra nutre molta stima dal punto di vista tecnico, più complesso è il rapporto dal punto di vista umano. Sacchi, sempre fedele al suo «credo» calcistico, in allenamento pretende moltissimo dai suoi giocatori. È molto esigente e questa sua intransigenza, certe volte, irrita i giocatori che vorrebbero da parte del tecnico una maggiore flessibilità. A parte questo aspetto, il «clima» dello spogliatoio è ancora buono. Più che prendersela con Sacchi, alcuni giocatori sono frastornati da Baresi e Tassotti, ad esempio, parlano addirittura di un «male oscuro». «Chi perde - dice Baresi - ha sempre torto. Dobbiamo fare una seria analisi per capire che cosa non funziona. Parlare solo di fortuna è troppo riduttivo. Ma intanto il termometro milanista continua a precipitare: adesso fa registrare un «-10» dalla posizione di testa occupata dall'Inter. I campioni d'Italia sono settimi. Dopo Belgrado, in 7 partite hanno ottenuto questo allucinante risultato di marcia. Una vittoria, due pareggi e quattro sconfitte».

Da Giovanni Galli a Colombo metamorfosi di tredici campioni

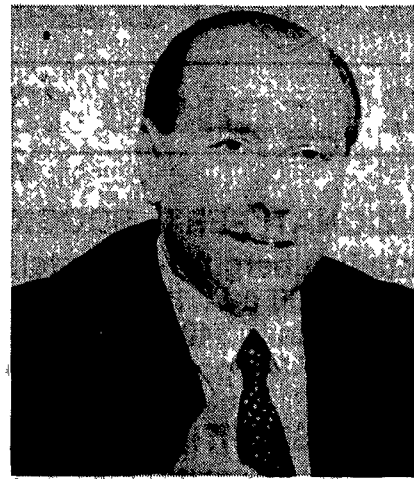
In 6 mesi il principe è diventato un rospo. La squadra che si era laureata campione d'Italia con media altissima è oggi molto lontana dalla sufficienza. A quei livelli un solo giocatore, Baresi. Per molti, invece, un crollo clamoroso. Diverse le cause, infortuni importanti e certamente imprevedibili, un carico di lavoro pesantissimo legato alle superamichevoli estive ed alle Olimpiadi.



Alberto Evani



Paolo Maldini



Silvio Berlusconi

GIANNI PIVA	
G. Galli 6	Tassotti 5,5
Dal paradiso all'inferno è colui che ha pagato in prima persona il fallimento di tutta la squadra, subendo 12 reti contro le 6 dell'intera scorsa stagione quando trascorrevano partite senza dover intervenire. Colpe specifiche minime, una grande impresa nella notte del replay a Belgrado «Miracoli», nessuno.	Una delle vittime del superavoro estivo ed in particolare del viaggio a Seul. Sul lato destro della difesa garantiva copertura completa e soprattutto una decisiva spinta fino al cross. Ora non ce la fa più, si limita alla ordinaria amministrazione in difesa.
Baresi 7,5	F. Galli s.v.
Non ha conosciuto flessioni, ha anzi giocato a livelli altissimi. La prova che attorno a lui gli altri erano fermi. La sua straordinaria generosità lo porta a coprire le altrui manchevolezze portandolo alle volte a strafare. Ha commesso un solo importante errore, a Napoli con Maradona.	Una assenza che pesa più del prevedibile e soprattutto più di quello che avevano previsto al Milan. La sua operazione era in programma fin dall'estate anche se ci furono tentativi per evitarla. Non ci sarà fino alla primavera. La sua sostituzione è un nodo irrisolto. Costacurta o Rijkaard?
Van Basten 5,5	Rijkaard 6
Salto a livelli altissimi in finale della scorsa stagione, eroe sopravvalutato degli Europei, non ha dato mai al Milan quello che da un giocatore con i suoi mezzi tecnici ci si deve aspettare. Freddo, mai capace di aggiungere un po' di cuore al «bel complimento».	Pareva dovesse essere il calcio sui maccheroni invece per lui non è ancora stata trovata una collocazione definitiva. Sacchi gli ha chiesto di fare il difensore centrale, il regista e il tornante destro. Si è adattato a tutto, anche a ruoli diversi nella stessa gara. Ora non capisce più chi è.
Gullit s.v.	Donadoni 5,5
Dal trionfo della scorsa stagione alla bufera. Ha cominciato subito «litigando» con il fisico che lo ha tradito, poi la necessità di entrare a salvare la baracca, come a Belgrado ha aggravato le cose. Si sta riprendendo solo ora da un autunno maledetto in un ambiente che non lo ha aiutato sul piano umano.	Giocatore decisivo per il sistema d'attacco rossonerò, ha pagato pesantemente la fatica di una estate di superavoro. Poi è stato bloccato dal drammatico infortunio di Belgrado. Sparito agli Europei, in realtà non si è più ritrovato.
Evani 5	Ancelotti 4
La dimostrazione semovente di un giocatore consumato. Per il gioco di Sacchi si era rivelato decisivo con le sue azioni sulla sinistra. Non ha mai ritrovato quella condizione fisica che lo rendeva importante. Oggi svolge un lavoro ordinario e nulla più.	Rientrato a tempo-record dopo l'operazione al menisco in condizione non è rientrato mai, dando l'impressione di aver consumato tutto con lo scudetto. Assenza decisiva per il gioco di centrocampo, si è scontrato con Rijkaard con cui è incompatibile. Sacchi ha quasi sempre preferito dirottare altrove l'olandese.
Viridis 5	Colombo 5
Tutto benissimo nell'estate, da Seul è tornato bisognoso di riposo. Invece ha giocato, andando a coprire i vari vuoti nell'attacco rossonerò senza avere più quelle intuizioni che gli permettevano di essere implacabile realizzatore. Calato flicabilmente non si è più ritrovato.	Anche lui è andato a bruciare le ultime riserve a Seul. Aveva assicurato al Milan un dinamismo enorme e forse necessitava di un recupero parzialmente. Sparita la condizione è sparito anche lui che era «tutto corsa» ma non poteva essere certamente Colombo a rimettere in moto un meccanismo inceppato.

SINISTRO AL VOLO

Questo diavolo campione di autoironia

Viva il Milan, tiene alta la bandiera dell'autoironia che in Italia ormai conta pochissimi proseliti. Leri tra i suoi tifosi circolava questa storiella: «Il ministero dell'Ecologia pare abbia multato di otto miliardi Berlusconi, perché i Sacchi in panchina e butta in campo le immorali». Intanto Galliani, anche dopo Cesena si affrettò a dichiarare che lo sfortunatissimo allenatore non si tocca. Ormai è Berlusconi, quando vede Sacchi a toccarsi. Eppure, avete letto le dichiarazioni di Bigoni l'immagine di Arrigo-Rayban resta nonostante tutto inossidabile. Chi lo batte si scusa. Evidentemente il re della zona incute ancora rispetto, nonostante stia ormai diventando il principe della zona retrocessione. Lui, da parte sua, nonostante le assicurazioni del suo presidente si mostra davanti ai giornalisti sempre meno sicu-

ro quelle di Sacchi non sono più interviste, sono testamenti. Il Milan ha cambiato l'addetto stampa, adesso c'è un notaio.

Si diceva del Cesena coi sensi di colpa. Bigoni dice che contro il Milan ha seguito le lezioni del buon Nereo Rocco prima della partita, ha parlato coi giocatori. Per questo Holmqvist - l'unico giocatore con tutte le consonanti - ha segnato perché non capisce l'italiano. Holmqvist è stato comprato da Lugaresi perché gli avevano detto che ha i piedi buoni, nessuno però sapeva che se li mangia.

Tempi duri per gli stranieri. Prendiamo gli svedesi. Se Holmqvist e Strömberg se la sono cavata Liedholm è tornato a perdere. Corneliusson ha giocato malaccio. Per quanto riguarda poi Eriksson il suo divorzio dalla Fiorentina è rinviato di una settimana.

Peggio di lui sta il suo connazionale Borg che tra una settimana sposa la Berté. Lui era il migliore sull'erba, lei, per conquistarlo, dev'essere stata magrissima al coperto.

Intanto per tornare alla sconfitta del giallorosso. Roma si può consolare con il primo premio di «Fantastico». Il vincitore della lotteria è come se avesse vinto mezzo Rizzitelli. Spero che la metà sia quella inferiore perché se fosse quella superiore è meglio che non ritiri il premio. Nella squadra di Liedholm continua a non giocare Andrade una delle più belle statue di Roma. In compenso ha giocato quasi tutta la partita Collovati (il più anziano raccattapalle in attività). Ma il premio «Pene e Volpe» va assegnato al suo giovanissimo collega che domenica operava dietro la porta di Tancredi il quale con tanta sollecitudine ha dato a

Landrup il pallone che ha procurato il rigore del tre a uno. Già anche i raccattapalle possono sbagliare. A Verona per esempio il piccolo Galdenzi seguendo l'esempio del vice direttore di Rebibbia si è fatto fare un tackle da Canigga e ha chiesto il rigore. Ma l'arbitro Fregno non ci è cascato e adesso la squadra di Bagnoli è nei guai. Per fortuna c'è il tifoso napoletano competente e altruista, ha saputo che Bagnoli era in pericolo e subito ha occupato la stazione e incendiato gli autobus. Il cuore in mano ce l'hanno loro, altro che i milanesi.

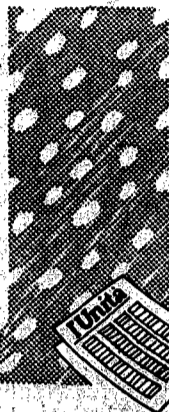
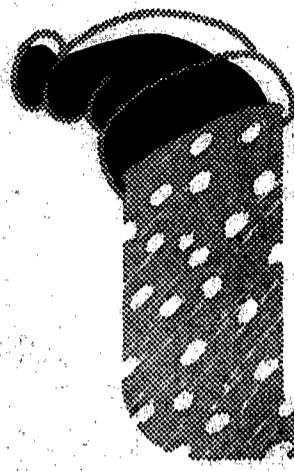
E non è l'unica consolazione. Lo juventino Mauro primo nella storia del calcio italiano, ha aderito allo sciopero generale. È un segnale significativo. I calciatori, anche se lentamente, si spostano a sinistra. Se va avanti così Lionello Manfredonia si iscriverà addirittura al partito liberale.



la carica del caffè più l'energia del cioccolato

Pocket Coffee FERRERO
al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

**Nel cuore delle DOLOMITI...
tra la jent ladina.**



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

12 - 22 gennaio 1989 - Moena

Val di Fassa - Trentino

PREZZI CONVENZIONATI PER IL SOGGIORNO:

Pensione completa in alberghi 1-2-3-4 stelle con possibilità di soggiorno per 3 giorni da L. 125.000 a L. 160.000 per 7 giorni da L. 255.000 a 325.000 per 10 giorni da L. 346.000 a L. 440.000. Sono inoltre disponibili appartamenti da 4-5-6-7-8-9 posti letto da L. 360.000 a L. 500.000.

OFFERTA TURISTICO-SPORTIVA

Prezzi particolari, sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci. SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 124.100 per 9 giorni, L. 96.000 per 6 giorni, L. 83.800 per 5 giorni, L. 55.000 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno; 20% di sconto sullo SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Comitato Organizzatore Festa Nazionale Unità sulla Neve
Via Suffragio 21 38100 Trento - Tel. 0461/37113
presso ogni Federazione provinciale del PCI e Unità Vacanze di Milano e Roma.



APR 89